Anno 61 — TORINO, Martedì 22 Febbraio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 45

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dall'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina, L. 0.50 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalata da evitare - I divertimenti - Quotazioni, L. 12 per linea corrente. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscissero di non poco accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La risposta italiana a Coolidge

Le ragioni per le quali l'Italia non può accedere

alla proposta di un'ulteriore riduzione delle forze navali

Roma, 21, notte.

L'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha rimesso oggi all'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sig. Fletcher, per incarico del Capo del Governo, la risposta alla nota americana sulla limitazione degli armamenti navali. Eccone il testo:

« Il Governo italiano ha sottoposto a serio esame il memorandum rimesso il 10 febbraio corrente dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America al Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri. In tale memorandum sono esposti i principii ai quali il Governo di Washington si è ispirato nel proporre che, prima ancora della prevista Conferenza internazionale per la riduzione e limitazione degli armamenti, vengano aperti negoziati tra le cinque Potenze firmatarie del trattato di Washington del 1922, per lo studio della limitazione di alcune categorie di armamenti navali non contemplati nel detto trattato.

Lo spirito di pace è patrimonio del Governo e del popolo italiano

« Il Governo italiano apprezza pienamente l'alto spirito che ha guidato il Presidente degli Stati Uniti d'America nell'indirizzare il suo messaggio al Congresso, il giorno stesso in cui il memorandum del Governo americano veniva rimesso ai Governi delle grandi Potenze interessate. L'apprezzamento del Governo italiano ha tanto più valore in quanto l'Italia si è costantemente associata ad ogni attività internazionale tendente a stabilire su solide basi la tranquillità e la pace del mondo. Lo spirito che ha guidato il sig. Coolidge è, per cui dire, patrimonio del Governo e del popolo italiano. L'Italia, infatti, non soltanto ha aderito alla Conferenza di Washington, ma ha concluso, in questi ultimi cinque anni, patti di amicizia e di arbitrato in numero maggiore di quelli stipulati da qualsiasi altro Stato di Europa. Le sue effettive spese militari e soprattutto il suo bilancio della Marina, nel quale al capitolo « Nuovi costruzioni » sono stanziati annui 300 milioni di lire, pari a circa 12 milioni di dollari, dimostrano all'evidenza che non certo all'Italia possono riferirsi quei far reaching building programs cui allude il messaggio.

La limitazione degli armamenti non potrebbe essere che universale

« Il Governo americano propone nel suo memorandum che il Governo italiano incarichi il proprio rappresentante nella Commissione preparatoria pel disarmo a iniziare negoziati a Ginevra in vista di giungere ad accordi, i quali dovrebbero, nell'attesa di una limitazione globale degli armamenti navali, terrestri ed aerei, regolare separatamente i primi, nel senso di limitare le costruzioni di quei navigli minori, che non fu contemplato negli accordi del 1922. In merito a tale proposta il Governo di S. M. deve anzitutto fare presente che, in linea di massima e per quanto concerne il continente europeo, il suo punto di vista è che esiste un'innegabile interdipendenza tra ogni genere di armamento di ogni singola Potenza e che non è ulteriormente possibile adottare misure di ordine parziale tra le sole cinque grandi Potenze navali. Il Governo italiano pensa che la limitazione degli armamenti, per essere efficace ai fini dei quali parla il signor Coolidge, deve essere universale e tiene a ricordare, a questo proposito, che l'esempio di Washington non è stato accettato dalle minori Potenze navali e che la Conferenza tenuta a Roma nel 1924 per l'estensione dei principii del trattato di Washington alle Potenze non firmatarie del trattato medesimo, non ha avuto successo.

Le necessità dell'Italia

« Per quanto concerne poi più specificatamente l'Italia, il Governo italiano crede di poter invocare le stesse ragioni geografiche, cui si accenna nel messaggio del presidente Coolidge. Se gli Stati Uniti, per la loro posizione geografica — « our favoured geographical position » — hanno potuto ridurre al minimo i loro armamenti terrestri, l'Italia, per la sua non favorevole posizione geografica, non potrebbe esporsi, senza grave rischio, ad un vincolo limitativo dei suoi armamenti marittimi, che sono già insufficienti ai bisogni della sua difesa. L'Italia ha infatti tre sole linee di comunicazioni col resto del mondo: tre passaggi obbligati attraverso Suez, Gibilterra e i Dardanelli per i suoi rifornimenti. L'Italia ha uno sviluppo costiero enorme, con città popolose e centri vitali sulla costa ed a breve distanza da essa, con due grandi isole, oltre il Dodecanneso, che sono legate alla penisola con linee di traffico vitale. L'Italia deve infine tener conto delle altre nazioni, che si affacciano e si possono affacciare sul Mediterraneo, particolarmente favorite dalla loro posizione geografica gravante su linee essenziali di comunicazioni, o che hanno in costruzione molte unità di vario tipo o stanno elaborando programmi navali di grande portata.

« Per gli esposti motivi, il Governo di Sua Maestà confida che il Governo degli Stati Uniti vorrà rendersi conto delle ragioni per le quali l'Italia non può, con suo rammarico, accedere alla proposta contenuta nel memorandum del 10 febbraio ».

Gli 11 trattati d'amicizia dell'Italia

L'assemblea della Società delle Nazioni, nella sua ultima sessione ordinaria dello scorso settembre, adottava una risoluzione che raccomanda a tutti gli Stati membri della Società d'intensificare la conclusione di accordi particolari atti a sviluppare la reciproca fiducia e sicurezza secondo lo spirito del patto ed i principii del protocollo di Ginevra. Avendo il segretario generale della Società delle Nazioni comunicato in questo ordine d'idee tale risoluzione al Governo italiano, questo ha risposto, alla sua volta, enumerando i numerosi accordi e patti di arbitrato e di amicizia che il nostro paese ha conclusi, dalla costituzione della Società delle Nazioni. E' noto, infatti, che il Governo italiano ha stretto con molti paesi trattati di arbitrato limitatamente a determinate questioni ed altri estendibili a tutte indistintamente le vertenze che potessero sorgere. Gli accordi stipulati dall'Italia posteriormente alla costituzione della Società delle Nazioni sono i seguenti:

Convenzione di arbitrato tra l'Italia e la Gran Bretagna, firmata a Roma il 12 febbraio 1904, rinnovata per un quinquennio mediante scambio di note avvenuto in Londra il 14 agosto 1923; Patto di amicizia e di collaborazione cordiale e protocollo addizionale, concluso tra l'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, firmato in Roma il 27 gennaio 1924; Patto di collaborazione cordiale italo-cecoslovacco, firmato in Roma il 5 luglio 1924; Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario italo-svizzero, firmato in Roma il 20 settembre 1924; Accordo tra l'Italia e l'Austria per l'attuazione dell'arbitrato di cui al paragrafo 3 dell'allegato alla sezione 4ª parte X del trattato di San Germano, firmato in Roma il 12 febbraio 1925; Accordo fra l'Italia e la Germania per l'attuazione dell'arbitrato, di cui al paragrafo 3 dell'allegato alla sezione 4ª parte X del trattato di Versailles, firmato in Roma il 14 febbraio 1925; Trattato di garanzia della frontiere del Reno (detto di Locarno), firmato dall'Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Polonia a Londra il 1.o dicembre 1925; Trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso fra l'Italia e la Spagna, firmato a Madrid il 7 agosto 1926; Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso tra l'Italia e lo Yemen e firmato a Sana il 2 settembre 1926; Trattato di amicizia e di arbitrato concluso tra l'Italia e la Romania e firmato in Roma il 16 settembre 1926; Trattato di amicizia e di sicurezza concluso tra l'Italia e l'Albania e firmato in Tirana il 27 novembre 1926. (Stefani).

La risposta del Giappone a Coolidge

La Conferenza accettata per il 1.o giugno

Tokio, 21, notte.

Ecco il testo della risposta che il Governo giapponese ha dato al memoriale del Presidente degli Stati Uniti Coolidge sul disarmo navale:

« Il Governo giapponese ha preso in seria considerazione il memoriale dell'Ambasciata americana a Tokio, in data del 10 febbraio corrente, col quale viene precisata l'attitudine degli Stati Uniti di fronte al problema generale del disarmo e si propone che i rappresentanti delle cinque Potenze firmatarie del trattato navale di Washington i quali devono prendere parte alla prossima sessione della Commissione preparatoria per la Conferenza del disarmo a Ginevra siano muniti dei poteri di trattare e concludere un accordo tra le suddette cinque Potenze, per la limitazione degli armamenti nelle categorie di navi da guerra non contemplate dal trattato di Washington. Il Governo giapponese condivide pienamente le vedute espresse dal Governo americano nel suddetto memorandum sulla desiderabilità di un accordo che possa completare l'opera di quel trattato; plaude cordialmente all'iniziativa presa dal Governo americano per l'apertura di trattative tra le cinque Potenze allo scopo di raggiungere un fine tanto desiderabile, e sarà felice di prendere parte a tali trattative per mezzo dei suoi rappresentanti, che saranno perciò muniti dei pieni poteri di trattare e concludere un accordo sull'argomento. In considerazione però della suprema importanza del problema da discutersi o risolversi, il Governo giapponese ritiene indispensabile che almeno una parte della delegazione giapponese sia mandata espressamente da Tokio. Avuto riguardo al tempo richiesto dalla preparazione di simili trattative nonchè dal viaggio da Tokio a Ginevra, evidentemente non sarà possibile che i rappresentanti giapponesi siano presenti al convegno se questo avrà luogo contemporaneamente o subito dopo la prossima sessione della Commissione preparatoria, la cui apertura è fissata per il 21 marzo venturo.

« Per tali ragioni, il Governo giapponese desidera che il convegno delle potenze firmatarie del patto navale di Washington, sarà proposito, abbia luogo non prima del 1.o giugno. Il Governo giapponese è inoltre lieto di comprendere che non è intenzione questa volta del Governo americano di avanzare proposte rigide sulla proporzione delle forze navali da mantenersi dalle diverse Potenze per quanto riguarda le categorie di navi non contemplate dal trattato di Washington. Allo scopo di assicurare il successo delle trattative proposte sembra di grande importanza, nella questione di tale parte della limitazione degli armamenti, che tutte le Potenze trattanti entrino nell'argomento con mente aperta, e guidate sempre da uno spirito di vicendevole accomodamento per il bene reciproco, fin dove lo permettano le necessità difensive di ogni singola nazione. Il Governo giapponese spera fiduciosamente che un accomodamento sia per essere raggiunto in modo equo e soddisfacente per ognuna delle Potenze partecipanti, contribuendo altresì alla pace generale ed alla sicurezza del mondo ».

(Stefani).

Un trattato di conciliazione italo-cileno

Roma, 21, notte.

Sono state ultimate in questi giorni le trattative avviate tra il Governo italiano e il Governo cileno per la conclusione di un trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario. Quanto prima avrà luogo a Palazzo Chigi la firma di questo atto internazionale, che sottometterà ad una procedura di conciliazione tutti i conflitti tra i due paesi non regolati diversamente e che non abbiano potuto trovare una soluzione soddisfacente per via diplomatica. (Stefani)

Bethlen a Roma in marzo

per lo sbocco dell'Ungheria al mare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 21, notte.

Il viaggio a Roma del Presidente del Consiglio conte Bethlen resta definitivamente fissato per il mese di marzo. Il ministro degli Esteri Walko, nel darne conferma al giornale *Reggel*, ha ripetuto che il viaggio tende soltanto a risolvere il problema dello sbocco ungherese al mare, aggiungendo che anche con la Cecoslovacchia sono in corso negoziati che promettono felice esito per un trattato di commercio.

A proposito della nuova situazione parlamentare creata in Ungheria dalle elezioni dello scorso novembre, il deputato socialista Payer, appena di ritorno dal Congresso socialista internazionale, ha detto che, nelle condizioni odierne, una battaglia parlamentare non ha in Ungheria nessuna speranza di successo e che perciò il suo gruppo discute sull'opportunità non solo di astenersi dai lavori parlamentari, ma addirittura di rinunziare ai mandati.

In Jugoslavia l'imminente visita di Bethlen a Roma non desta più allarme, anzi, a un trimestre di distanza dalla firma del trattato Italo-albanese (che nel frattempo è stato registrato a Ginevra dalla Società delle Nazioni) i sentimenti della Jugoslavia verso l'Italia cominciano a subire modifiche. Un chiaro segno è nel linguaggio della *Samuprava*. L'organo del partito radicale mette in rilievo che oltre al trattato, è stata registrata pure la lettera inviata a suo tempo dal Ministro d'Italia barone Aloisi al Governo albanese, lettera che rivela il carattere di un'interpretazione ufficiale. Poi la *Samuprava* prosegue: « Bisogna addivenire adesso ad una riconciliazione, onde mantenere fra l'Italia e la Jugoslavia buoni e amichevoli rapporti. L'amicizia fra questi paesi ha basi che poggiano su numerosi fattori geografici ed economici. E' dunque ormai compito della diplomazia regolare la faccenda.

Industriali tedeschi a Roma

per l'adesione italiana al « trust » dell'acciaio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

La *Germania* riferisce che sono partiti per Roma, dietro invito dell'on. Mussolini, il noto industriale siderurgico Fritz Thyssen, suo fratello, il direttore generale dottor Vegler, e il direttore della Società Alpine Montan. Essi resteranno a Roma tre giorni. Questa visita dovrebbe servire a risolvere la questione della partecipazione dell'Italia al cartello internazionale dell'acciaio. Anche l'attuale trattato di commercio italo-germanico — aggiunge la *Germania* — dovrebbe dare occasione a trattative tra gli industriali dei due paesi.

La Fiera delle industrie inglesi

si è aperta a Londra e a Birmingham

Londra, 21, notte.

Nella cosidetta White City, un recinto permanente di padiglioni per mostre e per feste nella zona occidentale di Londra, si è aperta oggi la tredicesima Fiera delle industrie inglesi. L'avvenimento era stato allestito quest'anno con particolare alacrità e con tutte le risorse della pubblicità modernamente intesa. Furono diramati, ad esempio, cinquantamila inviti a negozianti stranieri, e si prevede che questa Fiera sarà visitata da una clientela appartenente a ben 34 differenti paesi. Uno stuolo di interpreti è stato assunto per guidare gli ospiti stranieri attraverso l'esposizione. La Fiera di quest'anno, dato il numero degli espositori che sommano ad un migliaio e mezzo, con un forte incremento sul totale dell'anno scorso) dovette essere suddivisa in due sezioni: una qui a Londra, l'altra a Birmingham. La sezione londinese è dedicata a tutte quante le manifatture che non sono di carattere pesante, mentre quella di Birmingham — inaugurata oggi essa pure — è riservata alle industrie pesanti. Nei padiglioni della White City, decorati a nuovo ed ampliati per l'occasione, s'allinea una miriade di mostre d'articoli d'ogni genere, dalle maioliche ai giocattoli, dalle forbet alle macchine da scrivere. Per visitarle tutte, occorre coprire parecchi chilometri di cammino. Qua e là si incontrano manufatti di assoluta novità. Il concorso alla prima giornata di apertura è stato assai numeroso, e gli ottimisti non dubitano che l'esito complessivo si rispecchierà in una spinta a tutte le attività manifatturiere.

Le nuove norme

per il pagamento delle pensioni

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge 13 febbraio 1927 riguardante facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni a carico del bilancio dello Stato. Il decreto dispone che gli impiegati in aspettativa, in disponibilità, od in posizione ausiliaria e i pensionati dello Stato, delle Aziende delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni, delle Ferrovie dello Stato e degli Istituti di Previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti, possono chiedere che i mandati a ordini di pagamento per gli assegni ad essi dovuti vengano estinti mediante versamento in conto corrente postale a loro favore.

Gli assegnatari, nei casi di comprovata malattia personale: a) chiedere che il pagamento a scadenza degli assegni sia effettuato mediante vaglia della Banca d'Italia od anche mediante vaglia postali a tassa, il cui ammontare sarà dedotto da quello delle rate dovute; b) delegare, mediante analoga dichiarazione, la riscossione degli assegni al coniuge o ad uno degli ascendenti, oppure ad uno dei discendenti o collaterali maggiori di età. La sottoscrizione dell'assegnatario sull'atto di delega deve essere convalidata con analoga dichiarazione di due testimoni ritenuti idonei dall'autorità communale, che ne autentica la firma. Gli atti di delega, la istanza e i certificati di malattia, di cui ai precedenti articoli, sono ammessi anche se redatti in carta libera e devono, in ogni caso, essere diretti agli uffici incaricati di disporre il pagamento degli assegni.

Shangai punteggiata di teste mozze

Orgia di decapitazioni -- Gli spadoni dei poliziotti gialli e le teste sui cancelli -- 110.000 scioperanti
Le forze di Ciang-Tso-Lin avanzano sul Fiume Giallo.

SHANGAI, 21.

Lo sciopero generale sta aumentando di vigore, e già operai colle braccia incrociate sommano ora a 110.000. La maggioranza di essi appartiene alle maestranze dei cotonifici giapponesi; 15.000 lavoratori. Gli scioperanti dei cotonifici cinesi ammontano a 80.000; e quelli dei cotonifici inglesi a 25.000. Molti degli operai di stabilimenti inglesi tornavano stamattina al lavoro, ma in pari tempo altre maestranze lo abbandonavano, inclusi gli scaricatori del porto. La società dei trams ha ripreso un servizio parziale e gli omnibus automobili che ieri furono costretti ad abbandonare totalmente le corse si rimettevano in moto stamattina.

Il comandante della difesa locale il generale Li-Pac-Ciang, principale luogotenente del generale Sun, mantiene nel quartieri indigeni il regno del terrore. Più di una dozzina di agitatori sono stati pubblicamente decapitati ed i giornali cinesi dicono che i giustiziati ammontano ad una trentina. Si vedono in giro per le vie della città cinese dei poliziotti gialli che brandiscono degli spadoni. Essi hanno ricevuto ordine di giustiziare sul posto i principali agitatori e coloro che si abbandonassero a saccheggi. Molti colpevoli sono già stati decapitati. Il popolino parla di circa un centinaio di giustiziati in tal guisa. Sopra i cancelli delle porte dei quartieri si intravedono le teste mozze ad ammonimento degli estremisti. Gruppi di cinesi contemplano silenziosi il truce spettacolo.

I servizi postali rimangono paralizzati. Le società di navigazione straniere fanno allestimenti per distribuire la corrispondenza, ed anche i funzionari consolari fanno preparativi al riguardo caso mai lo sciopero postale si prolungasse. I giapponesi dal canto loro fanno sapere che intendono di riaprire il loro proprio ufficio postale, che farebbe concorrenza a quello cinese. Il personale della più importante ditta editoriale in Cina ha abbandonato lo stabilimento. I giornali cinesi hanno sospeso le pubblicazioni giacchè temono che i loro commenti spiacciano alle autorità da un lato e agli scioperanti dall'altro. Alcuni funzionari nazionalisti hanno telegrafato da Hankow ai loro simpatizzanti ed emissari a Shangai, esortandoli a mantenere l'ordine.

L'orgia di decapitazioni a cui si abbandona il commissario cinese della città in nome del generale Sun non mancherà certo di esercitare effetti disastrosi altresì i cantonesi — come è inevitabile — occuperanno la città. E' probabile che la reazione assumerà una piega violentemente antistraniera, giacchè il popolino accusa il commissario di essere « lo strumento degli stranieri ». Una delegazione di studenti ha tentato di indurre la Camera di Commercio cinese ad appoggiare lo sciopero, ma ha incontrato energici dinieghi. Il secondo battaglione del reggimento inglese del Suffolk è giunto qui stamane per surrogare un battaglione di indiani che sarà rinviato a Hong-Kong. Per fortuna, anche oggi sta piovendo e ciò promette di tenere a segno i dimostranti.

(Daily Telegraph).

Chamberlain illustra ai Comuni

l'accordo anglo-cantonese per Hankow

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Mentre a Shangai lo sciopero generale accenna ad estendersi, ma non dà ancora luogo a disordini gravi, Londra — per bocca soprattutto della sua stampa — si rallegra dell'accordo anglo-cantonese di Hankow e, pur senza abbandonarsi ad eccessive illusioni, spera che l'accordo gioverà a raddolcire subito e a migliorare via via la situazione cinese in generale. Chamberlain comunque è stato calorosamente felicitato in proposito stasera alla Camera, tanto dai laburisti quanto dai liberali.

La Convenzione firmata sabato scorso dal signor O'Malley per l'Inghilterra e dal signor Chen per il Governo cantonese contempla — per il 15 marzo prossimo — la consegna delle concessioni britanniche di Hankow e di Kinkiang alle cure di due nuovi Consigli municipali cinesi, in surrogazione dei vecchi Consigli che erano composti esclusivamente di inglesi. Gli interessi britannici avranno naturalmente rappresentanze adeguate nelle nuove amministrazioni che saranno sotto l'alta sovraintendenza del Governo nazionalista di Canton.

Del testo di questa convenzione Chamberlain dava lettura stasera ai Comuni, aggiungendo che al momento della firma le due parti ebbero a scambiarsi alcune importanti dichiarazioni. Il dottor Chen comunicava infatti al signor O'Malley l'abbozzo dei regolamenti amministrativi che il Governo cantonese promulgherà per le due concessioni britanniche il cui regime sta consensualmente trasformandosi. I nuovi Consigli municipali saranno in pratica cino-inglesi e saranno modellati sul tipo di quelli preesistenti. I membri cinesi saranno però il voto decisivo, giacchè i membri inglesi saranno in minoranza. Il signor O'Malley — dal canto suo — informava il dottor Chen che le autorità britanniche faranno l'impossibile per assicurare il buon andamento delle riforme concordate e che i cittadini cinesi dimoranti al regime di concessione godranno diritti identici a quelli dei residenti britannici. Il dottor Chen di rimando garantiva che le autorità cinesi daranno prova della stessa buona volontà, ed assicurava che non avverranno angherie di sorta contro gli interessi britannici. Egli rilevava pure che il Governo di Canton rifuggirà dall'uso della forza per ottenere che il regime di tutte le concessioni estere in Cina venga riformato di sana pianta. Il signor O'Malley, replicando, chiariva bene che il Governo inglese non intende impegnarsi a trattare solamente con il Governo di Canton, non potendo ricusarsi di negoziare con qualsiasi autorità esistente di fatto in ogni altra parte della Cina.

Il dottor Chen faceva infine notare che il Governo di Canton quantunque le nuove disposizioni annunciate da Chamberlain ai Comuni in merito alle forze britanniche in Cina abbiano riaperto la via delle trattative di Hankow, non ritirava la sua protesta contro lo sbarco a Shangai.

Esposto in tal modo il succo delle dichiarazioni scambiate a Hankow all'atto della firma, Chamberlain informò la Camera di avere dato al signor O'Malley precise istruzioni di chiarire bene al dottor Chen che il Governo inglese non può a meno di riservarsi il pieno diritto di disporre delle proprie truppe in tutti quei modi che potessero rendersi necessari per proteggere la vita dei residenti inglesi a Shangai.

Tra gli applausi della Camera coronanti le parole del ministro degli Esteri, l'on. Clynes si levò a ringraziarlo dei ragguagli così prontamente offerti alla Camera e si rallegrò che il Governo continui ad affrontare la situazione cinese ricorrendo al pacifico metodo dei negoziati. Anche Lloyd George si congratulò col Governo per la stipulazione dell'accordo e chiese se stiano pendendo negoziati col Governo di Pechino. Chamberlain rispose che sono in corso trattative anche con Pechino, e che il Governo si è riservato il diritto di negoziare con qualsiasi altra autorità esistente in Cina. Quanto all'avvenire di Shangai, esso potrà venire fissato soltanto per il tramite di un accordo colle diverse nazioni che a Shangai rivestono privilegi uguali a quelli britannici. Tra i battimani di tutta la Camera, Chamberlain disse: « Io ho espresso al signor O'Malley ed al signor Lampson il mio encomio per l'abilità con cui essi condussero queste difficili trattative e ho rinnovato loro la fiducia mia e del Gabinetto ». (Questi elogi ai rappresentanti diplomatici inglesi rispondono ai commenti di tutti i giornali, il cui consetto generale è che la sincerità e la ragionevolezza della politica inglese sono stati dimostrati al di là di ogni dubbio).

Molte cose rimangono in sospeso e potrebbero svilupparsi pericoli imprevvisti, ma in ogni caso l'accordo con Hankow fornisce un segno incoraggiante. Il Governo, da parte sua — attesta il *Times* — continuerà a comportarsi con freddezza, fermezza e ritegno: virtù necessarie per affrontare la situazione tuttora assai difficile. Circa la situazione attuale, Chamberlain riferì alla Camera che lo sciopero generale a Shangai sta diffondendosi ma che finora si sono verificati ben pochi disordini. Ad ogni modo, la vita e gli averi dei residenti inglesi sono protetti a sufficienza in vista di qualunque circostanza. Il generale Sun — soggiunse Chamberlain — ha evacuato Hangchow e si crede che le sue forze intendano fare argine ai cantonesi sulla linea di Kaeting a circa 55 miglia da Shangai. Senonchè questo ottimistico referto del ministro non trova riscontro nel notiziario, il quale nella sua scarsità basta a mostrare che le sorti del generale Sun e delle sue truppe sono al di là di ogni possibilità di riscossa.

M. P.

La Cina nazionalista

La situazione cinese è giunta al paventato punto critico, per quella via e con quegli elementi che *La Stampa* mise in luce — fin dall'anno scorso — attraverso le corrispondenze del suo inviato in Cina, Luciano Magrini. I lettori ricorderanno com'egli seppe riconoscere ed illustrare, nel tumultuario disordine di quel mondo giallo, con tanti carnali eserciti contrastanti tra le più mutevoli e buffe vicende di guerra civile, la sola forza seria, il fatto veramente nuovo da cui la Cina avrebbe potuto trarre inaspettate risoluzioni politiche e sociali, di grave portata mondiale: il movimento nazionalista, organizzatosi nell'atmosfera rossa del quartier generale della Russia (Canton), ma non per questo meno rispondente ad un istinto profondo della razza cinese, che se altre volte cercò di uscire con sanguinose esplosioni dal suo secolare letargo, oggi sembra come non mai guidata a un decisivo risveglio.

Intanto, oggi che l'esercito nazionalista del *Kuo-ming-tang*, comandato dal generale Cian-Kai-Sek, dopo aver travolto ad Hangcieo le truppe raccoglitizce del generale Sun-Ciao-Fan, preme alle porte di Shanghai, il nazionalismo rivoluzionario del Governo cantonese, sviluppatosi su un terreno preparato dalla scuola e dai sindacati, dalle società segrete e dalle insofferenze economiche e politiche contro i privilegi stranieri, al propaga vittoriosamente in tutta la Cina e tiene in allarme l'Europa, l'America e il Giappone. Cadono di fronte alla marcia delle truppe rivoluzionarie le satrapie provinciali dei tuchun e dei *supertuchun*: parecchi generali delle forze militari avverse al Governo di Canton hanno disertato ed alterando improvvisamente i rapporti numerici delle forze in conflitto si sono uniti all'esercito nazionalista.

L'esercito cantonese

Il maresciallo Wu-Pei-Fu, che per due anni dominò la scena della Cina centrale, sembra scomparso dal teatro della guerra civile cinese; anzi i telegrammi dei giornali inglesi affermano ch'egli abbia aderito al *Kuo-ming-tang* mettendo il proprio nome e le proprie forze a disposizione del Governo di Canton. Non è facile formarsi una chiara idea delle vicende militari cinesi: il passaggio di un generale da un campo all'altro spesso rovescia i calcoli più accorti. « La tattica esige — diceva un generale degli Tsin — che si neghi quando il nemico è superiore ». E consigliava anche al sopraccarico il numero delle proprie forze a spese di quelle nemiche, corrompendo con denaro i generali avversari. Questa probabilità non insidia l'efficienza militare del Governo cantonese ma contribuisce, non poco, a disgregare le forze dei suoi avversari.

L'esercito cantonese è il primo esercito cinese costruito con una struttura militare moderna. Inquadrato da ufficiali e sottufficiali istruiti da ufficiali bolscevichi all'accademia militare di Wampu, fornito di armi e munizioni dai russi per la via di Vladivostock e dagli arsenali militari cinesi, provvisto di mezzi logistici e di denaro, l'esercito nazionalista ha una incontestabile superiorità sui propri avversari. In ogni reggimento a fianco del comandante cinese vi è il consigliere tecnico russo ed il commissario politico del Governo di Canton. L'esercito nazionalista opera in territori precedentemente preparati ad accogliervi come liberatore, fra popolazioni stanche delle spogliazioni dei soldati e dei generali che da otto anni si contendono fuggevoli dominazioni su qualche porzione della Cina, contro soldatesche indisciplinate, male organizzate, spesso non pagate, pronte ad abbandonare i loro condottieri quando si disegna la sconfitta. A questi vantaggi si aggiungono quelli di un'attivissima propaganda fra tutte le classi cinesi del programma politico, economico e sociale del *Kuo-ming-tang*. La Russia bolscevica, fornitrice di armi, di denari, di consiglieri tecnici e politici e di propagandisti, soffia nel fuoco del nazionalismo cinese con un duplice, vasto programma: indebolire economicamente e politicamente l'Inghilterra in Asia e crearsi in Oriente, con una preponderante influenza nelle zone della nuova, sorgente Cina, quella cassa di risonanza rivoluzionaria che non è riuscita a procurarsi in Occidente.

La lotta nazionalista, che si svolge con maggiori sospensi contro l'Inghilterra, — i cinesi ricordano tutti gli aspetti della politica inglese in Cina a cominciare dalla « guerra dell'oppio », — ha per obiettivo l'unificazione della Cina liberata da ogni interferenza di privilegi stranieri. Onde le richieste di abolizione dei cosiddetti « trattati ineguali ». Niente più concessioni straniere, capitolazioni, privilegi giuridici per gli europei; eliminazione dall'umiliante carta protocollare dei *boxers*; nuovi trattati a similitudine di quelli esistenti tra il Giappone e anche tra il Siam e le potenze straniere! Questo programma raccoglie generali consensi nelle classi intellettuali cinesi e crea un'unità di vedute, anche se persistono divergenze di ambizioni e di direttive, tra la Cina del sud e la Cina del nord. Anche l'erosione dei privilegi stranieri verificatasi nel dopoguerra, le concessioni e le promesse della Conferenza di Washington, i dissensi tra le grandi potenze in Cina, il già avvenuto abbandono dei privilegi tedeschi, austriaci e russi, le recenti offerte inglesi, gli incitamenti dei bolscevichi, dei missionari protestanti americani e forse soltanto anche degli agenti giapponesi alimentano le speranze ed i propositi dei nazionalisti cinesi nella convinzione che sia giunta l'ora di tutto osare per ottenere il pieno riconoscimento delle rivendicazioni nazionali.

Shangai

L'esercito nazionalista, dopo aver conquistata la ricca e popolosa vallata del Jangtsekiang, il grande asse economico della Cina sul quale gravitano duecento milioni di abitanti, ha occupato il Cekiang, domina Hangcieo, la città celebrata da Marco Polo per le sue magnificenze, ed è penetrato nella provincia del Kiangsu che ha per capitale Nankino e per principale città Shanghai. Tutti gli occhi sono rivolti oggi a Shanghai nel timore che il conflitto finora evitato tra l'Inghilterra e il Governo di Canton possa esplodere improvvisamente sulla banchina della concessione internazionale. Ventitre navi da guerra sono ancorate nel Jangtsekiang davanti a Shanghai, cinquemila soldati inglesi unitamente al corpo internazionale dei volontari locali apprestano la difesa della concessione, mentre da parte sua Sun-Ciao-Fan, che fino a pochi mesi fa portava il pomposo titolo di « signore delle cinque province », facendo più assegnamento sullo spauracchio che può essere esercitato su Ciao-Kai-Sak dallo schieramento inglese che non sulla resistenza dei propri sbandati soldati, proclama la legge marziale nella città cinese e prepara la difesa dell'ultimo superstite brandello del suo perduto dominio. Ma già il Governo cantonese ha iniziato dal di dentro la sua battaglia di Shanghai; il proclamato sciopero generale tende le braccia all'esercito nazionalista, dà il benvenuto alle truppe di Ciao-Kai-Sek in marcia e chiede l'evacuazione della città da parte delle truppe inglesi e delle soldatesche di Sun-Ciao-Fan.

Shanghai conta oggi circa un milione e duecentomila abitanti dei quali trentamila europei. Amministrativamente la città è divisa in tre parti: la concessione internazionale, una specie di oligarchica repubblica mercantile internazionale con circa 500 mila abitanti, retta da uno speciale statuto (Land Regulations), la concessione francese con centocinquantamila abitanti dei quali duemila stranieri e la città cinese con duecentocinquantamila abitanti. Primo porto, per il movimento delle navi (lo scorso anno approdarono a Shanghai quindicimila piroscafi con ventiquattro milioni di tonnellaggio complessivo) dello Estremo Oriente aperto al commercio nel 1843 col trattato di Nankino, ebbe nei primi venti anni, accanto all'originaria città cinese, tre concessioni: l'inglese, la francese e l'americana. Sessant'anni fa, dalla comunanza di interessi commerciali, le concessioni inglese ed americana si fusero in una sola concessione internazionale. La concessione francese rimase e rimane tuttavia appartata con proprie istituzioni municipali e giudiziarie.

Nella concessione internazionale vi è un Consiglio comunale eletto da stranieri che pagano imposte per terreni. Questo Consiglio comunale esercita un potere esecutivo. Il potere legislativo è rappresentato dal corpo consolare dei quindici Stati che hanno trattati di extraterritorialità con la Cina. La polizia internazionale è riservata agli inglesi ed è affidata a gendarmi indiani. Vi è poi una polizia cinese agli ordini del Comune, ed una milizia volontaria costituita da milleincinquecento uomini di differenti nazionalità aggruppate in reparti speciali — il reparto italiano comprende una trentina di militi — comandata da un colonnello inglese. Questo corpo di volontari, istituito per la difesa della concessione, è dotato di mitragliatrici, di autoblindate, di due batterie di campagna e da un reparto di cavalleria. Gli italiani a Shangai sono oltre duecento e formano, nel complesso, una colonia prospera, attiva e laboriosa. I russi, per due terzi profughi della Russia bolscevica che vi sono rifatti un'esistenza, ascendono a settemila. I giapponesi sono circa ventimila. Fra i russi parecchie centinaia disimpegnano le funzioni di propagandisti del Governo di Mosca che ha acquistato per la sede del proprio Consolato uno dei migliori palazzi di Shanghai di fronte al fastoso Astor House.

Alle tre parti che dividono Shanghai si

può aggiungerne una quarta: il villaggio cattolico di Zikawei creato sul fianco della concessione francese su estesi terreni acquistati dai gesuiti che vi hanno un centinaio di missionari, istituzioni di beneficenza, scuole, ed il grande osservatorio astronomico e meteorologico, tanto utile ai naviganti per la segnalazione dei tifoni, del quale osservatorio è apprezzato vicedirettore l'italiano Ernesto Ghersi di San Remo.

L'arma dello sciopero

Che cosa avverrà a Shanghai? Quali sviluppi potrà avere la crisi che par giunta alla tensione più acuta? Le previsioni sono difficili; ma la situazione, complicata dallo sciopero generale, ha raggiunto tale grado di tensione che non meraviglierebbe lo scoppio di qualche tragico cozzo che avrebbe vasta ed inquadrabili ripercussioni. Non par dubbio che l'Inghilterra voglia impedire ad ogni costo che si ripetano nella concessione internazionale di Shanghai gli episodi dell'invasione che si è verificata nella concessione inglese — e si badi, solo nella concessione inglese e non in quella francese — di Hankao. D'altra parte i nazionalisti di Canton hanno dimostrato finora non comune abilità nelle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra e nella valutazione generale della situazione politica, e pare assai difficile ch'essi vogliano, malgrado qualche consiglio bolscevico, precipitarsi nell'oscura avventura di un tentativo d'invasione della concessione internazionale di Shanghai. Probabilmente non vi sarà il tentato urto tra le forze inglesi e le truppe di Ciang-Kai-Sek. Pare che i nazionalisti cantonesi vogliano dare alla concessione internazionale una battaglia economica sprigionata dal seno della stessa città: padroni di quasi due terzi della Cina, i nazionalisti potrebbero affidare ad un prolungato sciopero generale il compito di vincere le resistenze inglesi in Shanghai. La guerra economica, che i nazionalisti cinesi hanno impegnata da quasi due anni contro l'Inghilterra, acquisterebbe maggiore asprezza ed aumenterebbe l'entità delle rovine dei commerci inglesi. L'Inghilterra conosce troppo bene i pericoli di quest'arma dei nazionalisti cinesi, per non esserne grandemente preoccupata.

Due anni fa, Shanghai iniziò il primo esperimento di sciopero generale. Ecco le origini di questo vasto ed esasperato movimento che ha lasciato in Cina larghe impronte e che ha segnato l'inizio di un nuovo e più combattivo periodo di lotta contro i privilegi stranieri. Una dimostrazione di operai e di studenti cinesi, il 30 maggio 1925, si scontrò, nella concessione internazionale, con la polizia che, impreparata e mal diretta da un funzionario inglese, aprì il fuoco. I dimostranti lasciarono sulla principale arteria di Shanghai, la Nanking Road, 23 morti e cinquanta feriti. Tutta la Cina rimase profondamente scossa e vide in questo eccidio una manifestazione della violenza straniera ed una conseguenza dei trattati riguardanti le concessioni. Ai saliti i bolscevichi approfittarono dell'incidente e gettarono olio sul fuoco. Scioperi di protesta e dimostrazioni antinglesi si svolsero in tutte le principali città cinesi. Il ministro degli Esteri di Pechino pretestò presso il Corpo Diplomatico che frattanto, fatto segno a vivaci dimostrazioni e temendosi minacciato, barricava ed armava a difesa il quartiere delle Legazioni.

A Shanghai lo sciopero generale assunse una proporzione impensata e si estese a tutte le botteghe, alle banche cinesi, alle industrie ed al porto. La città rimase per alcune settimane totalmente paralizzata. Per tre settimane durò lo sciopero delle botteghe e delle banche. Lo sciopero dei cotonifici continuò per tre mesi, e quello degli operai del porto e dei marinai per cinque mesi. Gli scioperanti salirono a centottantamila, e ad essi affluirono cospicui soccorsi di solidarietà da ogni parte del mondo cinese. Più grave forma ebbe lo sciopero generale di Hong Kong ed il boicottaggio economico antinglese decretato dal Governo di Canton. In seguito agli incidenti di Shanghai, le gilde di Hong-Kong diramarono l'ordine di uno sciopero politico. In pochi giorni migliaia e migliaia di lavoratori abbandonarono il lavoro, radunarono le loro masserizie, lasciarono le case che abitavano da molti anni e dove parecchi di essi erano nati, e ripararono con le donne, coi figli e con le robe a Canton. In dieci giorni centomila persone si trasferirono da Hong Kong a Canton, rinunziando ad impieghi ed a salari che assicuravano il benessere delle loro famiglie ed accontentandosi dei meschini soccorsi finanziari forniti dal Comitato dirigente lo sciopero. Questa protesta politica si prolungò per oltre un anno e fu estesa anche alla concessione franco-inglese di Shameen, l'isoletta sul fianco di Canton, che in pochi giorni perdette tutta la popolazione cinese — oltre duemila persone — e rimase boicottata, e paralizzata, senza traffici, con soli duecento sconfortati europei, tra funzionari franco-inglesi e superstiti commercianti. Il rigoroso boicottaggio anti-inglese isolò Hong Kong dal suo retroterra e paralizzò i traffici di questa invidiata perla della corona britannica. Ogni attività commerciale ed industriale di Hong Kong venne sofocata; i commercianti subirono perdite enormi e tutta l'attività delle banche venne diretta a sostenere le pericolanti posizioni di molte ditte che avevano fatta in questo porto la loro fortuna. Si credeva che Canton dipendesse da Hong Kong; si constatò invece che Hong Kong dipendeva da Canton. I giapponesi e gli americani approfittarono largamente di questo boicottaggio rifornendo di merci la Cina meridionale.

La morsa economica

Dati questi precedenti si può facilmente comprendere quale e quanta apprensione sia nei commercianti stranieri domiciliati in Cina il nuovo sciopero generale di Shanghai, formidabile strumento di pressione politica in pugno al Governo nazionalista di Canton. Shanghai viene chiusa nella stretta di una morsa economica; ma intollerante paralisi si estende in tutti i rami della sua attività, poichè questi scioperi politici trovano più o meno volonteroso adesioni in tutti i rami della scala sociale cinese: dal domestico di albergo o di casa privata al banchiere ed al grosso commerciante. Invece del paventato favore della battaglia, l'attacco dei nazionalisti a Shanghai incomincia arrestando e smontando, con lo sciopero generale, la macchina economica della città.

Nella concessione internazionale vi sono attualmente, di fronte a folle di scioperanti, esasperati europei della milizia volontaria internazionale e truppe inglesi. Un incidente, l'incidente bramato dai bolscevichi per nuove manifestazioni incendiarie della loro propaganda, potrebbe sorgere da un momento all'altro ed essere il segnale di conseguenze imponderabili. Il pericolo maggiore del momento attuale è in questa situazione di Shanghai. Gli inglesi hanno già dato ad Hankao non dubbi segni di sangue freddo e di ponderato dominio di se stessi ed è presumibile che faranno del loro meglio per entrare a Shanghai evitando incidenti sanguinosi. Comunque la situazione cinese è giunta al suo punto critico ed una soluzione, o almeno una chiarificazione, non può ormai essere troppo lontana.

Vigilia parlamentare
I lavori della ripresa

Roma, 21, notte.

Il Presidente della Camera on. Casertano ha fatto oggi ritorno a Roma. Egli si è subito recato a Montecitorio per impartire le definitive disposizioni in vista della riapertura della Camera, che, come è noto, avrà luogo posdomani mercoledì 23 corrente, alle ore 15. Per domani è annunziato un colloquio fra il capo del Governo e l'on. Casertano, colloquio nel quale verranno presi gli ultimi accordi circa lo svolgimento dei lavori parlamentari. La prima seduta della sessione sarà dedicata, come di consuetudine, alle commemorazioni dei deputati defunti, durante la vacanze e sarà così ricordato l'on. Lanza di Trabia, morto di recente dopo un viaggio in Algeria. Quindi la Camera inizierà lo svolgimento dell'ordine del giorno coll'approvazione di alcune conversioni in legge fra cui quella importante, presentata dal Capo del Governo riguardante la disciplina delle manifestazioni pubbliche di intellettualità, di beneficenza e di sport.

I bilanci - I cattivi di presenza

L'esame di tali disegni di legge, che sarà una decina e la discussione di tre interrogazioni, richiederà breve tempo, cosicchè si può ritenere che nella stessa seduta di mercoledì la Camera potrà iniziare l'esame del primo dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1927-1928 e cioè di quello del dicastero dei lavori pubblici sul quale si sono inscritti a parlare gli onorevoli Leicht, Aldimari, Pili, Sipari, Jung, Salerno, Marchi Corrado, Mannaresi, Gray, Bonardi, Rischi e Picini. Il proposito del Governo di dare la più larga estensione al dibattito parlamentare sui bilanci e il numero degli oratori, a cui altri con tutta probabilità se ne aggiungeranno, fanno prevedere che l'esame preventivo delle spese per i lavori pubblici occuperà varie sedute e si protrarrà fino alla fine della settimana. Dopo questo bilancio, la cui discussione verrà chiusa dal discorso del ministro on. Giuriati, verrà portato dinanzi all'assemblea il bilancio del Ministero della Grazia e Giustizia e in seguito sarà esaminato quello delle Colonie. La Giunta dei Bilanci, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, tornerà a riunirsi nella giornata di sabato per l'esame della relazione dell'on. Serpieri sul bilancio del dicastero dell'economia nazionale.

Domani terrà seduta la Commissione per l'indennità parlamentare, che dovrà pronunciarsi in merito alla proposta per l'istituzione del gettone di presenza che, come è noto, dovrebbe comportare un assegno di cento lire ai deputati per ogni seduta cui assistano. Le conclusioni della Commissione saranno discusse nella seduta che la Camera terrà nei prossimi giorni in Comitato segreto. Un'altra riunione è stata annunciata per mercoledì, quella della Giunta del regolamento della Camera. Si tratta di decidere intorno ad alcune modifiche del regolamento interno per quanto riguarda la nomina del personale ed intorno a proposte per la sistemazione della biblioteca della Camera alla quale si vuole dare un maggiore sviluppo e un più organico assestamento. La nomina e la revoca del personale, che sin qui era di pertinenza della Camera, diverrà ora, in forza delle proposte modifiche, attribuzione del presidente della Camera.

Montalcini dimissionario
I deputati espulsi dal Partito

A proposito del personale si annuncia che ha chiesto di essere collocato a riposo, con decorrenza dalla fine del corrente mese, il comm. Montalcini, segretario generale della Camera, che ha prestato oltre 25 anni di lodevole ed apprezzato servizio. Sulla sua domanda di collocamento a riposo dovrà decidere l'ufficio di presidenza della Camera. Sostituirebbe il commendator Montalcini nell'alto ufficio il comm. Alberti, anch'egli valoroso funzionario alla Camera da molti anni.

Mercoledì, prima dell'inizio della seduta, si riuniranno, convocati dal presidente on. Augusto Turati, i gruppi regionali della maggioranza, i quali dovranno prender accordi sulla partecipazione alle discussioni parlamentari e pronunciarsi circa alcune questioni disciplinari interessanti alcuni deputati. A tale proposito risulta che la lettera inviata dall'on. Turati, quale capo della maggioranza parlamentare ai deputati espulsi dal Partito per sollecitare le dimissioni, ha avuto già risposta da parte dell'on. Lipari della circoscrizione siciliana e Spinelli della circoscrizione laziale, i quali hanno inviato una lettera al presidente della Camera on. Casertano dichiarando di rinunciare al mandato parlamentare. Si crede che il gesto dei due ex-deputati sarà seguito dagli altri parlamentari colpiti dal provvedimento di espulsione dal Partito. Le dimissioni saranno comunicate alla Camera dall'on. Casertano nella seduta di mercoledì e l'assemblea ne prenderà atto. Ove qualche deputato tra quelli invitati a dimettersi si rifiutasse di aderire, la maggioranza provocherebbe una mozione per dichiarare la loro decadenza dal mandato per causa di grave indegnità morale.

Il processo dei comunisti
al Tribunale speciale

Roma, 21, notte.

Domani al Tribunale speciale comincerà il processo a carico degli ex-deputati comunisti Ruggero, Grieco, Molinelli e dei loro organizzatori Innamorati Francesco, Ravasino, avv. Riccardo, Marinetti Armando, Pellegrini Giacomo, Tenan Arturo, Angelucci Mario e Bernardini Primo. I predetti sono imputati dei delitti di associazione sediziosa, eccitamento all'odio fra le classi, istigazione di militari alla disobbedienza e infine offese al primo ministro. Questi reati sarebbero stati commessi a Roma, mediante la pubblicazione e la diffusione di manifesti, opuscoli ecc. di carattere sovversivo; numerose cause di delitti manifestarono turbe sequestrate con una costituzione dello squadra politica della pubblica sicurezza in due cantine, ove erano tenute nascoste. Il dibattimento durerà varie udienze.

Il processo contro l'uccisore
dell'on. Armando Casalini

Roma, 21, notte.

Nel ruolo della Corte straordinaria di Assise di Roma, stabilito per la seconda quindicina di marzo, è stato fissato il processo contro l'uccisore del deputato fascista Armando Casalini. L'imputato è il carpentiere Giovanni Corvo, nato a Coglio, in provincia di Bergamo, il quale sarà difeso dall'on. Bruno Cassinelli. La vedova Casalini si costituirà parte civile. Il processo si inizierà il 28 marzo e durerà un paio di giorni.

I premi ai Buoni del Tesoro
Il milione si è avuto il n. 1.786.251

Roma, 21, notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro settennali della seconda serie, la estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza del 15 agosto 1928. Il premio di un milione è stato assegnato al buono n. 1.786.251; il premio di lire 100.000 al buono n. 831.390; il premio di lire 50.000 al buono n. 1.555.842; il premio di lire 10.000 al buono n. 520.657; e i premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 264.627, 1.135.307, 442.453 e 1.622.446.

Il discorso dell'on. A. Turati
all'Augusteo

Abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni di ieri ampia cronaca della riunione dei Direttori fascisti dell'Italia Centrale all'Augusteo e il testo del discorso pronunciato dal segretario generale del Partito, on. Augusto Turati. Del discorso ripetiamo la parte sostanziale.

Dopo aver nuovamente affermato il diritto del Partito fascista ad avere tutto il potere, attraverso una classe dirigente completamente fascista, l'on. Turati ha aggiunto:

«Uno dei problemi, cui non ho di proposito accennato a Milano, forse il più importante, è quello sindacale corporativo. A differenza di taluno di coloro che, mal convertito o rassegnato, aspetta per commuoversi la dichiarazione dei mandarini consedenti, voi avete subito percepito, camerati, la importanza decisiva e rivoluzionaria della riforma.

«Il problema che da secoli travaglia l'umanità ed i reggitori di popoli, sta per avere, dal genio del Duce, la sua soluzione, la sola, la vera: dinanzi allo Stato sovrano ed unitario, le classi e gli individui trovano la disciplina degli opposti interessi, delle contrastanti necessità e gli urti si compiono nella romana ed italica formula: tutto pello Stato, niente contro lo Stato.

«Ma il travaglio di reazione del nuovo ordine non è così facile come può apparire agli osservatori superficiali ed agli improvvisati maestri del nuovo diritto. In tempi di riforma, accade assai spesso che gli interpreti ed i commentatori diventino maestri di eresie. L'opinione di taluno che il nuovo ordinamento, basato sugli elementi della produzione, dello studio, della tecnica e del lavoro, debba sostituire, in un non lontano domani, tutta la vita e la essenza politica, è da ritenersi avventata. Ho detto prima che noi non siamo un Partito, ma un Esercito; che non è la nostra soltanto un'idea politica, ma soprattutto una fede. Bisogna aggiungere che questa fede è la espressione della volontà. La volontà e la coscienza della stirpe che vuol vivere e che vuol dominare. Tutte le forze della Nazione, in ogni campo, dall'arte alla scienza, dal capitale al lavoro: solo in questa fede possono trovare la loro ragione di armonia. Se a questo sforzo, o tentassero sfuggire, non solo sarebbero forze perdute, ma sarebbero forze nemiche.

«Non so se tutti coloro che hanno o che dovranno avere domani funzioni di responsabilità nel grande movimento corporativo, che oramai è in atto, abbiano precisa e chiara questa sensazione. Non credo: ma, in ogni modo, questa coscienza in milanza completo abbiamo noi, il Partito, non ha esaurito il suo compito nel creare con gioia e con dolore il nuovo ordinamento, nato dalla rivoluzione e dalla conoscenza delle funzioni dello Stato fascista; ma sente che solo dalla sua forza e dalla sua intima essenza rivoluzionaria, il nuovo ordine avrà vita e potenza e dalla inesausta linfa possibilità di sviluppo.

«Questo il problema e la necessità: quale la soluzione? Una sola: come nei posti di comando nella vita politica ed amministrativa, così alla testa delle organizzazioni sindacali dovranno essere dovunque e sempre camicie nere fedelissime. Bisogna, in una parola, che ognuno sia credente di una fede, della nostra fede, prima che elemento di una classe.

«Camerati, ho finito. Dopo le dichiarazioni di Milano e quelle di oggi, penso che ogni dirigente abbia la visione chiara e precisa degli immensi compiti che ci attendono e del vasto campo che bisogna dissodare. L'opera non sarà facile e non sarà breve perchè ancora resistono, come cose morte, vecchie mentalità e pesanti debolezze. Ma garanzie di voi so che noi possiamo serenamente affrontarle costruendo per l'avvenire, perchè su tutti vigila il genio e la passione possente del capo, e perchè, per qualunque prova e per qualunque cimento, è sempre pronta, ben serrata nei ranghi, dal suoi 300.000 moschetti, la milizia fascista; milizia di popolo, milizia della rivoluzione».

Commenti romani

Roma, 21, notte.

I commenti al discorso pronunciato ieri dall'on. Turati all'Augusteo sottolineano particolarmente l'alta missione cui la quale il segretario del Partito ha voluto ribadire il concetto dell'intransigenza già precisato nel discorso di Milano. Il *Lavoro d'Italia* si dichiara pienamente consenziente col segretario del Partito e trova di una chiarezza inequivocabile il suo monito che anche nei posti di comando nella organizzazione sindacali non ci debbano essere che «camicie nere fedelissime». Al riguardo l'organo delle Corporazioni aggiunge:

«Qui sta la vera intransigenza del fascismo. Nessuna organizzazione scaturirà o trasformata dall'alto e dalla forza del Fasci di combattimento deve sfuggire al controllo dell'organizzazione politica, che è l'organizzazione madre creatrice del regime. Non bisogna poi credere (e lasciar credere — come certi fascismi vanno cianciando — che i Sindacati padronali e dei lavoratori, una volta ottenuto il riconoscimento giuridico, possano fare capo direttamente allo Stato, sottraendosi da ogni ingerenza e subordinazione al Partito fascista. Sarebbe troppo comoda una simile soluzione sindacale. Noi abbiamo sempre sostenuto, fin dalle origini del sindacalismo fascista, che il primo vaglio delle organizzazioni economiche deve essere fatto dal Partito, respingendo l'ipocrisia della apoliticità, sia nella determinazione che nel criterio pratico per la formazione dei quadri dei dirigenti. Ora è ben chiaro che lo Stato fascista, non essendo puramente e semplicemente uno Stato corporativo, pur concedendo una grande importanza all'inquadramento giuridico delle forze economiche, non può comporsi e funzionare con elementi associativi, senza che questi siano preventivamente vagliati e sicuramente comandati da camice nere fedelissime... provate dall'azione fascista di ogni giorno, che crea il nuovo ordinamento».

Il giornale delle Corporazioni si dice pertanto convinto che il Partito è ben lungi dall'avere esaurito il suo compito, e conclude:

«Noi ritenemo che le direttive tracciate ieri dall'on. Turati siano veramente decisive per dipendere ogni malinconico «superamento» del partito. Il sindacalismo statale e autonomo, cioè fuori dello spirito fascista del Partito, non è ammissibile. Noi ne siamo così convinti che temiamo i Sindacati risolutamente legati alla disciplina del fascismo — come regime e come Partito — tanto allorchè si lottava e si creava «con gioia» quanto allorchè si lottava e si creava «con dolore». Per le nostre future l'intransigenza fascista dei Sindacati deve accentuarsi. La nostra Confederazione, come sempre, è agli ordini. Bisogna che il Partito intensifichi il suo controllo e si garantisca affinchè tutte le organizzazioni economiche, che si definiscono fasciste, praticamente fasciste siano nei capi, negli spiriti e nell'azione».

I gerarchi provinciali ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 21, sera.

Nella mattinata d'oggi, a Palazzo Viminale, il Capo del Governo ha ricevuto i direttori provinciali dell'Italia centrale convenuti ieri a Roma per la cerimonia dell'insediamento. I gerarchi provinciali sono stati presentati all'on. Mussolini dal segretario del partito, on. Turati. Il Capo del Governo ha parlato a lungo a tutti i gruppi regionali, ricordando del fascismo di ogni terra le prove superate e le opere compiute, prospettando i vasti compiti che restano da assolvere. Rilevando l'importanza dei discorsi pronunciati dal segretario generale a Milano ed a Roma, ha illustrato le ragioni profondamente fasciste dell'investitura dall'alto, per la nomina dei gerarchi provinciali, e le funzioni del partito come organo della volontà e della potenza del regime.

L'on. Mussolini ha definito le linee della attività morale e sociale che ogni gerarca, dal più alto di grado al più umile, deve svolgere, richiamando tutti alla più rigida intransigenza morale e politica, e invitando i dirigenti a rivolgere ogni cura alla preparazione dei giovani che devono essere educati secondo lo stile dell'italiano nuovo; coraggioso leale probo.

Gli aviatori uruguayani
che tentano il raid dei cinque continenti
La partenza da Marina di Pisa e l'arrivo ad Alicante

Pisa, 21, mattino.

Ieri mattina, alle 9.58, da Marina di Pisa, su apparecchio *Dornier Wall*, fornito di due motori Farman di 150 HP ciascuno, sono partiti gli aviatori della marina uruguayana, maggiore Thódo Larre Borges, capo della spedizione, suo fratello capitano José Larre Borges, telegrafista, capitano José Iberra, ufficiale di rotta, e José Rigoli, meccanico. Alla partenza erano presenti l'ambasciatore dell'Uruguay a Parigi, gli *attachés* militari dell'Uruguay a Roma, parecchi ingegneri ed ufficiali italiani. L'apparecchio, tra gli applausi e gli auguri dei presenti, si è alzato in volo rapidissimo e, dopo alcune evoluzioni, ha preso la rotta stabilita, mentre dalla darsena venivano fatti gli ultimi saluti al bel sole italiano.

Gli ufficiali uruguayani si trovavano da tre mesi a Marina di Pisa per la preparazione di questo raid mondiale. Essi, com'è noto, intendono compiere a volo il giro dei cinque continenti, sotto l'alto patronato del loro Governo. Da Marina di Pisa essi raggiungeranno a tappe Montevideo, che sarà il punto di partenza per il raid.

In questi tre mesi gli aviatori si sono resi completamente padroni dell'apparecchio, che è stato sottoposto a severe prove di collaudo, con carichi persino di 3750 Kg. e facendo lunghi voli. L'apparecchio, veramente, doveva essere pronto per la fine di marzo, ma le officine di Marina di Pisa, aderendo alle insistenze degli aviatori, sono riuscite a metterlo in piena efficienza con oltre un mese di anticipo. Secondo nostre informazioni, in un primo tempo si era pensato dagli aviatori uruguayani di raggiungere a volo l'isola di Capo Verde e quivi l'apparecchio sarebbe stato caricato su un piroscafo e trasportato a Montevideo, da dove avrebbe avuto inizio il grande raid. Ma sembra, come abbiamo detto, che si sia cambiato l'itinerario per tentare la traversata dell'Oceano.

Abbiamo cercato di avvicinare il maggiore Larre per sapere con precisione le sue idee. Ma il maggiore Larre non è molto loquace e ben poco ha voluto dire. Egli si è limitato a farci osservare che le condizioni del tempo si erano mantenute buone sino a giovedì sera, ma in questi ultimi due giorni erano molto peggiorate. Il vento di levante ha spezzato le ultime nubi ed il cielo è ritornato sereno e così il comandante ha deciso stamane di iniziare il raid. Il maggiore Larre congedandosi ha avuto parole di alto elogio e di augurio per la riuscita.

Alicante, 21, notte.

Iersera, alle ore 19, proveniente da Pisa, ha ammarato l'idrovolante pilotato dall'aviatore uruguayano Larre Borges.

Alicante, con una baia protetta, è situata sulla costa orientale della Spagna, poco a sud delle Isole Baleari. Gli aviatori hanno compiuto, con questa prima tappa, circa 1100 Km., sorvolando la Sardegna ed attraversando tutto il Mediterraneo occidentale. Dopo principio si credevo che gli aviatori uruguayani puntassero su Malaga, la quale provvisti pure sulla costa spagnuola, ma circa 300 chilometri più a sud di Alicante. Può darsi che in condizioni atmosferiche o una diversa valutazione di opportunità abbia consigliato gli aeronauti a scegliere come primo punto di fermata quest'ultimo porto. Essi hanno compiuto la prima tappa ad una media oraria di circa 120 chilometri.

Nuovo servizio aereo Genova-Palermo
con ristorante a bordo

Genova, 21, notte.

La navigazione aerea genovese sta per arricchirsi di un nuovo regolare servizio settimanale in collegamento col treno di lusso Parigi-Roma, per il trasporto dei passeggeri provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra che intendono raggiungere rapidamente Roma o Napoli. Il servizio avrà inizio sabato prossimo, si compirà colle bellissime quello recentemente istituito tra Genova-Ostia-Napoli-Palermo, che funziona da circa un anno. La partenza avrà luogo alle 11,30 e l'arrivo a Napoli si verificherà alle 16,45. Un particolare interessantissimo: a bordo funzionerà un servizio di ristorante con colazione calda essendo stato impiantato a bordo dal «Dornier Wal» un vero e proprio vagone-ristorante. Questa innovazione si fa per la prima volta nelle linee aeree mondiali, perchè non mancheranno a bordo gli cuochi ed i camerieri.

Il raid transafricano
d'un aviatore svizzero

Basilea, 21, notte.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* comunica che l'aviatore svizzero Mittelholzer, da due mesi fa era partito da Zurigo per un raid transafricano, è oggi disceso felicemente a Città del Capo, meta della sua lunga traversata.

Il motore «Asso» adottato dalla Grecia

Roma, 21, notte.

L'«Informatore della Stampa» apprende che in seguito ai recenti riuscitissimi raids del valente italiano Baldini con idrovolante Savoia e con motore Asso, l'aeronautica greca ha deciso di adottare il motore Asso per la sua aviazione e probabilmente vorrebbe anche adottare lo stesso tipo di apparecchio.

I residui del granoturco
per la fabbricazione della carta

Piacenza, 21, notte.

Un notevole articolo intorno al problema della carta, dovuto al prof. Zapparoli, pubblica il numero d'oggi del *Giornale di Agricoltura*. In detto articolo lo Zapparoli sostiene la convenienza dell'impiego dei residui della coltivazione del granoturco, quali gli stoli e foglie (stocchi) e le brattee (tutoli), per la fabbricazione della carta, ricordando che fin dal secolo XVIII, erano segnalate in Italia tre fabbriche di carta di granoturco, mentre in proposito sarebbero stati rilasciati dei brevetti negli Stati Uniti fin dal 1802. Un importante tentativo del genere fu fatto poi in Austria, nella seconda metà dell'Ottocento, e fu coronato da pieno successo. Ricordato che già prima della guerra il problema tecnico della trasformazione in carta degli stoli di granoturco era stato brillantemente risolto, e dopo avere sostenuto che la carta fabbricata coi granoturco è più pregiata di quella fabbricata con i cenci, l'articolista aggiunge:

«L'unico vero forte e poco rigida perchè priva del materiale silicco che caratterizza la carta di paglia, ed ha poi la proprietà, dovuta alla grande proporzione di sostanze gluttinosa che contiene, di non sfogliarsi quando sia inbevuta di acqua, ma di conservare quasi inalterata la sua robustezza». Lo Zapparoli riferisce quindi ampiamente degli esperimenti fatti, delle località ove è già facile ottenere la materia prima, dei modi di trasporto di questa, dei progressi fatti nei procedimenti di fabbricazione, e conclude: «Tutto sommato, dovrebbe anche in Italia essere possibile di utilizzare i residui del granoturco per la fabbricazione di ottima carta da stampa, sia da soli, sia in miscele da studiarsi, quali, ad esempio, quella con la paglia di riso o con la stessa pasta di legno, ecc.».

Dopo la grande importanza del problema della carta in Italia, e specialmente della carta per i giornali, le proposte del prof. Zapparoli sono fatti da suscitare vivo interesse e da meritare di essere prese in seria considerazione.

Tragedia tra guardiani di bufali
2 morti

Caserta, 21, notte.

A Santa Maria La Fossa i guardiani di bufali Salvano Francesco, e Salvano Donato, hanno ucciso a fucilate certi Della Valle Vincenzo e Grassi Graziano pure guardiani di bufali. Il Salvano Francesco è stato arrestato dai carabinieri mentre il Donato riusciva ad allontanarsi dopo avere ripetuto sempre fucilate contro i carabinieri che hanno risposto al fuoco senza colpirlo.

Borse e Mercati

Borse italiane

Torino, 21. — Prima della riunione odierna è avvenuta finalmente la sistemazione dei riporti con titoli molto disparati a seconda della qualità dei titoli. Furono deposti sulla Mittel da L. 4 a 5. Fiat da L. 2 a 3 per cento al 1°/o. Il mercato ha lieto con scarsi affari ed a prezzi cedenti per i Fiat, Viscosa, Cantieri, mentre ha mantenuto un contegno fermo ed in leggero vantaggio per i Bancari e la Terni. La chiusura avviene un po' in ribasso su tutto, ma più accentuato sulle Fiat ed i Tessili. Cambi deboli.

Prezzi quasi ufficiali: Nazionale, Roma prem. Rendita 3,50 % (cons. 94,10); fp. 94,30; n., fr. 89,80; Consolidato 5 %, (cons. 80,30-80,75, 80,75, metà 80,775); fp. 81-80,80, 80,975; fr. 80,75, 80,80; Banca Italia (fr. 0180); 2250-2190, 2190,50; Banca Comm. (fr. 1005), 1030-1030, 1329; Credito Ital. 838-835, 840; Banco Roma 105 n.; Banca Naz. Cred. 630 n.; Consorzio M. P. 500 n.; Mediterranee (fr. 304), 304 n.; Meridionali 440 n.; Bastogi 1577; Cornigli 217-216, 214,50; Nav. Alta Italia 264; Libera Trieste, 655, 75; Italiana Gas (fr. 308, 308), 313-309, 310; Sifar 270-265, 268; Elettricità A. I. 270-275, 275,50; Sip (fr. 104, 103), 103,50-103, 104; Terni 458-445, 450; Savigliano 210 n.; Mobiliare (fr. 464), 465; Bancheiro 30 n.; Telefoni 179 n.; Fiat (fr. 401, 400), 401-400,50, 400,75; id. nuove 360 n.; Aniata 246-245, 240,50; Montecatini 295-290, 291,50 n.; Cir 270; Bonifiche 302; Bresi 630 n.; Valli Lanzi 225 n.; Viscosa 931-891, 899,50; id. nuove 915 n.; Chatillon (fr. 147, 143), 139-147, 149,50; Schiapparelli 70,50 n.; Pirtalona 110; Fiorio 141 n.; Mira Lanza (fr. 98,50), 101 n.; Cementi 278 n. — Esteri: Parigi 80,75, 80,825 n.; Londra 100,975, 100,75 n., New York 22,70.

Esce l'elenco del numero dei titoli contrattati fino presso: Banca Italia (fr. 100), 500; Banca Comm. (fr. 100), 3000; Credito Ital. 75; Mediterranee (fr. 725); Rubattino 50; Cosulich 500; Nav. A. I. 55; Ital. Gas (fr. 350), 3075; Stige 75; Elettr. A. I. 100; Sip (fr. 150), 1975; Terni 4000; Nebiolo (fr. 540), 100; Bancheiro 900; Fiat (fr. 11.300), 17.775; Aniata 400; Mobiliare (fr. 225), 250; Cir 50; Bonifiche 300; Viscosa 3000; Chatillon (fr. 400), 3825; Pirtaliana 100; Mira Lanza (fr. 70).

Milano, 21. — Mercato di liquidazione non normale difese e buon assestamento. I riporti sono stati facili con denaro abbondante e non caro, che ha servito a tenere bassi i tassi anche d'impiego. La domanda di denaro invece per quanto riguarda il parecchio del mese precedente, è apparsa contenuta entro limiti sufficientemente ristretti. Di notevole sul mercato sole le negoziazioni sulle Fiat che da un minimo di L. 2 e mezzo fino a L. 3. Premi con scarso genere. Fattosi: Cantieri 1200-27; Snia 940-12; Fiat 645-15 ratio marzo, Tibiti 61. Stato in ripresa. Brillante nel campo dei cambi la ripresa della lira italiana su tutte le altre divise.

Rendita Ital. 3,50 % f. m. 82,40; Consolidato 5 % f. m. 80; Banca Italo 2100; Banca Comm. 1200; Cred. Ital. 820; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 1300; Cred. Marit. 318; Cons. Mob. Finanz. 580; Mediterranee 290; Meridionali 640; Rubattino 557; Libera 400; Lanzado 1120; Riva 500; Metallurgica (ta) 1370; Elba 500; Montecatini 371; Breda 1750; Fiat 4371, Isotta 1180; Off. Meccaniche 1400; Ilva 1000; Agricole 2000; Fabbriche Ital. 1140,50; Industrie Zuccheri 360; Eridania 730; Gulinelli 1100; Fondi Rustici 644; Beni Stabili Roma 500; Grandi Alberghi 137; Esportaz. Ital. 900; Pirelli 6700; Cementi Spalato 300; Coton. Turati 1447; Veneziana 184; Cascami Seta 858; Tessili stampati De Angeli 853; Linoi 3000; Chatillon 140; Linificio Canapificio 1-4, 318; Rosari Varzi 780; Tosi 3110; Snia 1734; Adriatica Elettr. 1080; Elettr. 500; Vizzola 1200; Marconi 64; Terni 441; Esperia Elettr. 102. — Esteri: Francia 80,90; Svizzera 436,50; Londra 100,75; New York 22,65-50; Berlino 5,34,50; Vienna 3,19; Budapest 15,60; Belgio 314,50; Spagna 340; Praga 67; Budapest 2,90; Albania 436,75.

Genova, 21. — Mercato piuttosto debole con scarsi affari; per la generalità i titoli sono in diminuzione; compresi i bancari. Anche il Consolidato è debole. Migliorata la lira.

Rendita Ital. 3,50 % f. m. 82,85; Consolidato 5 % cont. 80,50; f. m. 80,60; Obbligi. Veneziè 3,50 % 87; Banca Italia 2150; Banca Comm. 1230; Cred. Ital. 836; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 1300; Cred. Marit. 314; Consorzio Sicilo 1-4; Beni Stabili 835; Aniata 2,65; Meridionali 776; Mediterranee 375; Rubattino 561; Libera Trieste 350; Cosulich 210; Lloyd Sabaudo 775; Eridania 760; Raffineria Lig. Lomb. 610; Industrie Zuccheri 1320; Gulinelli 1040; Distillerie Ital. 119; Metalli 134; Mont 164; Montecatini 930; Aniata 240; Molini A. I. 660; Semolerie 770; Fiat 405; Italo 26; Spa 21,50; Terni 440; Soci 980; Hip 185,50; Esercizi Elettr. 190; Snia 794, Cotonerie Meridi. 47. — Esteri: Francia 81; Londra 100,70; Svizzera 430; New York 22,60,50; Spagna 307,50; Belgio 313,50.

Roma, 21. — Rendita 3,50 % cont. 82,80; fm. 82,90; Consolidato 5 % cont. 79,70; f. m. 79,80; Obbligi. Venezie 3,50 % 87; Banca Italia 2070; Credito Fondi 410; Banca Comm. 1230; Credito Ital. 826; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 1300; Credito Marit. 315; Consorzio M. P. 500; Meridionali 770; Rubattino 560; Libera Trieste 350; Cosulich 210; Lloyd Sabaudo 775; Eridania 760; Raffineria Lig. Lomb. 610; Industrie Zuccheri 1320; Gulinelli 1040; Distillerie Ital. 119; Metalli 134; Mont 164; Montecatini 930; Aniata 240; Molini A. I. 660; Semolerie 770; Fiat 405; Italo 26; Spa 21,50; Terni 440; Soci 980; Hip 185,50; Esercizi Elettr. 190; Snia 794, Cotonerie Meridi. 47. — Esteri: Francia 81; Londra 100,70; Svizzera 430; New York 22,60,50; Spagna 307,50; Belgio 313,50.

Roma, 21. — Rendita 3,50 % cont. 82,80; fm. 82,90; Consolidato 5 % cont. 79,70; f. m. 79,80; Obbligi. Venezie 3,50 % 87; Banca Italia 2070; Credito Fondi 410; Banca Comm. 1230; Credito Ital. 826; Banco Roma 106; Banca Nar. Cred. 1300; Credito Marit. 315; Consorzio M. P. 500; Meridionali 770; Rubattino 560; Libera Trieste 350; Cosulich 210; Lloyd Sabaudo 775; Eridania 760; Raffineria Lig. Lomb. 610; Industrie Zuccheri 1320; Gulinelli 1040; Distillerie Ital. 119; Metalli 134; Mont 164; Montecatini 930; Aniata 240; Molini A. I. 660; Semolerie 770; Fiat 405; Italo 26; Spa 21,50; Terni 440; Soci 980; Hip 185,50; Esercizi Elettr. 190

QUADRETTI DI PARIGI

Le notti

PARIGI, febbraio.

Cominciano tardi, anche nel colmo dell'inverno. Finchè non s'è vuotato l'ultimo teatro e i marciapiedi non hanno veduto spegnersi di contrada in contrada il fuoco d'artificio dei fari inchiodati sulla strepitosa giraudola dei radiatori luccicanti, l'arcobaleno delle cappe di velluto, delle teste indiamantate, dei cristalli che scintillegiano l'aria, dei liquidi verdi e rossi nei bicchieri dei caffè, dei sigari di vetro scarlatto alla porta dei tabaccai, il giorno non si rassegna ad abdicare. L'ultimo tramonto è quello delle parole luminose sui tetti invisibili, conforto estremo degli abbaini, delle grondaie, dei cornicioni perduti lassù come l'ostia rossa della candela è il conforto dei malati rimasti soli. Poi le case cessano di sussultare al passaggio dei treni sotterranei, allo sferracchiare dei taxi, allo sbattere dei portoni, e in capo a mezz'ora ecco le strade deserte, ecco il buio. Nel buio, la notte avanza a passo di carica in battaglioni serrati, occupa la città quartiere per quartiere, comincia in fretta la sua opera, come un generale che abbia i minuti contati. Sono le due: non c'è più tempo da perdere. L'assalto è così brusco, dopo i pigri indugi della dissipazione serale, che le donne seminude slanciantisi dal predellino delle automobili fra le braccia del negro a guardia delle imbottite taverne da ballo sembrano inseguite dalla polizia e non si sentono sicure se non dietro la doppia porta e le finestre mascherate da coltri spesse, dietro barriere di tavole e reticolati di stelle filanti e scolte di camerieri. Il, sul petto dell'amante. Le taverne da ballo sono le supreme trincee del giorno in rotta: i nottambuli che vi sperano le ultime carezze fraternizzano quali difensori di un fortino, ma nulla sui sorte non ci sia più da farsi illusioni. La notte sloggerà il nemico anche di lì, per disperderlo inviperita col tallone come una mucchia di tizzi sibilanti: e nella loro fuga definitiva i velivoli che riportano a domicilio i ritardatari con un pennacchio di carta rosa sul cappello e una bambola di stoffa sulle ginocchia somigliano a topi scappati da chiaviche, radenti il suolo fangoso in cerca di asilo.

A sporgere il capo dalle finestre di casa per scostare le persiane, quelle eterne persiane diventate color di paglia, che hanno dipinte sul muro due altre persiane di sego oblique come quelle dei quadri espressionisti, le notti di Parigi si riconoscono al loro cielo rosso e gonfio come un bubbone, madido di bave tredde colanti lungo i rami dei tigli sull'incerato opaco della strada, cielo pregno di tossici rappresi, cielo corrosivo. La loro potenza micidiale è rivelata dalla precoce decrepitudine dei davanzali, degli stipiti, dei cornamenti, degli zoccoli color della pece, tutti a butteri, a crepacci, a piaghe, a solchi, che esse divorano gettandovisi sopra con mille ventose sperte, incollandosi viscide agli intonachi, palpando tentoni la pietra, trascinandosi sui piombi e sulle ardesie con la premurosa dei ladri, per non lasciarsi forare il ventre molle dai mille aghi dei comignoli. A Parigi non può soffrire i comignoli, la notte: ma finisce con l'aver ragione anche di loro, soffiandosi su finchè la ruggine non li abbia resi friabili come sigari di Avana frullati fra le dita. Chiuse le finestre, la sento ancora pesare e affannare sui culmini, e par che la casa intera inarchi gli omeri e gonfi le costole come un vecchio atleta per resistere alla sua pressione silenziosa.

Dentro, tuttavia, il paralume rosa e la pace del guanciale bianco senza una ruga sollevato sul traversino cilindrico all'orlo del lenzuolo rimboccato dissipano gli incubi, sciolgono il maleficio. Lo spirito oppresso risorge, lentamente, nel tepore di una intimità a riparo da ogni pericolo. Sarebbe l'ora del sonno: è l'ora in cui la veglia acquista, al contrario, un sapore ignoto al resto del giorno. Il giorno aveva troppo per avere un sapore qualsiasi. Ma qui, a due passi dal letto, finalmente, nel piccolo universo stretto compreso fra il comodino e la scrivania, la poltrona e le canne bollenti del radiatore, la sua corsa si ferma. Le camere di Parigi sono forse così piccole unicamente affinchè la voluttà della veglia possa annidarvisi meglio e il giorno rinchiudervi morbido e palpitante nel cuor della notte come un baco nel bozzolo. Gli oggetti familiari, le parole sommesse vi assumono l'espressione innocente e perfida che nelle città d'altri tempi dovevano avere sul volto i borghesi dopo il coprifuoco allorchè celavano ansiosi la lucerna sotto la madia durante il passaggio della ronda. E' bello farla in barba alla notte e tendere l'orecchio per sorprenderne il passo sordo sul fango dei soloati. L'udito coglie, nel silenzio, rumori che sembrano quelli di un mondo represso: gorgoglii d'acqua nelle canne, piovere di goccie sul marmo di lontani acquai o sullo zinco di lontane vasche da bagno, boati di condutture subitamente aperte o richiuse, scrosci precipitosi lungo i tubi di scarico, stridore intermittente di tarli nei mobili, tintinnare di pendole, stracciar di pinnelle, cigolii, rammarichii, fruscii, tutta una vita dispersa attraverso le profondità della casa e rivelante in sordina l'irrequietudine non sopita dietro lo spessore dei muri. Non è una sinfonia poetica come quella dei grilli e delle rane nelle notti agresti, ma è la sinfonia delle notti di Parigi. La voluttà della veglia non sarebbe perfetta se non la circoscrivessero la densità umana di Parigi, l'aderenza un po' soffocante ma calda e viva di una casa di Parigi.

Solo la voce degli orologi pubblici, che tanto fascino esercita nelle notti provinciali, insinua talora un brivido in quelle della metropoli, con la sua sonorità oscillante quasi sul vuoto di una cassa armonica, vuoto di mezze sfere, di volte nude, di pavimenti glaciali, vuoto di deserto. E' la voce delle chiese, delle caserme, delle prigioni, degli ospedali. Inaspettata e severa, piomba dall'alto sulla fragilità del falso giorno appiattato nelle camere degli insonni, travolgendo i puntelli febbrili che lo sorreggono e facendo apparire a un tratto, spettrali, lo squallore del letto sbarrato come un occhio, l'irrigidirsi doloroso dei mobili contro il muro. Sarebbe il calmante ideale per far dormire. Ma è così difficile udire gli orologi pubblici in una città quale Parigi! Le notti di Parigi ignorano i calmanti che non provengano dal farmacista.

A mano a mano che avanzano, diventi piuttosto che cessi vadano staccando l'una dopo l'altra d'attorno al cervello dei gaucente le membrane opache che lo imprigionano, rendendolo diafano e leggero, levitante per la camera. Anche quando il capo s'è abbandonato sul guanciale e il paralume rosa ha cessato di versare la sua funesta blandizie nel volume tepido dell'aria, la levitazione continua, il cranio sembra sospeso a distanza dall'origliere, la materia pensante galleggia diffusa, oscilla in qua e in là come sughero su un'acqua che la porti molto più lontano delle quattro pareti della camera. L'ora di dormire diventa l'ora dei progetti, dei propositi, delle speranze. Il pensiero partecipa, in piena veglia, di quella facilità meravigliosa ed anarchica che è propria dei sogni, allorchè la coscienza cessa di controllare spari e tempi, cause ed effetti. Tratto tratto una ondata sommerge il brillante panorama nel neroggiare di un'angoscia confusa in cui roteano inquietudini vicine e remote, minaccie brandite sull'avvenire, ricordi di negligenze o di errori, problemi di denaro e di affari: nodo di serpi in mezzo al quale anche le membra inerti si divincolano, un attimo, pari a quelle di un Laocoonte atterrato. Ma l'angoscia non è meno accesiva dell'ebbrezza di prima, e l'ondata passa, muore su greti soffici, cedendo di nuovo il campo ai piccoli pensieri lampeggianti nell'oscurità quali pagliuzze di mica presi nel raggio di un riflettore: briciole di pensieri della giornata ed atomi di pensieri che brillano una volta e poi più e che sarebbe impossibile rintracciare la mattina dopo, giacchè anche a notarli sulla carta, quando ne venisse il capriccio, non saprei spesso dire che cosa significhino nè perchè vennero; fosforescenze effimere e inesauribile, che dovrebbe rendere visibili nelle tenebre i volti stanchi dei passanti come le sfere di certi orologi fatti per essere consultati senza soccorso di luna, ma che non rende visibile nulla, ancorchè le pupille dilatate abbiano, esse, l'illusione di riconoscere i contorni delle cose come pupille di felini.

Illusione! E se fosse già il nuovo giorno filtrante dalle persiane!... L'alba, in ogni caso, non può più essere molto lontana. I rumori esterni poco cessati si hanno cessato di cadere sul piano della sensibilità dell'insonne. Solo il tic-tac delle lancette sul comodino persiste, a pochi centimetri dal suo timpano. Un indolenzimento subdolo dei lobi frontali muta ora di minuto in minuto la voluttà della veglia in martirio. Il corpo si dibatte ansioso, senza scongiurarsene, sentendo già incombergli il limite della tregua e la necessità dell'azione. Ma il pensiero, ribelle al sonno, sfugge tuttora alla presa della volontà indebolita, come un'anguilla a due dita calte dal ribrezzo, e anche contare fino a cento non serve, giacchè prima di giungere a trenta una nuova operazione mentale si è infiltrata fra i numeri e ha ridotta la prima a una elucubrazione meccanica. Questa lotta per aumentarsi, questo quotidiano tentativo di suicidio è la fase tragica della notte, l'ora della resa dei conti, quando ciascuno paga il prezzo della giornata vissuta senza risparmio, della giornata di Parigi. Con la tempia incollata alla labile freschezza dei lini, l'insonne giurerebbe di vedere innanzi a sè il proprio pensiero ardere, verde e rettilineo, come la fiamma ossidrica che sibila ostinata sotto il vento ostinato. Talora butta via le coperte, si alza di scatto in cerca d'un bicchier d'acqua per le fauci riarse. Dal fondo dello specchio crepuscolare gli viene incontro minaccioso il pallore di due mascelle strette, di una fronte corrugata sotto un arruffio di capelli. Chi è? La camera biancheggia ormai di una mezza luce color chiara d'uovo, che appiccica sulla pelle arida. E' l'alba. La notte batte in ritirata, sconfitta, nel suoi reggimenti inutili, i suoi terrori inutili. E' finita prima di incominciare. Ma esiste davvero la notte, a Parigi?

Ecco l'acqua, ecco il bicchiere. L'occhio discerne, nella penombra, l'invito tacito delle fiale allineate a portata di mano: veronal, valeronal, gardenal, bromuro, sciroppo di morfina. Tutta una collezione: l'ambulanza volante delle notti di Parigi, la fortuna dei farmacisti di Parigi. Le gocce e la pastiglia tentatrici scivolano da sè nell'acqua gelida. E sale dalla strada il rotolio diffuso, musicale, dei primi carri di cavoli cappucci, frizzanti di cruda guanza suburbana, che scendono alle Halles con la lanterna impallidita ciondolante dalla stanga.

A mezzodì, incontrandosi al bar per bere l'aperitivo, i parigini esclameranno, sbirciando reciprocamente con un ammicco ironico le facce scavate e gli occhi vizzi che recano in giro sotto la tesa sgualcita del cappello:

— Un'altra notte bianca: libertino!

E aggiungeranno con uno sbadiglio, rimescolando il primo cocktail della giornata:

— Bah! Il faut bien que jeunesse se passe.

Giacchè quello che importa, soprattutto, è salvare l'onore delle notti di Parigi.

CONCETTO PETTINATO.

TEATRI

Il «Cavaliere della rosa» e un critico parigino

Parigi, febbraio.

(*Nomenclator*). Dopo diciott'anni di peregrinazioni e di fortuna, il *Cavaliere della Rosa* è arrivato all'Opera di Parigi. Dal 26 settembre 1909 al 9 febbraio 1927 un'opera d'arte come quella avrebbe dovuto avere il tempo di fare il viaggio da Dresda a Parigi senza rischiare di giungervi troppo presto. Ma il pubblico del primo teatro di musica francese è ancora quello, o poco ci manca, che bandì Wagner finchè gli fu possibile di farlo senza offendere troppo crudamente il medesimo, e se il *Cavaliere della Rosa* si presentò tardi al suo verdetto, a giudizio di molti critici avrebbe fatto meglio a non presentarvisi del tutto. Quest'opera che formò la delizia della nostra giovinezza, quando sfoliavamo in appassionate brigate l'augusta legislone della Scala di Milano, ci è vista accogliere qui con una ostilità e una incomprensione che fanno trasecolare.

Fra i tanti articoli da essa ispirati non se resistere alla tentazione di citarvene uno che martirebbe di passare alla storia come vi passarono quelli che bollarono d'infamia Wagner, per quanto anodino, del *Tannhäuser* e del *Lohengrin*. Ne è autore il sig. Adolfo Boschot, *de l'Institut*, se vi piace, critico musicale di uno dei più reggeantievoli giornali del mattino « In mezzo all'Europa che vuole la pace — scrive costui — esiste ancora, oltre Reno, una tenace volontà segreta. E' una mentalità barbara, orgogliosa e pedantesca: è un'ebbrezza da *mâles gloriosus*, da risalito della banca e dell'industria, da colossale superiorità, da conquistatore deciso ad asservire l'universo e a impadronirsi di tutto il materiale umano onde farlo lavorare allo sviluppo della ditta Mirabeluppa. Che cose dichiarerono, e con ragione, gli esteti che seguirono e commentarono Wagner? Dissero che la musica era una espressione profonda dell'umano, che la musica sopraviva il mistero interiore, l'in sè degli esseri. Ecco perchè quella del dottor (sic) Siriusa è l'espressione della minacciosa ironicezza dei pangermanisti, nè più nè meno di come la musica russa esprime le follie bolsceviche. Semplice, ma senza bellezza (sic) faremo il nostro dovere di critici francesi (sic) davanti a un'opera in cui spira il genio che vuol sopprimere o asservire i latini. E cose facemmo più di una volta in trincea, diremo al vicino che si addormenta: « Attenzione, *voilà les Boches*. Molti la maschera, arrivano i gas asfissianti ».

Dopo questo esordio, il lettore italiano ha bell'e compreso dove si andrà a finire. La scena d'amore del primo atto tra Quinquin e la Marescialla sembra al Boschot scandalosa. Due amanti semi-vestiti sul canapè: « Che fatto, che delikatezza! ». A sentirlo, direste che le scene parigine non abbiano mai veduto tali su canapè, nè ogni amante di quarantacinque anni: « A questi due combattenti, soggiunge, viene recata una tazza di cioccolata. Ecco una *schokolade* ben meritata e che permetterà loro di continuare ». Per una che si preoccupa tanto del pudore e della decenza, accordatemi che il linguaggio è abbastanza osceno, e in ogni caso molto più osceno nella galante stampa settecentesca delineata dall'Hoffmannsthal e dallo Strauss. Ma il fine giustifica i mezzi, non è vero? Sorvoliamo sul resto del resoconto per passare a più pari al fondo dell'articolo: « Che dire della musica che già non sia noto? », chiede il Boschot. « Riccardo Strauss non è uno sconosciuto (bontà sua) e il lavoro dato all'Opera è già stato dato in più di un teatro all'estero (sapevamcelo). Questo compositore è un musicista nefasto. A parte alcune vittorie abbaglianti, egli ha compromesso la musica sotto il suo lussureggiante materiale sonoro, soffoca una musa sotto ornamenti barbarici e schiaccianti. La noia piove dal libretto, dove episodi interessanti si susseguono durante quattro ore; la noia piove dalla musica, dove i più grossi e drammatici mezzi si sforzano di essere gai e leggeri. E' dello spirito fatto a colpi di tromboni e di tube istrologiche. Quanto siamo lontani dal Settecento, che questo lavoro vorrebbe evocare! Le rocce del Walhalla cercano di mutarsi in mappole rocaco. Vero è che ad ogni istante valzer viennesi fanno circolare i loro languori allacciaticci... E' un colossale prodigio di pedantismo e di noia. Quando lo si è subito quattro ore si è sfiniti ».

Non so come uno potrebbe spingersi più lontano di così sulla strada dell'ottusità critica e della villania. Confesso di non conoscere personalmente il signor Boschot e di non avere seguita l'opera di critico con particolare attenzione. Ma mi piace immaginarlo come uno di quei numerosi fossili umani che ingombrano la platea dell'Opéra, degni Académie National de Musique della barba sale e pepe, dalla cravatta nale annodata, dalla marsina coperta di peliccole e di capelli uno di quei numerosi soloti del *Faust* di Gounod, che vanno ancora in brodo di giuggiole sentendo frignare dai violini il valzer del second'atto, mentre l'ouvreuse, loro contemporanea, li aiuta tartagliamente a rialzarsi la manica dal coprabito cui rimane attaccato il polsino rimasto, tondo come un tubo di cartone e con bollioni di madreperla. Il Boschot avrebbe forse voluto che Strauss dipingesse il Settecento di Vienna come Mussenet dipinse quello della Parigi di Manon. E' un errore di prospettiva che, in ben altre proporzioni e con ben altro spirito, venne commesso, ricordo, anche da qualche critico milanese quando Toscanini allestì la prima volta a Milano il *Cavaliere della Rosa*, poco dopo il battesimo di Dresda. Il Settecento ebbe una quantità di maniere e di sfumature diverse. Quello di Caterina II non fu quello di Luigi XV, come quest'ultimo non fu quello di Maria Teresa. Il mercato, appunto, dell'opera dell'Hoffmannsthal e della musica di Riccardo Strauss sta nel l'aver saputo rendere il carattere pastardo, fra lezioso e brutale, che sa di profumi rari e di scuderia, di raso e di stoffa, del barocco dell'Europa centro-orientale, dove le grazie della Corte di Versaglia si spossavano all'oriente in turbante, acquistavano già odore di serraglio, di scimitarra e di Schiavona. Chi ha studiato la vita del secolo XVIII nel triangolo Pietroburgo-Vienna-Dresda, su che non si poteva rinsumerla meglio di come ha fatto il *Cavaliere della Rosa*. Chi conosce la nostalgia della vecchia Vienna delle *Fürstinnen*, dei Gesuiti e dei tarocchi — se il buon Filippo Sacchi legnesse queste righe mi darebbe certamente ragione — non può negare che il *Cavaliere della Rosa* ne abbia fissato il ricordo in modo indimenticabile. Ma che cosa può saperne il signor Boschot, de l'Institut, che non avrà mai messo il naso fuori di casa, e poi quale l'Europa comincia e finisce a Parigi?

Al Regio: la prima di *Aida*.

E' confermata per domani sera, mercoledì, alle ore 20,45, in turno di abbonamento pari (24.a della serie) la prima rappresentazione dell'*Aida*. La bella e popolare opera verdiana, che è stata concertata e sarà diretta dal Maestro Gino Marinuzzi, avrà i seguenti interpreti: Eva Turner (*Aida*); Aureliano Pertile (*Radames*); Irene Minghini Cattaneo (*Amneris*); Edoardo Faticanti (*Amonasro*); Guglielmo Zitek (*Ramfis*); Ernesto Melluzzi (*Il Re*); Luigi Cilia (*Il messaggero*). I cori sono stati istruiti dal Maestro Andrea Morosini e la messa in scena ha avuto le cure di Giovacchino Forzano. L'*Aida*, date le nuove possibilità dell'ampliato palcoscenico, potrà apparire in una cornice più vasta e più imponente in confronto delle precedenti esecuzioni. Le scene sono state espressamente dipinte da Leandro Cavalieri, pittore del «Regio». Le danze sono state composte dalla maestra coreografa signora Cellini; e prima ballerina sarà Dilhi Tarling, del teatro di Bruxelles. La vendita dei posti, iniziatasi ieri mattina, proseguirà, dalle 10 del mattino in poi alla segreteria del teatro.

All'Alfieri: Divisce di versi di Ragazzoni.

L'attore Ezio Biliotti dirà questa sera, fra un atto e l'altro di *Sincerina*, alcune poesie di Ernesto Ragazzoni, fra cui l'ormai famosa *De Africa e il verme solitario*. Il ricordo dell'indimenticabile nostro collega sarà così ancora una volta ravvivato, fra il grato consenso del pubblico, che conglunta e pregiare l'umorista geniale e lo scrittore arguto. Poichè Ernesto Ragazzoni, contrariamente alla maggior parte di coloro i quali affidano la loro fama ai quotidiani fogli di stampa, non ha lavorato soltanto per i suoi contemporanei. Il prossimo marzo vedrà finalmente uscire, per volontà della vedova, con una della Casa Editrice Chiantore e per cura di Arrigo Cajumi, il libro delle poesie di Ernesto Ragazzoni, da tanti anni annunciato, e non mai condotto in porto. Saranno allora evidenti a tutti i caratteri dell'arte di Ragazzoni, fatta di contenente e di pensiero, di umorismo gaio e di tristezza, e soprattutto scaturita da una vena fresca di versaggiatore nato con l'istinto dei ritmi e delle rime. Nelle poesie di Ragazzoni non c'è mai soltanto il puro gioco verbale, le più ardevoli e scapigliate hanno una loro amoralità, sempre un intento satirico. Chi ascolterà stasera quel *De Africa* così ricco d'invenzione giocosa e di effetti pittoreschi, vedrà che sotto le intonazioni beffarde vibrano degli accenti curiosamente amari. L'iniziativa di Enzo Biliotti, già accolta a Roma con la più schietta simpatia, merita di trovare nella nostra città, che fu in certo modo la patria libera di Ragazzoni, accoglienze più che cordiali.

Al Rossini.

Come fu già detto, questa sera, martedì, la Compagnia Casalegno rappresenterà *Il cloche dei sitapi* di Federico Usrelli, e *Cavalinis* di Enrico Gemelli. Il provento è destinato alla sistemazione della tomba dove riposa il popolarissimo attore, che fu così caro al pubblico torinese. La recita è sotto gli auspicii della « Famija turinèisa ».

Al Balbo: *Anni di Verzicht*.

Stasera la Compagnia di Amedeo Chiantoni dà una novità: una commedia comica, *Anni*, di Hermann Bahr.

Una donna di 106 anni

che canzona i farmacisti e vuole gli agnolotti abbondanti

Tortona, 21, notte.

A Viguzzolo vive in perfetta letizia una donna di 106 anni, una deliziosa nonnina che a stento insieme mezz'ora insegna la venerazione per la vecchiaia e infonde una nuova fiducia nella vita. Si chiama Lucia Caselli vedova Negri; nata a Castellazzo Bormida da un macellaio alessandrino, fu portata qui ancora bambina ed ha vissuto circa un secolo in questo paesino grigio e sonnolento che dista quattro chilometri dalla città.

Da tanti anni non va più a Tortona e in tutta la sua vita non andò mai oltre Alessandria e Voghera. Le grandi città, Torino, Genova, Milano, sono per lei qualcosa di indefinito come per noi i paesi della fantasia; e la stessa Alessandria nelle sue memorie ha figura e contorni vaghi e nebulosi come il ricordo lontano della mamma che le fu portata via improvvisamente dal letto cento anni fa, una notte di sciagura in cui l'ala della morte batteva crudele nella pianura tortonese. La piccola Lucia dormiva il suo placido sonno di bimba: quando si svegliò la mamma non c'era più, l'aveva portata via il colera. Come sono remote queste cose anche nel ricordo della centenaria! Ella deve fare uno sforzo per risalire fino a quell'epoca e risolevare le sue vicende ormai livellate dal corso dei lunghi anni. Non c'è memoria umana che arrivi fino laggiù, fino a quell'epoca che esiste ormai soltanto nella storia; e Lucia Caselli è sola come un faro-mento a voler ricordare, mentre alla sua accorgersene è già fuori del tempo.

Una figura da fiaba

Non so se esiste una statistica controllata dei centenari italiani e a quale posto quindi la Caselli potrebbe essere segnata; ma certo ella rappresenta un *record* della longevità, un *record* raggiunto quasi senza averne la speranza o la coscienza, vivendo giorno per giorno serenamente e non considerando il valore del tempo, fino ad oggi, che, sopprattutto abbia 106 anni, a pensarci bene, non le pare ancora di essere vissuta abbastanza. In verità non bisogna fermarsi a studiare la mentalità di questa donna, altrimenti la vita ci appiare un fenomeno troppo semplice o troppo complesso: e c'è da vederne trasparire le fattezze sorride che ci dànno la nozione del tempo in rapporto alla nostra vita. Ma lasciamo andare le considerazioni sui termini dell'età, esse sono inutili anche le menti elette di Cicerone e di Leonardo erano attirate ad arrovellarsi di fronte alla visione meravigliosa della vecchiaia e al fatto sovrano della morte e dopo tanto discutere non riuscivano più a semplificarne di prima.

A vederla, silenziosa e curva presso la stufa, col fazzoletto nero annodato sotto il mento e le punte dello scialletto di lana incrociate sul petto, immobile e lo sguardo perduto sul vivido gioco delle fiamme, la si direbbe una di quelle vecchine stilizzate dai disegnatori sui giornali dei bambini per illustrare il libro di Carola Prosperi o della Zia Mariù. Non triste, ma indifferente: si ha l'impressione che il fatto debba prendere forma sulle sue spalle il grave peso opprimente di un secolo. Ed ella sta così muta ed assente perchè intorno non c'è più niente di attuale per lei, la sua vita è tutta nel passato. La Caselli si è isolata nella meditazione allorchè le venne a mancare uno dei mezzi di contatto con l'esterno, l'udito: e ora si aggira come una carissima estranea nella casa dei figli e dei nipoti. Talvolta vorrebbe parlare, partecipare ai discorsi, alle vicende domestiche, ma subito crede di avvertire una barriera tra la sua persona e la gente di oggi; e allora si raccoglie presso la stufa, le braccia conserte e lo sguardo distratto o riflesso in sè stesso, come in attesa di qualcosa che deve venire da molto lontano.

Quando i giovanotti portavano i calzoni corti

Questo non significa che la sua intelligenza si sia oscurata: il suo spirito però è ritornato al principio, s'è fatto bambino ed è lo spirito d'una bambina graziosa con frequenti tratti di delicatissima furberia. La visita di uno sconosciuto è stata per lei una grande sorpresa che ha interessato subito la sua fervida curiosità: e dopo una forte stretta di mano, con un polso che ancora non conosce il tremito, la buona vecchietta invece di accanirsi a parlare dei suoi cento e nei anni — che per lei non hanno importanza — ha voluto sapere le ultime notizie del mondo. Con una voce limpida, che tuttavia ha perduto il timbro pastoso delle voci umane, mi ha domandato con impazienza:

— Mi dica, quali sono le novità del mondo?

— Le solite cose, nonna Lucia, un po' tristi, un po' liete; non si sta più tranquilli e non si ragionare più la vostra bella età.

— Lei mi viene di lontano, da una città, mi spiochi che cos'è tutta questa farragine della gente, che per troppi desideri sembra diventata pecora cattiva

Era troppo difficile dare alla vecchia Caselli una spiegazione della farraginosa vita moderna: ho cercato allora di farmi parlare del suo tempo, quando l'esistenza era piana e quieta e la gente che vi nasceva aveva probabilità di arrivare a cento anni. La buona donna ha fatto uno sforzo per tornare indietro col pensiero, ha ritrovato qualche reminiscenza e l'ha espressa a frasi e impressioni, così come debbono essere fatte le pagine di lei; pagine sparse di un libro la cui legatura è stata corrosa dal tempo. Tutte pagine liete.

Il papà faceva il macellaio, ma allora non s'usavano i negozi perchè la gente aveva pochi soldi per comprar la carne e bisognava venderla sulle piazze, nei mercati, senza peso, misurandola a lunghezza e ad estimo. Un unico fratello andò soldato per sbaglio ed ella dovette sostituirlo nei mercati; girava col cavalluccio da Alessandria a Casalnoceto, a Volpedo, di giorno e di notte, sempre contenta, sempre serena. I compensani le volevano bene, i giovanotti le dicevano galanterie; i giovanotti portavano ancora i calzoni corti e le calze bianche o colorate e fiorellate rispettavano più di oggi le ragazze che accudivano alle proprie faccende. Lucia Caselli s'interrompe nei suoi festosi ricordi guardando intensamente la mia sciarpa e il mio pastrano, come fossero cose originalissime che vede per la prima volta; il vuole anche toccare con un morbido tocco di carezza ed esclama:

— Come sono cambiati i tempi! Tutto è più bello, anche la gente. Questo mi piace, perchè a me è sempre piaciuta la roba bella. Ero « ambiziosa » e vestivo bene.

Sorride. Forse si rivede forosetta elegante, circondata dal giovanotti in calzetta e fatto oggetto di ammirazione. Poi racconta anche le sue vicende tristi. A trent'anni sposò un modesto agricoltore, ebbe un figlio e un figlio; cinquattraquattro anni fa rimase vedova con scarsissime risorse economiche e dovette faticare a lungo per allevare i bambini. Ella che aveva avuto una giovinezza agiata, se pure laboriosa, che s'era abituata ad una tavola buona ed era ghiotta delle carne, specialmente di quella grassa, stentò talvolta a provveder il pane per la famigliola impoverita. E' una parentesi grigia, vissuta dignitosamente e superata con la soddisfazione dei nobili sacrifici compiuti; ora la Caselli la vuole superare anche nel ricordo. A lei piacciono soprattutto le cose giocunde, il suono delle fisarmoniche, le sagre sulle piazze, le serate di balli agresti, i discorsi delle comari che commentano l'ultimo spoealizio; e tralascia volentieri tutti i ricordi funebri. La vita deve essere allegra per vivere fino a tarda età, non bisogna pensare al male nè alle malattie. La gaia vecchina non ha mai preso una medicina, neanche le magnesia calcinata e canzona rumorosamente i farmacisti con una bella risata che mette a nudo le sue gengive rosse. Ad osservare la sua bocca si direbbe che non abbia mai avuto denti, eppure vuole mangiare ancora i peperoni e l'insalata, che del resto non le danno pesantezza di stomaco. Una sola volta, nell'età matura, fu malata di tifo; non volle prendere medicine e guarì benissimo.

Neanche una medicina

Sovente il figlio minore, Francesco Negri, che ha 58 anni e ne dimostra 45, le raccoglie intorno nipoti e pronipoti che sono ormai una ventina; ed ella si diverte a fare la bisnonna. Non racconta le fiabe perchè non le sa più, ma ricorda qualche suo episodio che ormai ha lo stesso sapore di una fiaba. Come quasi tutte le donne antiche ella credeva di riuscire a guarire i mali « segnadoli » e qualcuno dice che veramente riusciva a sanare persino il mal di gola con certi segni fatti sul polso al malato. In occasione del suo centenario le fecero una grande festa e due signori vollero portarla in automobile a Voghera; ma la prima volta che montava su un veicolo che non fosse il carretto trainato dal cavalluccio.

Una nipote sta cucinando pietanze che spandono un ottimo odore; è la settimana di carnevale e nei paesi lo si festeggia in cucina. Lo ricorda alla vecchietta.

— Nonna Lucia, è carnevale; che ve ne pare delle feste d'oggi?

— C'è troppa confusione, tutti vogliono essere eguali e non c'è più distinzione. Credo che non si divertano come una volta.

Perchè anche Lucia Caselli cominciasse bene la settimana di carnevale i famigliari le hanno preparato ieri gli agnolotti ed ella ne ha mangiato un buona porzione; dopo ha mangiato lo stufato, il formaggio e avrebbe voluto ancora qualcosa. Nel pomeriggio avrebbe voluto uscire, ma il figlio non la lascierà andare fuori della porta fino a primavera. Per tutto l'inverno è costretta a rimanere presso la stufa a meditare e a cucire; ma senza occhiali, deridendo anzi quelli che li portano. Quando accenno ad uscire Lucia Caselli si alza svelta e dritta e mi accompagna fino alla porta:

— Verrei fino in fondo alla strada — dice con un bel sorriso di congedo — ma ormai debbo ubbidire ai miei figli, to rimango qui in stessa del Signore. Qualche volta penso se non si sia dimenticato di me!..

E. SOAVE.

Un tragico dialogo fra cielo e terra
Alle 3 di notte sulla torre Eiffel

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

La scorsa notte, verso le 3, degli agenti di servizio nei dintorni della Torre Eiffel, udirono delle grida provenienti da una delle piattaforme dell'edificio. Gli agenti si affrettarono a salire al primo piano e scorsero un uomo aggrappato alle inferiate di ferro tra la prima e la seconda piattaforma. Alle intimazioni rivoltegli, egli rispose chiedendo tranquillamente delle sigarette. Poi manifestò nel modo più chiaro la sua intenzione di lasciarsi nel vuoto, poichè la vita gli era diventata insopportabile in seguito ai continui litigi con la moglie. L'ultimo aveva avuto un motivo futilissimo: la moglie gli aveva rimproverato di andare a giuocare troppo di frequente al biliardo. A domanda degli agenti declinò la sua identità: Gastone Heferlin, e diede anche il suo indirizzo. Ma intanto energicamente di sfogare sulla piattaforma. Supplicò soltanto gli agenti di andare a cercare la moglie. Questa giunse poco dopo ai piedi della Torre e confermò che, in seguito ad un litigio scoppiato poche ore prima, il marito aveva lasciato il domicilio coniugale dicendo di recarsi ad abbracciare per un'ultima volta la madre. Quando il disgraziato scorse la moglie lasciò le travate a cui era aggrappato e si lasciò cadere nel vuoto. Gli agenti si lanciarono in suo aiuto, ma non raccolsero che un cadavere orribilmente sfracellato.

Gas velenosi su un motoscafo
5 morti

Berlino, 21, notte.

Su di un grosso motoscafo che compiva una gita di piacere sul Reno un grave accidente è costato ieri la vita a cinque passeggeri. Il motoscafo, dopo essere stato fino a Wiesbaden, nel ritorno approdò a Biebrich. A quanto pare, dal motore si sprigionarono durante il tragitto dei gas velenosi che sorpresero i viaggiatori i quali, in numero di 12, dormivano nella cabina. Alcuni poterono essere soccorsi in tempo, ma cinque (tra i quali tre figli del proprietario del battello) soccombettero senza avere ripreso i sensi.

La missione militare turca

Napoli, 21, notte.

Questa sera alle ore 21 è partita per Torino la missione militare turca giunta sabato notte nella nostra città. La missione, come è noto, è stata nel Trentino, a Milano, a Piacenza, nella Toscana e in ultimo a Roma, dove fu presentata dall'ambasciatore turco all'on. Mussolini. La missione è composta dal generale ispettore di artiglieria Bemin Pascia, dal colonnello Latif Bei, dal generale ispettore di fanteria Genil pascià e dal maggiore di artiglieria di S. M. Nazi Bei.

Magnifica statua dissotterrata
Claudio Marcello?

Roma, 21, notte.

Secondo quanto pubblica « Il Giornale d'Italia », durante gli scavi della grotta della Sibilla a Cuma, è venuta in luce una magnifica statua, perfettamente conservata, la quale, a quanto pare, rappresenterebbe, graciamente eroizzato, M. E. Claudio Marcello, prediletto nipote di Augusto. Alla Direzione generale delle Belle Arti, all'infuori del primo telegramma annunciante la scoperta, non si sono avute notizie. Si attende una relazione del dottor Majuri, sopraintendente alle antichità della Campania, per diramare un preciso comunicato. Pur tuttavia, il direttore generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, interrogato in proposito, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Non ho veduto ancora la statua e sulla pertanto posso dire della sua importanza artistica. Se l'identificazione fatta dal sopraintendente Majuri è giusta, il valore archeologico della scoperta è grande, perchè la scultura venuta in luce viene ad aggiungersi ad altre per stabilire forse definitivamente la insaticcima iconografia del personaggio ed anche perchè dal luogo di ritrovamento essa è come una nuova nota virgiliana che sale dal paesaggio di Cuma.

Un altro mosaico romano
scoperto a Cremona

Cremona, 21, notte.

Si ricorderà della scoperta di mosaici dell'epoca romana, avvenuta durante alcuni lavori di scavo per piantare un vecchio fabbricato che sorge nel centro di Cremona. Ora nella stessa area è stata fatta una nuova e ben più importante scoperta. Alla profondità di circa 4 metri dal livello stradale, alcuni operai, intenti alla costruzione di una conduttura, hanno messo allo scoperto, per un tratto lungo un metro circa, un prezioissimo mosaico risalente probabilmente al secondo secolo dell'era nostra. Il variopinto mosaico è ornato da due piccole aquile imperiali e da fasci di fulmini, emblemi caratteristici dei templi romani innalzati alla gloria di Giove. Si tratta, a quanto pare, di una sorta che immette in una vasta sala, la quale ha il suo sviluppo interessante sotto la ex-chiesa di S. Giovanni Nuovo.

Il segno di una domestica

Dalla scopa al milione e viceversa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

Una domestica di Meerane, in Sassonia, Maria Grandorf che prova divenuta di colpo multimilionaria grazie all'eredità di uno zio d'America morto a Milwaukee, prova, dopo pochi giorni di gioia, una amara delusione. Il suo ritratto aveva già fatto il giro dei giornali illustrati ed una quarantina di ricchi spasimanti si erano affrettati a farle proposte di matrimonio, ma i cinque milioni di dollari dello zio d'America sono ora rivendicati dalla cugina della domestica, sorella del defunto, la quale vuole impugnare il testamento. Si comincia del resto a metterle per fino in dubbio che l'eredità esista.

ACME
Olivetti
MACCHINA
ITALIANA
NULLA
HA
DA
INVI

SPORT

Il «match» Italia-Cecoslovacchia

terminato pari: 2 a 2

(Dal nostro inviato)

Dell'ampio resoconto del match Italia-Cecoslovacchia giocato a Milano e pubblicato nella nostra edizione di ieri, stralciamo per i lettori lontani la parte essenziale:

Sta scritto nella storia del giuoco del calcio come sia inevitabile che ad una buona prova di una squadra, in una nazionale o di società, ne debba seguire una cattiva: come nella carriera di un uomo. Non c'è azione senza reazione; non si ottiene un successo che non sia seguito da qualche piccolo disgusto. Non che la prova della squadra nazionale italiana contro quella della Czeco-Slovacchia possa essere definita come un insuccesso. No. Essa fu una prova ognia ch'onorevole; ma un po' troppo tranquilla per gli avvenimenti che avevano servito di precedente e di contorno all'incontro. Una prova non rispondente all'aspettativa, insomma.

In altro momento, in altri tempi, un risultato pari contro una squadra del valore e dell'efficienza tecnica di quella presentata dalla Czeco-Slovacchia sarebbe stato considerato come un franco successo. Ieri no. La squadra nazionale italiana ci giungeva fresca di una vittoria che aveva commosso gli ambienti calcistici internazionali; gli avversari erano dei combattenti di provato valore e di una levatura tecnica indiscussa. Dal comportamento dei rappresentanti dei colori nostri ci si attendeva quindi il colpo che ribadisse decisamente l'affermazione del grado di perfezione raggiunto, che consolidasse insomma la posizione nostra nell'arringo calcistico europeo.

Mancò la vittoria come punteggio, e mancò anche, complessivamente, il successo come giuoco svolto. Ed il pubblico — pubblico straordinario, pubblico *record* per il paese nostro — prese la cosa in tono un po' immusonito. Gli ospiti segnarono per i primi. I nostri pareggiarono; i boemi tornarono a segnare ed i nostri chiusero il primo tempo in svantaggio. E non fu che tardi, nella ripresa, che essi riuscirono a portare le sorti alla pari. E benchè gli ultimi minuti dell'incontro vedessero una certa superiorità degli azzurri, più freschi più energici e più veloci degli avversari, pure il senso di amarezza non si allontanò più dalla massa del pubblico. Il pubblico è sempre esigente in simili casi. Vuol vedere vincere ad anche stravincere, quando gli avvenimenti gli hanno preparato l'animo alla vittoria.

Dissonanze nell'accordo italiano

I boemi che giuocarono ieri a Milano rappresentano un'unità di primo, di primissimo ordine, un'unità che nelle ultime prove affrontate ha battuto la nazionale belga in Belgio, un'unità ricca di elementi che contano tra i migliori di Europa. E l'impressione lasciata da qualcuno di questi elementi fu senza alcuna esagerazione spettacolosa. Ma in pari tempo non occorre dimenticare che quello che concorse al risultato e, più che al risultato, al generale andamento del giuoco, fu la condotta ed il grado di forma della grande maggioranza dei giuocatori nostri.

Una squadra giuoca come l'avversario le permette di giuocare e, in quel grande dialogo tecnico di carattere pubblico che è una partita di calcio, gli argomenti che cita e svolge un contendente trovano maggiore o minore forza di convinzione e maggiore o minore probabilità di successo a seconda della bontà e dell'energia delle ragioni che espone e sostiene l'avversario. D'accordo. Ma credo che, se la parità di ieri dovesse ricominciare contro le stesse avversarie e nelle stesse condizioni, non si verificherebbe nuovamente la coincidenza di tante dissonanze nell'accordo che deve servire di lezame fra gli elementi della squadra nostra. Quasi in ogni uomo, certo in ogni linea, si poteva trovare ieri una pecca, come un breve accenno allo svolgimento del giuoco confermerà.

Una parola va detta anzitutto sull'ambiente in cui si svolse l'incontro. L'ambiente è lacconicamente ed impressionantemente descritto a mezzo di cifre: 33 mila persone presenti, 425 mila lire di incasso. Un campo che costituiva uno spettacolo di per sè. Il campo del Milan Club aveva avuto un'inaugurazione ufficiale, mai però ancora un collaudo ufficiale. Ieri giunse per il nuovo stadio la prova pratica, sia in fatto di capacità, come in fatto di vie di accesso e di sistema di trasporti e di sfollamento.

Il campo superò brillantemente la prova. Organizzazione buona, visibilità perfetta, accomodamento di decine di migliaia di persone in ottime condizioni.

Folla che non era composta solo di milanesi: tutt'altro. Torino, Genova, Bologna, tutti i grandi e piccoli centri sportivi d'Italia, fossero essi vicini o lontani, avevano riversato a Milano gli appassionati a centinaia. E l'interessamento delle autorità aveva coronato degnamente la partecipazione che la massa prendeva all'avvenimento. S. E. il ministro Giuriati, i rappresentanti del Fascio e del Comune e le più alte autorità civili e militari erano presenti o rappresentati.

Le due squadre

I boemi presentarono una squadra che fu certamente superiore a quella inviata un paio di stagioni or sono a Torino. La linea mediana ne fu la parte migliore e Kada ne fu l'uomo più appariscente e più efficace. Kada ha un'arte sua speciale di piazzarsi, di fermare la palla, di teneria rasa a terra, un'arte che lasciò nel pubblico una impressione profonda. Kada è un uomo che rende bello il giuoco col suo solo comportamento, e Kolenaty, il mezzo destro, non fu da meno del suo capitano.

L'attacco boemo ebbe due periodi in piena contraddizione: si impose nel primo tempo e scomparve quasi totalmente dalla lotta alla ripresa. Il centro Silny ne fu l'uomo migliore. Planicka, nel suo caratteristico modo di arrestare la palla e di sfuggire alla carica degli avversari, fu l'uomo che più i nostri avevano trovato sulla loro strada, quattro mesi or sono, a Praga. E i terzini sono due volpi vecchie del mestiere: senza rimandi ferii e senza entrate pericolose, essi giuocano di posizione e di intesa con i mezzani, in un modo che richiama alla memoria i metodi di molti difensori inglesi di classe.

Pareva di fosse ieri come una nebbia che offuscasse e inceppasse l'attività dei nostri. L'attacco non mostrò che in un breve periodo del primo tempo un grado di forma vicino a quello di cui esso fece sfoggio a Ginevra. Il trio centrale ha il suo tallone di Achille nell'accentramento del giuoco, nella sua naturale e irresistibile tendenza a far convergere tutte le azioni al centro e ad abbandonare un po' a se stesso le ali. Quando il trio centrale stesso non più funzionare a perfezione, tutta la linea si ferma, dato il mancato rifornimento degli uomini esterni.

Fu quello che successe ieri. Kada, dopo un quarto d'ora, era in grado, se non di fermare, certo di arginare efficacemente le combinazioni dei tre torinesi; e le ali non venivano chiamate all'opera, ciò malgrado, che molto, troppo raramente. Per venti minuti del primo tempo Levratto non vide un pallone e in tutto il primo tempo Conti ricevette forse otto o nove passaggi.

Di contro a questo fatto, scorre porre la constatazione che i due punti italiani giunsero su attacchi portati da Levratto e da Conti, per vedere quanta influenza sull'andamento della partita abbia avuto la irrazionale distribuzione del giuoco d'attacco.

Una partita incomprensibile fece la linea mediana. Per un lungo periodo del primo tempo, essa non fu visibile affatto come sostegno all'attacco. E fu imprecisa, slegata e caotica come assieme e come singoli elementi. Non fu che nel secondo tempo, anzi nell'ultima mezz'ora soltanto, che i mezzani si ripresero, quando già era troppo tardi per imprimere al giuoco altro colore che quello di una controffensiva nervosa e poco ordinata. Jenti stesso ebbe ieri una giornata incolore, come sciallo fu il giuoco di Rosetta, forse non completamente ristabilito ancora dal suo ultimo infortunio.

Come ho detto più sopra, forse non si verificherà mai più una giornata in cui tutta la squadra abbia un comportamento così incerto; ma, per quanto eccezionale possa essere considerata, è certo che la prova di ieri non fu tecnicamente, nel suo complesso, all'altezza delle ultime partite disputate dalla nostra nazionale.

VITTORIO POZZO.

Le gare di sci a Frabosa

Mondovì, 21, notte.

Malgrado il tempo incerto e quasi minaccioso, le gare si svolsero domenica con successo magnifico. Numerosissimi i concorrenti e pubblico sempre più affollato, così da poter dire che anche Frabosa Soprana, quest'anno si è messa bene affermata come ottima sede di sports invernali. Fra le personalità intervenute: l'on. Viale, il colonnello del 1.o Alpini cav. Gerbino Promis, il Centurione Palmieri in rappresentanza del Console Moniagna; l'avv. Giovanni Jemina, membro della Federazione Provinciale fascista. Era pure presente il comm. Oreste Castella donatore della Coppa in palio.

Domenica stessa arrivò graditissima al Podestà di Frabosa Soprana, avv. Luigi Manera, una bellissima medaglia d'argento inviata dal Principe di Piemonte. Finite le gare, che si svolsero senza il minimo incidente, e con ottima organizzazione, ebbe luogo la premiazione. Le autorità ed il Comitato si radunarono su apposito palco; pronunciò un applaudito discorso di circostanza il Podestà, avv. L. Manera, al quale molto si deve del risveglio invernale di Frabosa; ed il Col. Gerbino Promis distribuì ai vincitori i premi ben assegnati.

Eccovi il risultato delle gare:

Gara di pattuglie Valligiani (Percorso 18 Km., dislivello m. 850). — Premio: Coppa Castella e medaglia grande d'oro allo «Sci Club Frabosa Soprana». Prima pattuglia: arrivo in ore 1.16'45" (Capo pattuglia Astegiano Natale; Griseri Giuseppe, Bonisco Pietro, Ramondetti Giuseppe). Al capo pattuglia Astegiano viene assegnato il magnifico dono di S. A. il Principe di Piemonte.

Gara individuale dai 11 ai 17 anni. (Percorso Km. 14, dislivello 525 m.). — 1.o Gastone Luisi in 45'20"; 2.o Rullo Paolo in 48'40"; 3.o Ruggero Sebastiano in 49'50"; Bruno Alessandro in 51'50"; Rulli Pierino in 49'10"; 6.o Boglioni Mario in 51'50".

Gara individuale fino ai 14 anni. (Percorso Km. 14, dislivello 525 m.). — 1.o Griseri Pietro Giuseppe in 40'30"; 2.o Gastone Giuseppe in 51'10"; 3.o Lanza Giuseppe in 52'20"; 4.o Telefono Francesco in 51'14"; 5.o Capelli Alfredo in ore 1.1'45"; 6.o Rebaudengo Quirico in 1.2'35".

Gara Patrouille Studenti. Dopolavoro, Mil. M.V.S.N. (Perc. Km. 14, dislivello m. 525). — Premio Coppa Renzo Conda: Partenti 8 pattuglie. Prima pattuglia del Club Alpino Ital. sez. Mondovì in 5h (Stazzuchi Giovanni, Castellino Andrea, Prato Costantino, Bevilli Pietro). Seconda del Liceo di Mondovì in ore 1.1'30" (Rissa Osvaldo, Cabiclliera Silvio, Roccer Claudio, Bandone Gualtiero).

Gare di «bobs» a Balme

Balme, 21, notte.

Si sono qui svolte le gare di «bobs» per la disputa della Coppa Guercilotti, organizzato dal locale Sci-Club. Il successo dell'organizzazione fu notevole ed il merito spetta a quell'infaticabile e appassionato quanto modesto organizzatore che è il sig. Guercilotti, presidente dello Sci-Club Balme, al quale si deve la sistemazione della pista con sopraelevazione delle curve sul pittoresco percorso della strada Balme-Piano della Mussa.

Ecco i risultati della giornata: 1.o équipe del sig. Ambrosetti Pierino, che impiega a compiere i tre chilometri del percorso 3'16"; 2.o Reisco Giacomo in 3'45"; 3.o Castagneri Giovanni in 3'50"; 4.o Castagneri Pietro in 4'15"; 5.o Bonfante Benzo in 5'20"; 6.o Vigo in 4'35"; 7.o Sig.na Castagneri Maria in 5'45".

Domenica prossima verrà disputata, sempre sulla pista di Balme, un'altra carta per la Coppa Ambrosetti. Le iscrizioni si ricevono presso lo Sci Club Balme fino alla mezzanotte di sabato 26 corr.

Le regate a vela di Genova

Genova, 21 notte.

Nonostante la giornata fredda gran folla si è assiepata alle gare internazionali a vela, per la seconda prova per le coppe del Mediterraneo e del Tirreno.

Coppa del Mediterraneo: 1. «Virla» (Italia), in ore 1.48'20"; 2. «Clara» (Italia) in ore 1.49'55"; 3. «Hollandia» (Olanda), in ore 1.50'30" — Coppa Tirreno: 1. «Lillinas» (Svezia) in ore 1.5'12"; 2. «Cara» (Italia in ore 2.5'14"; 3. «Riquet» (Francia) in ore 2.5'20".

I fratelli dei tre operai assassinati a Casale

Casale Mont., 21, notte.

Alle salme dei tre operai casalesi: Pietro Piccolla, Scannerini Celestino e Costanzo Eugenio, che trovarono la morte per asfissia in una cava di isola dei Cantoni, sono state rese oggi solenni onoranze funebri, con l'intervento di grande folla, profondamente commossa, delle Autorità e della Milizia.

Italiano decapitato da un treno

Mentone, 21, notte.

Alla stazione di Vaires, l'italiano Della Valentino, di anni 36, che era scivolato su una rotaia, è stato decapitato da un vagone.

I nostri centralini telefonici pregano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-955 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

La scomparsa dello studente in «smoking»

Suicidio o simulazione?

Roma, 21, notte.

Un operaio addetto alla draga che funziona nel Tevere in prossimità dello scalo De Pinedo, ha trovato ieri sulla banchina una giacca nera. Impressionato per la strana scoperta, ha prontamente avvertito il Commissariato di P. S. che ha mandato sul posto un funzionario con vari agenti. Nella giacca stessa, che è stata sequestrata, si sono rinvenute varie carte fra cui una cartolina illustrata diretta allo studente Guido Zambetti, con l'indirizzo cancellato ed una lettera per l'autorità di P. S., portante la firma: Guido Zambetti, di 20 anni, da Bergamo, in cui lo studente esprime il proposito di uccidersi per aver trovato nella vita che delusioni. Neppure tale lettera, che porta la data del 19 corrente, reca l'indirizzo. La P. S. ha iniziato tosto indagini sulla misteriosa sparizione dello Zambetti. Inoltre il *Lavoro d'Italia* ha condotto per proprio conto un'inchiesta, ed ecco quanto è risultato al giornale:

«Il 1.o febbraio si presentò all'albergo Genova, in via Principe Amedeo, un giovane piuttosto elegante e distinto, che prese in affitto una camera dichiarando di chiamarsi Guido Zambetti di Giovanni, nato a Lovere (Bergamo) ed avere 19 anni. Aveva con sè una valigia di cuoio che conteneva libri ed oggetti di vestiario. Si classificò come studente. All'albergo egli consumava anche i pasti, ma ben presto il giovane diede nell'occhio al direttore dell'albergo perchè di giorno dormiva, mentre la notte abitualmente non rincasava. Era solito chiedere a tavola verso le 20 indossando un elegante *smoking*. Finita la cena, infilava l'uscio e fino all'indomani mattina non lo si vedeva. Tre o quattro giorni dopo il suo arrivo, l'albergatore pregò il giovanotto di saldare il suo conto, al che lo Zambetti rispose che si trovava per il momento in difficoltà, assicurando l'albergatore che avrebbe pagato ma qualche giorno non appena il padre, ricco possidente di Lovere, gli avesse inviato il denaro che aveva già richiesto. Passò ancora qualche giorno e sabato scorso il cameriere, per ordine del direttore, si recò nella camera dello Zambetti avvertendolo che la amministrazione dell'albergo esigeva il pagamento del conto. Lo Zambetti affermò che l'indomani avrebbe assolutamente pagato, ma che attendeva il vaglia dal padre, sia che il vaglia non fosse arrivato, perchè, in caso contrario si sarebbe rivolto per aiuto a qualche amico. Dopo questo colloquio il giovane uscì dall'albergo con un pacco sotto il braccio. Il direttore notò che lo Zambetti indossava un vestito color nocciola, che a sua volta era ricoperto dallo *smoking*. Pensò che il giovane si recasse a vendere il vestito ed i libri che portava sotto il braccio, e non fece più caso al fatto. Ma ieri mattina grande fu la sua sorpresa quando si accorse che lo Zambetti non era rincasato».

Il giornale prosegue narrando come il fatto che sia stata rinvenuta solo la giacca sul greto del fiume e non il cappello, il paletot e il bastone che il giovane aveva seco, e che certo l'avrebbero impacciato nel nuotare in acqua, possa far sorgere il dubbio che non si tratti di suicidio ma di una fuga camuffata da suicidio, e conclude:

«Per la verità, il fatto è ancora avvolto nel mistero e ieri sera è giunta all'albergo Genova una lettera da Lovere, all'indirizzo dello Zambetti. Forse questa lettera, consegnata all'autorità giudiziaria, diraderà il mistero».

Arresto di tre rapinatori ad Aosta

Aosta, 21, notte.

In seguito alle attivissime e diligenti indagini condotte con brillante risultato dal maresciallo maggiore Giuseppe Martinuo, comandante la Stazione dei carabinieri di Aosta, coadiuvato dal brigadiere Edilio Sarigo e dal vice-brigadiere Roberto Scala, della Stazione di Donnaz, in servizio provvisorio nella nostra città, sono stati identificati e arrestati gli autori della rapina commessa domenica 13, in danno di Ambrogio Gratton fu Giovanni, contadino sessantenne, di Ginod. La rapina fu messa in essere mentre il Gratton, passeggiando, transitava sulla strada, in località Sarallion. In seguito alle solerti indagini dei militi suddetti, coadiuvati dal capitano Caballini, comandante la compagnia, si è potuto così ricostruire l'atto brigantesco. E' risultato infatti che una donna della frazione Signayes, e abitante attualmente ad Aosta, ove conduce un esercizio, recatasi colà per visitare la propria famiglia, aveva incontrato, percorrendo la strada Bibian, il Gratton, che conosceva di vista perchè egli aveva frequentato varie volte il suo esercizio. A 150 metri di distanza la donna veniva salutata da certo Lidio Vignal fu Federico, di anni 22, nativo di Aosta, il quale seguiva il vecchio. Un po' più in là la donna scorse un altro individuo dall'aspetto poco rassicurante, che raggiunse poi il Vignal, soffermandosi con lui e riprendendo poi insieme la strada.

Infatti, pochi minuti dopo, il Gratton veniva colpito da un individuo con un colpo d'arma contundente alla fronte ed alle mani, e poi afferrato per il collo ed alle spalle da due altri individui che sbucarono fuori da un vigneto danneggiarne la strada. Il povero vecchio cadde tramortito, ed appena rinvenuto constatò la mancanza del portafoglio contenente circa 800 lire.

Identificati gli aggressori, essi vennero, come dicevamo, arrestati. Condotti alla Stazione dei carabinieri e messi a confronto con il Gratton, questi riconobbe subito il maggiore degli imputati, cioè il Vignal, il quale portava all'atto dell'aggressione un berretto a quadri bianchi e neri abbassato sugli occhi ed era quegli che aveva per primo colpito il vecchio, mentre gli altri lo afferravano alla gola ed alle spalle. Nessun dubbio esisteva ormai sugli autori della rapina, i quali non avevano saputo giustificare in modo alcuno dove si trovassero all'ora della rapina. Il Vignal, che da molto tempo è disoccupato e saltuariamente privo di mezzi, venne trovato in possesso di lire 72. Egli asserì che tale somma era un residuo di elemosine raccolte nei Comuni limitrofi ad Aosta. E' poi risultato che la stessa Vignal, due ore dopo l'aggressione, aveva acquistato nel negozio di Giovanni Berton, di Aosta, un paio di scarpe da lire 65 che aveva pagate subito. L'altro complice, certo Eugenio Dondeynaz fu Pietro, di anni 19, venne pure trovato in possesso di lire 57. Dichiarò di averle avute in prestito da un individuo di cui non sapeva precisare l'identità. Questi è l'amico inseparabile del Vignal e già ripetutamente complice delle sue imprese delittuose, tanto che il 27 gennaio scorso vennero indiziati entrambi quali autori del furto di una bicicletta a certo Silvano Sarriod, di Sarre, e condotti in camera di sicurezza per ubriachezza molesta. Il terzo complice è certo Giovanni Glarey di ignoti, di anni 35, nativo di Algeri, noto pei suoi pessimi precedenti.

REATI E PENE

Dalla morte all'ergastolo ad alla libertà

Nel maggio del 1916 dalle nostre posizioni del Weissen Bak nel Tirolo, tenute da una compagnia del 5.o regg.to fanteria, erano venuti a mancare due soldati, certi Colombo Giovanni, nativo di Seregno e Bessetti Giovanni nativo di Agliate Brianza. Fatte delle indagini, si ritenne che i due fossero volontariamente passati al nemico ed a carico loro fu presentata denuncia per diserzione qualificata, in base alla quale furono condannati dal Tribunale di guerra del I Corpo d'armata alla pena di morte col mezzo della fucilazione nella schiena.

Dei Bessetti non si seppe mai più nulla, mentre il Colombo, ritornato in patria, fu tratto in arresto e giudicato dal Tribunale militare di Milano che, ritenuto colpevole di diserzione con passaggio al nemico, lo condannò alla pena dell'ergastolo previa degradazione. Ma tale condanna fu dal Tribunale Supremo annullata in seguito a ricorso dell'imputato, che fu rinviato al Tribunale militare della nostra città per essere nuovamente giudicato. Innanzi al nostro Tribunale militare il Colombo, che era stato volontario di guerra e di cui ben altri quattro fratelli avevano con onore servita la patria, ripetè di essere caduto dal nemico dopo di essere caduto ferito mentre fuori dalle linee attendeva a raccogliere legna da ardere insieme ai Bessetti. Raccontò tutte le peregrinazioni e le sofferenze della sua lunga prigionia e le terribili punizioni inflittegli in seguito ad alcuni tentativi da lui fatti di ritornare in patria. Si protestò innocente e con la scorta di numerose prove offerte a sua discolpa chiese che la sua innocenza fosse finalmente riconosciuta. Parlarono in sua difesa gli avvocati Sammarchegia di Milano e Baravalle, ed il Tribunale, presieduto dal colonn. Bianchi, accogliendo pienamente le conclusioni dei difensori, ha assolto il Colombo Giovanni per non aver egli commesso il fatto che gli era stato imputato.

La condanna d'un contadino settuagenario che aveva ferito il fratello

Asti, 21, notte.

In Tribunale è comparso stamane un vecchio più che settantenne, il contadino Lino Grasso, da Canelli, imputato di aver prodotto con numerosi colpi di coltello, gravi lesioni al fratello Giusto Grasso, di anni 66, egli pure contadino, da Canelli.

La rissa fra i due fratelli avvenne mezi addietro in prossimità di Canelli, e fu originata da futili motivi quali la apertura di un foro in un muro comune e la apposizione di paline per misurazione da parte del Lino Grasso nel terreno di proprietà del fratello Giusto. Nessun testimone era presente alla scena; di qui l'impossibilità di stabilire come il fatto si svolse per le contrarie versioni dei due fratelli; dalla zuffa il Giusto uscì con numerosa colluttazione sul corpo, in varie parti del corpo. Il ferito disse di essere stato aggredito e colpito dal fratello a tradimento; il feritore invece ha dichiarato di essere stato aggredito dal fratello, gettato a terra e facilmente sopraffatto. Il Grasso Giusto è un vero omone, vegeto e forte, di una non comune complessione fisica, mentre il fratello ha un aspetto miserevole ed è tutto incurvato dagli anni e dalle sofferenze, e di avere il conseguenza fatto uso, per difendersi, del coltello che aveva con sè.

Il Tribunale accogliendo la tesi svolta in subordine dal difensore avv. Cavalla, ha riconosciuto il Grasso Lino colpevole del solo reato di lesioni lievi e lo ha condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione con il beneficio della condizionale.

Macchinista ferroviario assolto

Alessandria, 21, notte.

Alla stazione ferroviaria di Novi Piemonte il 13 gennaio dello scorso anno trovava tragica morte il deviatore Clemente Fossati, il quale rimaneva schiacciato da un treno merci in manovra. Dopo laboriosa istruttoria, venne deferito al giudizio del nostro Tribunale il macchinista ferroviario Adelchi Pagella, ritenuto responsabile della luttuosa sciagura per imperizia, negligenza ed inosservanza dei regolamenti. Dopo una movimentata udienza ed una vivacissima discussione il Pagella venne assolto perchè il fatto a lui attribuito non costituiva reato.

L'affare delle guide telefoniche

Un altro arresto

Milano, 21, notte.

Al tempo delle indagini e degli arresti provocati dalla scoperta di una abusiva pubblicazione di elenchi telefonici, il Ministero aveva ordinato che tali elenchi, editi dalla C. U. T. (Cooperativa Utenti Telefono) di Milano con sede in piazza Duomo, 23, venissero ricercati e sequestrati in tutta Italia. Infatti si ha notizia da Roma che anche presso quella sede della Cooperativa è stato fatto un sequestro delle pubblicazioni non autorizzate. Una perquisizione eseguita nella succursale bolognese della C. U. T. ha portato al sequestro di elenchi e pubblicazioni abusive, in numero però minore a quelli sequestrati a Roma. In seguito a richiesta della nostra Questura è stato arrestato a Bologna quel Cesare Santelli fu Nicola, da Murialdo, di 37 anni, già dimorante a Milano in via Vanvitelli. Come a suo tempo fu narrato, il Santelli era scomparso insieme al Vitali, direttore generale della C. U. T. del quale egli era il collaboratore più stretto. Dopo lunghe ricerche e vari appostamenti le Squadre Mobile di Bologna lo ha scovato in una casa di via Rialto dove si era rifugiato. Il Santelli sarà tradotto a Milano.

Si getta in acqua sotto gli occhi del figlio

Milano, 21, sera.

L'altro ieri il cantoniere Riccardo Buratti fu Carlo, di 49 anni, abitante a Bellinzago, uscì di casa e si avviò lungo la sponda del Naviglio della Martesana seguito da un suo figliolo di 11 anni, Carlo. Ad un certo momento il Buratti si allontanava dal fanciullo e, portatosi vicino alla sponda, spiccava un salto e si gettava nelle acque. Il gesto improvviso del padre spaventava il fanciullo, che si metteva ad urlare e invocare aiuto. Accorrere alcuni contadini, ma proprio in quel punto la corrente del canale è molto forte l'acqua profonda. Il corpo del Buratti era scomparso e, dopo ricerche affannose, fu possibile ripescarlo e trarlo a riva soltanto trenta metri più avanti.

Il poveretto respirava ancora, ma trasportato alla sua abitazione, dopo pochi minuti cessava di vivere fra la costernazione dei famigliari. Risulta che il Buratti era da parecchio tempo ammalato e per questo assai addolorato. Si suppone che alla malattia che lo tormentava si debba attribuire il suicidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 4 anno e 3 mesi di reclusione venne condannato il negoziante Francesco Traverso che dopo aver permutato presso la concessaria Maria Cagnolo da Occimo, la derrata di 800 lire nascose tra le lenzuola.

La Deputazione provinciale ha espresso parere contrario circa la sospensione del servizio tramviario sul tratto Mirabello-Casale, informando il Circolo ferroviario di Torino ed il competente Ministero.

Il direttorio della Federazione prov. Combattenti ha nominato i presidenti di oltre 100 sezioni; per Alessandria venne eletto il rag. cav. G. Rossi, decorato di due medaglie d'argento; per Novi venne riconfermato il comm. cav. Facchini; per Acqui l'avv. Zagari.

DA CASALE MONF.

Un violento incendio sviluppatosi stamane alla cascina Ravasa di Costelo Monferrato, distrusse tutto l'abitato, foraggi ed attrezzi agricoli. L'accorso fu agevolato dall'opera disinteressata dei vicini e dalla stagionata d'acqua.

Il nuovo Podestà di Casale — cav. Giovanni Caire — si insedierà con solennità ed alla presenza di autorità e rappresentanze fasciste, domenica prossima.

DA IVREA

Il Segretario provinciale dei Sindacati fascisti ha proceduto alla nomina del segretario provinciale del Sindacato scrittori ed autori, nella persona di Salvator Gotta. Segretario provinciale dei Sindacati provinciale professionisti legali, comprendente avvocati, procuratori, ragionieri e esattori in scienza commerciali è stato nominato l'avv. Francesco Anselmo di Ivrea.

DA MONDALIERI

Nell'arrotare una lama di coltello, il meccanico della Fabbrica nazionale cuscinetti Ianziei, Carlo Bella di 18 anni, riportava ferite guaribile alla mano destra.

Nel tagliare un dovolato d'acciaio da un tornio in funzione, il tornitore della Fiat aviazione, Battista Pagliarello, di 24 anni, riportava ferite gravi alla mano destra.

DA SUSA

Per identificazione di prove è stato arrestato Martinale Martin di Antonio, d'anni 31, da Chiomonte, imputato di aver ferito con coltello certo Emilio Olivo, d'anni 21, da Cesana.

Un sovrano cooperatore può partecipare tutti gli esperimenti della cooperativa di consumo, di produzione, di lavoro, società di M. I., autorità politiche e sindacati fascisti, il è vietato nell'atto consigliare del Municipio. Parlarono il podestà avv. Alessio Pan, Bagnasco e il presidente della locale cooperativa cav. dott. Marietti.

Dopo lungo soffrire in conseguenza delle ferite riportate in guerra, spirava serenamente il mattino del giorno 20, coi conforti della fede, il Tenente di Complemento

ANTONIO CIMBA

Mutilato ed invalido di guerra

Con indicibile dolore ne dànno il triste annunzio: il padre **Giuseppe**, la madre **Luisa Abrardi**, la sorella **Giuseppina** col consorte Ten. Colonnello **Edoardo Berardi** e figli **Alberto** e **Luciano**, la nonna **Giuseppina Dieba ved. Cimba**, e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Tigliole d'Asti ove seguiranno i funerali mercoledì 23 corrente, alle ore 10. Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Massena, N. 91.

Ditta Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamani, alle ore 5, serenamente e cristianamente spirava nelle braccia dei suoi cari

CANDIDA MICHELOTTI

nata MONTALDO

Ne dànno il triste annunzio il marito **Guglielmo**, Chimico-Farmacista, la figlia **Bianca**, col merito Cav. **Gasco**, la sorella **Lucia** vedova **Barbara**, la nuora **Giulietta Avagnina**, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Carrù, Martedì 22 corrente, alle ore 16. 12812

Carrù, 21 Febbraio 1927.

Non si mandano partecipazioni personali.

A soli undici mesi di distanza dalla moglie, si spegneva serenamente l'esistenza buona, operosa e retta di

FRANCHI ELIGIO

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la figlia **Rachele, Teresa, Lucia, Anna** il figlio Rag. **Carlo**, colla moglie **Maddalena Minuteri** e bimbi **Corrado** e **Cesare** (al Brasile); le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo martedì 22 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Quirico, N. 5.

Ditta - Telef. 48-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia del compianto

Alfiere Ingegnere

Alberto Della-Ferrera

commossa per la imponente manifestazione di affetto tributata al caro Estinto, nella impossibilità di rivolgersi a ciascuno personalmente, ringrazia la Direzione del Politecnico, il Fascio, la Società Operaia Borgo Vanchiglia, gli Studenti di Ingegneria colleghi dell'Estinto, gli operai della Ditta Fratelli Della Ferrera, l'amico Cav. Carlo Maffei e Signora, gli amici e tutti quanti hanno voluto prendere parte al suo grande dolore, sia colla loro presenza che coll'invio di fiori, di lettere, telegrammi ecc. (12809

Torino, 22 Febbraio 1927.

Mercoledì, 23 corrente alle ore 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima buona di

Perazzone Cecilia n. Givonetti

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno alle sue preghiere.

Castellano - Telef. 41-042 Primo Stabilimento Ital.

Iermattina, alle ore 23, chiudeva una vita di specchiata attività professionale, dopo indicibili e lunghe sofferenze, confortato dai S.S. Sacramenti e dalla Benedizione Papale

Guglielmino Dottor Domenico

R. Notaio

Capitano degli Alpini nella Riserva

Con angoscia ne dànno il feral annunzio

La Vedova **Emilia Durando**;

I figli: Avv. **Giuseppe**,

Celestino;

Aldo;

la cugina **Giulia Brunero** e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Torino Martedì, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Giulio, N. 12, ed in Via, Mercoledì 23, ore 10, ove la cara Salma sarà tumulata nel Sepolcreto di famiglia. Si prega per espressa disposizione del Defunto di devolvere in beneficenza l'importo dei fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 Febbraio 1927. 12813

Castellano - Telef. 41-042 Primo Stabilimento Ital.

Il Notaio **Bottino Dott. Ettore** ha il dolore di annunziare il decesso dell'amato Collega

Guglielmino Dottor Domenico

R. Notaio

di cui fu per oltre tre lustri collaboratore.

Torino, 21 Febbraio 1927. 12814

Castellano - Telef. 41-042 Primo Stabilimento Ital.

Il **Collegio Notarile di Torino** partecipa, con dolore, la morte, ieri avvenuta del Collega. (12822

Dott. Domenico Guglielmino

Notaio in Torino

Dopo breve malattia decedeva stamane cristianamente e confortato dalla speciale benedizione del Santo Padre l'

Avv. Flaminio Gossetti

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Franco**, con la consorte **Felicina** e figlia; **Piera** col marito **Giacinto Piovano** e figlia; **Clotilde** col marito **Dario Ranotti** e figli; la sorella **Candida, Bianca, Ugolina** e nipoti; la signora **Giuseppina** Ved. **Ranotti** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 22 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 36 Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 Febbraio 1927.

Ditta - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri è ritornato in Cielo l'angioletto

VIRGINIO CALCAGNO

di mesi 21

Ne dànno il triste annunzio i desolati genitori **Giorgio** e **Luisa Calcagno-Bertola**, la sorellina **Silvia**, la nonna **Calcagno**, i nonni **Bertola**, zii, zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Martedì 22 corrente, alle ore 15, partendo da Via Giberti, 76.

Ditta - Telef. 41-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il personale della **Ditta Virginio Calcagno**, annunzia con vivo dolore la perdita dell'adorato

VIRGINIO

figlio del Principale.

Ditta Telef. 40-018 PRIMO Stab. Pompe Funebri

La **Società An. Acciaierie e Ferriere Nazionali** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta ieri, della Signora

Teresa Meiraldo ved. Anselmino

Madre del Sigg. Gr. Uff. **Federico** e Cav. **Eugenio**, fondatori della Ferriera e del proprio direttore tecnico Cav. **Luigi**.

Chivasso, 21 Febbraio 1927. 12815

L'**Impresa Anselmino Maroni**, partecipa con dolore il decesso della Signora

Teresa Meiraldo ved. Anselmino

Madre del Consocio Cav. Eugenio.

Ditta - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La **Soc. An. «Già Barone Ambrogio e Figlio»** annuncia con dolore la morte del Signor

Avv. Flaminio Gossetti

suocero del Sig. Cav. **Ilario Ranotti**, Sindaco della Società. 12816

Torino, 21 febbraio 1927.

APPENDICE DELLA STAMPA 69

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Il prelato, che stimava ed ammirava grandemente il Carmelitano, lo ascoltò benignamente, ascoltò attentamente la succinta esposizione del processo, della inesplicabile scomparsa di mastro Tognino e dall'urgenza di ottenere la grazia ducale. Meditò un istante poi:

— Perchè non andate voi stesso, Padre?

— Io?... Mentre in città è in tanta afflizione?

— Capisco, ma posso accertarvi che, coll'arrivo del conte Governo, le cose prenderanno una buona piega... Con lui sono arrivati alcuni funzionari intelligenti e coraggiosi, sono giunti alcuni carri di grano... D'altra parte, dopo qualche giorno di assenza, voi ritornerete armato di: non forse e di nuovo solo per proseguire la vostra opera di carità. Andate voi, padre; in quattro o cinque giorni potete andare a Cherasco e far ritorno a Torino.

Alla parola *Cherasco* il frate impallidì.

— Sua Altezza non è a Savigliano? — domandò con voce malferma.

— E' a Savigliano, sì...

Fissò il frate sorridendo, poi continuò:

— Presso il duca il vostro viaggio non avrebbe forse l'esito che vi ripromettete. Al duca fu riferita, non so con quale fondamento, una certa storiella di un certo frate celato in una cesta dalla finestra d'un certo palaz

La marina germanica
e i suoi misteri

BERLINO, febbraio.

La Splendida, la Florida, l'Ondina, tutte le figlie di Nereo che stanno nel fondo del mare (questo è Omero, signori) se ancora oggi vivono, ed essendosi trovato a prender il fresco laggiù a Scapaflow nel giorno che la flotta da guerra germanica in un silenzio di morte affondava, suicida, non usciron di senno a vedersi calar sopra gli immani mostri muti ed intatti, irti di inutili torri e cannoni, e se sanno far di conto... (non è mia colpa, signori, se ci sono parecchi «se»: tutto in Germania è problematico, *hat eine problematische Natur*)... le ablenali Nereidi dagli occhi smeraldini, case sole — io credo — potrebbero spiegarci il segreto della flotticina da guerra del nuovo Impero Germanico, edizione repubblicana. Il grande segreto della problematica piccola flotta è questo, per dirla con pedestre linguaggio da ragionieri: nel 1927 essa costa allo Stato circa il 40 per cento di quello che costava nel 1913; ma la flotta di Guglielmo II aveva 746 mila tonnellate in servizio, quella della Repubblica di Hindenburg ne ha 71 mila.

7 e gelide cifre diventano persino divertenti, quando esse di questo genere, anzi di questa problematica natura: sepolte un po': Guglielmo aveva 73 mila marinai, dei quali un ufficiale ogni 22 uomini di truppa; oggi sono 15 mila, ma con un ufficiale ogni 15. E i 3224 impiegati civili della Marina di Guglielmo sono diventati... 3686! Che ci stiano per servire i dodici ammiragli di questa flotta che non conta nemmeno sei navi di linea? La spesa corrente per artiglieria, munizioni, fortificazioni è nel 1927 di 24 milioni di marchi: nel 1912 era di 21 soltanto. Il totale delle spese di manutenzione è oggi quasi eguale a quello della grande flotta dell'anteguerra (36 milioni e 1/4 oggi, 37 allora). C'è un incrociatore leggero — uno dei pochissimi che il Trattato di Versailles permette alla flotta germanica — che, preventivato 13 milioni di marchi nel 1925, poi 15 1/2 nel '26, passa quest'anno a 20. Ma non è ancora varato. Se tarda un altro poco, scivolerà in acqua una *dreadnought* addirittura. Nel 1913, una nave simile costava 6 milioni e mezzo. È vero che ora c'è il carovieri... ma i marchi oro sono sempre marchi oro. Churchill non sapeva d'essere così buon profeta, quando, ai tempi del Kaiser, qualificava la Marina germanica una Marina di lusso. Una Marina così ben vestita, che richiede per gl'indumenti dei suoi equipaggi altre quattro milioni e mezzo di marchi (1927), quando il Kaiser si accontentava (1911-'12) di mezzo milione!

Sono, questi, alcuni pochissimi dati fra i tanti che il confronto tra il bilancio della Marina per il 1927 e gli ultimi dell'anteguerra offre allo meditazione del pubblico, ed in primissimo luogo del pubblico pagante: del contribuente tedesco. Il quale deve fregarsi gli occhi dubitando di essere desto. Poichè ho dovuto rinunciare ad avere una Marina sul serio, ch'io abbia almeno il vantaggio finanziario di questa mutilazione! Il bilancio della Marina non è, del resto, che una parte di quello dell'unico Ministero della Difesa Nazionale, amministrato ormai da sette anni dal democratico scomunicato Geseler, come torre ferma attraverso una buona dozzina di crisi ministeriali. E tutto quanto il bilancio della Difesa Nazionale presenta ad ogni passo il problema interrogativo. Il formidabile esercito germanico del 1912 costava (Baviera esclusa) 830 milioni; quello rimasto e calibrato dall'Intesa — i centomila uomini del 1927 — ne costa 484. E non è che un sesto del primo! Come si spiega questo fenomeno? Come si spiega che il personale direttivo, lo stato maggiore dell'esercito, che nel 1912 costava un po' meno di 5 milioni, oltrepassi oggi i 5 milioni? che i quasi centomila cavalli del 1912 costassero 19 milioni in cifra tonda, e i quarantamila d'oggi ne costino 11 e mezzo? che l'Intendenza del piccolo esercito odierno costi assai di più di quella del '12 che infine la spesa corrente per mantenere in efficienza armi e munizioni, nell'attuale esercito a scartamento ridotto, quasi senza artiglierie, sia di 82 milioni, contro soli 61 dell'esercito prussiano del '12, cinque volte superiore di numero e formidabilmente armato? E — ripetiamo — a parte il deprezzamento generale del danaro, l'unità di misura è rimasta la stessa: il marco oro è marco oro, come la sterlina è la sterlina, il dollaro dollaro: non v'è il salto dall'oro alla carta, come nelle monete latine.

Non sappiamo che cosa risponderà il ministro Gessler a queste e a cento altre domande che presto gli saranno poste al Reichstag, quando si discuterà il bilancio, e che già si vengono affacciando qua e là. Una prima risposta, a legger bene le interminabili tabelle del bilancio, sembra darla una notiziua che ricorre accanto a più d'un centinaio di voci: «fondi trasferibili». Fondi, cioè, che possono anche esser adoperati per un altro capitolo di spesa, che non sia quello per il quale furono stanziati. Questa sibillina notiziua riguarda un quarto circa dell'intero bilancio della Difesa Nazionale... Come poi accusare di malignità chi vocifera di armamenti e di organizzazioni clandestine, di assalti ad enti pseudo-militari, ecc. ecc.? L'Intesa, con la sua Commissione di controllo — l'odiata «Commissione dei fiecnaso» — poteva controllare sino a un certo punto. Essa diceva: vedo che ci sono qui solo centomila soldati (dei quali nemmeno 37 mila semplici soldati; tutti gli altri: caporali, sottufficiali, ufficiali; due per ciascun soldato!). Non aveva diritto di criticare se un soldato, un cavallo, un fucile costava una somma fantastica. Ma ora si vedrà se tutta la nazione tedesca vuol esser complice, vuol avvallare col voto dei propri rappresentanti ciò che — se non è un inganno all'Intesa — è senza dubbio un lusso da gran signori, che sta a sproposito con le lamentate angustie finanziarie della dissanguata Germania.

***

Dopo la tragedia di Scapaflow e la commedia del bilancio, per finire, la farsa giudiziaria. L'hanno chiamata la battaglia navale di Moabit. Non cercate sulle carte marine, e nemmeno sulle carte geografiche di terra ferma, ma tutt'al più nella pianta di Berlino. Moabit è un quartiere berlinese: squallido arcipelago di fabbriche, scuole, caserme, ospedali, prigioni e tribunali, bagnato dalla Sprea. Qui la Marina rivendicò vittoriosamente l'onore oltraggiato da un irriverente foglio settimanale ed antimilitarista, il quale si era permesso nientemeno che far rimare *Marine* con *cocaine*.

La cosa andò così. L'incrociatore *Hamburg* fece visita, l'anno scorso, ad alcuni porti degli Stati Uniti. A quanto pare, sul ponte extraterritoriale della nave gli «assistiti» Americani, con grande scorno del Commissario proibizionista di Los Angeles, trovarono prezioso rifornimento di bottiglie europee. (I marinai non sono mai passati per grandi amici dell'acqua dolce). Cortesia per cortesia, i prestanti giovanotti della Marina tedesca furono invitati ad una visita a Hollywood, capitale morale — e femminile, come pretendono i puritani — del cinematografo, e trovarono anche la accoglienze oneste e lieta. Volò qualche tappo, proiettato dall'impeto generoso d'illecito spumante? Certo è che dell'allegria di Hollywood recarono simpatica e abbondante testimonianza, nei giornali illustrati, anche tedeschi, gruppi fotografici nei quali i baldi marinai reggevano sulle ginocchia, sulle spalle, sulle braccia poderose qualche bella ragazza fotogenetica, qualche stella del cine di prima o seconda grandezza. Tutto ciò era di dominio pubblico, e nessuno ci trovava a ridire. (I marinai non sono mai passati per timidi scolaretti o asceti misogini). Ma un giornaletto ebbe l'idea di fare, per la pagina umoristica di quel tale settimanale berlinese, quattro versi per burla, nei quali diceva, sillaba più, sillaba meno: «La vedemmo ogni giorno ed illustrata - con sifone e concubina - e a gran titoli decorata - la nostra Marina». Lettore, sei scandalizzato? Io no. Ma i custodi dell'onore della Marina andarono addirittura in bestia. (E' un modo di dire nostro italiano, signori Ammiragli! — Ma speriamo che non leggano qui, se no stiamo freschi). Sifone? Concubina? I periti letterari della Marina, che probabilmente non hanno mai sentito rammentare «la concubina di Tiione antico», trovarono quell'accoppiamento della concubina col sifone moderno, e la rima *concubina-Marina*, cose scandalosissime e spudoratamente oltraggiose. Nel loro austero linguaggio tedesco la rima e traducevano: «gozzoviglia e malcostume»: ci dipinge la nostra marina come dedita alla gozzoviglia e al malcostume! Ve lo daremo noi, il sifone e la concubina! Querela. Battaglia incruenta e trionfale sulla terraferma di Moabit: mille marchi di multa, equamente divisi tra il gerente e lo sciagurato poeta.

Causa ai bei tempi nei quali Guglielmo e il grande ammiraglio Von Tirpitz creavano la grande flotta — «l'avvenire della Germania è sul mare» — che non doveva nemmeno servire ad una battaglia decisiva: — Giù le mani! la marina non si tocca! (E la concubina?). Un po' più difficile sarà condannare quei pubblicisti e quei deputati che — non ostante l'aurora, non concubina di Titone ma aurora boreale di colpo di Stato, che a molti parve addirittura irradiata da una recente lettera politica di Hindenburg — esercitano a tutt'oggi la loro critica sul bilancio della Marina. Stavolta saranno questi a dire al Ministro della Difesa Nazionale: Su le mani! e spiegateci un po' questa faccenda. (*Hennі soll qui mal y pense*: non alludo alla concubina). Il vero controllo militare. I contribuenti tedeschi se lo faranno da sè. Altro che Trattato di Versailles! Sarà la Commissione dei fiecnasso per uso interno: *made in Germany*.

LUIGI EMERY.

Dichiarazioni di Marx
«Francia e Germania riconciliate salveranno la civiltà occidentale»

Parigi, 21, notte.

«I nostri due paesi, riconciliati, salveranno la civiltà occidentale». Tali sono le parole con le quali il Cancelliere Marx ha concluso l'intervista concessa all'inviato speciale del *Soir* a Berlino. Il giornalista non aveva, all'inizio del colloquio, nascosto al Cancelliere tedesco come l'opinione pubblica francese fosse rimasta sorpresa ed impressionata nel vedere i nazionali entrare nell'ultimo ministero, ciò che aveva gettato un po' di turbamento nell'animo dei migliori artefici del riavvicinamento tra Francia e Germania.

«Spieghiamoci chiaramente — rispose il Cancelliere. — Capisco perfettamente, e voi me lo confermate, che in certi circoli francesi l'allargamento della coalizione tedesca del centro verso destra abbia fatto nascere delle inquietudini per quello che concerne la nostra politica estera. Ma ciò prova semplicemente che non si conoscono i fatti. Oggi l'inevitabile necessità di una collaborazione laboriosa e pacifica dei popoli europei è ammessa dalla grandissima maggioranza delle varie tendenze del partito nazionale tedesco. Del resto, tali inquietudini non possono essere create se non in seguito ad informazioni fantastiche o inesatte (come quelle, per esempio, del corrispondente dell'*Echo de Paris*, il quale aliena a piacere assolutamente tutti gli atti della nostra politica). Un accordo esplicito è stato concluso fra il governo ed il partito nazionale tedesco su queste basi: mantenimento della politica estera attuale nello spirito di una reciproca intesa pacifica, riconoscimento del valore giuridico del trattato di Locarno ed intima collaborazione leale colla Società delle Nazioni. Vedete dunque come la composizione del nuovo Ministero non tocchi alla stabilità della nostra politica estera, anzi la rafforzi poichè il solo partito che non accettava pienamente questa politica vi fa ora adesione. La decisione del partito nazionale tedesco di entrare nella coalizione governativa — fortemente appoggiata sulla politica di Locarno — non può essere mal prontevole alla Russia dei nostri due paesi».

Il giornalista fece allora notare che il primo atto della politica estera del nuovo Gabinetto era stato quello di rompere i negoziati commerciali colla Polonia, manifestazione che gli sembrava poco conforme allo spirito di Locarno. «Anzitutto — risponde sorridendo il Cancelliere — non si tratta niente affatto di una rottura di negoziati. La cosa è assai più semplice. Si tratta di una interruzione provvisoria, allo scopo di regolare anticipatamente una questione abbastanza delicata: quella del diritto di dimora dei tedeschi in Polonia. E' inoltre del tutto inesatto rappresentare tale interruzione come conseguenza dell'avvento del nuovo Gabinetto.

«Già da molti mesi noi avevamo constatato con crescente dolore l'atteggiamento delle autorità polacche verso i sudditi del Reich. La recente espulsione di quattro ingegneri tedeschi dall'Alta Slesia polacca ci ha costretti a prendere dei provvedimenti verso la Polonia provvedimenti che la Polonia avrebbe potuto evitare se avesse accolto con maggior attenzione le nostre ripetute proteste contro i suoi attentati al diritto delle genti. E' anche meno esatto vedere nell'atteggiamento della Germania l'indizio di uno spirito aggressivo. Se mi fosse possibile polemizzare potrei facilmente dimostrare da quale parte sia la mancanza di cordialità. La Germania ha un reale interesse a stabilire un *modus vivendi* con la Polonia, ed ecco perchè la nostra politica è sempre stata diretta verso quell'obbiettivo. Nessuno deplora più di noi che la cattiva volontà dei nostri vicini ci impedisca di raggiungerlo.

«Lasciatemi tornare ancora una volta sulle idee direttive della nostra politica estera. Sin da quando il presidente Ebert — durante l'estate del 1924 — mi aveva chiamato alla testa del Governo, mi ero proposto come obbiettivo — d'accordo con Stresemann — di appianare le difficoltà franco-tedesche, di realizzare l'accordo dei nostri due paesi e di fare della Francia e della Germania unite il centro di una grande azione di pacificazione europea. Con tale spirito noi ci siamo recati a Londra; con tale spirito più tardi, appoggiati ed assecondati dall'approvazione del presidente Hindenburg, ci siamo recati a Locarno ed a Ginevra. Se prima che il nostro compito possa essere considerato come terminato le pietre da scartare dal cammino sono ancora numerose, ho tuttavia l'assoluta convinzione che noi realizzeremo la pace. I nostri popoli vogliono la pace. Per la Francia e per la Germania non vi è altro avvenire all'infuori dell'intesa. I nostri due paesi riconciliati salveranno la civiltà occidentale dalla catastrofe che la minaccia». E questa ultima frase venne pronunciata con tono veemente, quasi che il Cancelliere volesse meglio affermare la sua sincera volontà di collaborazione.

Un'insurrezione contro Poincaré
per gli anticipi ai creditori esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Una nuova goccia d'olio è venuta a cacciare sul lucignolo della discordia parlamentare. Le dichiarazioni di Churchill sul promesso pagamento dei primi sei milioni di sterline dovuti dalla Francia all'Inghilterra ai termini dell'accordo Péret, e le successive voci parigine su un prossimo analogo versamento di 10 milioni di dollari all'America in conto della prima annualità dovutale a termine dell'accordo Caillaux, scatenano la ire di gran parte della Camera, la quale vede nel fatto un vero e proprio abuso di potere. Poincaré — si dice — non ha il diritto di rendere esecutivi gli accordi che la Francia non ha ratificati. Poincaré — rispondono gli amici del Ministero — non ha reso esecutivo nulla. Egli si è limitato a sborsare ai creditori degli anticipi che non intendono pregiudicare le eventuali ulteriori discussioni sul tenore degli accordi stessi, che rimangono come prima soggetti a revisione per il caso che il Parlamento decidesse in tale senso. Niente affatto — replicano i primi. — Poincaré, con i suoi versamenti ha compromesso la situazione ed ha creato ormai per la Francia il fatto compiuto, sostituendo la volontà del Governo a quella dei rappresentanti del Parlamento.

E, di botta in risposta, i cervelli si riscaldano, le passioni si rinfocolano elevando a poco a poco la discussione al diapason di una disputa di diritto costituzionale e di una crociata pro o contro il Parlamento. Il deputato radicale Lamoureux domanda che la questione sia portata al più presto alla tribuna della Camera. I deputati Auriol e Chabrun invitano Malvy, presidente della Commissione delle Finanze, a convocare d'urgenza Poincaré per fornire alla Commissione le spiegazioni necessarie.

«Che cosa diventa il nostro diritto di controllo (scrive l'on. Auriol nella propria lettera all'ex-ministro, pubblicata dal socialista *Populaire*) quando dobbiamo apprendere dai nostri creditori stranieri gli impegni del nostro paese? Perchè, come, quando il Governo ha potuto impegnarsi a pagare sei milioni di sterline durante l'esercizio 1927-28? Ciò sarebbe l'esecuzione degli accordi che attendono l'approvazione del Parlamento, sarebbe l'esecuzione prima della ratifica, o meglio ancora la ratifica imposta dalla esecuzione. Così, gli ulteriori dibattiti non ci offrirebbero che l'occasione per un rito di consacrazione. Sarebbe, anche in questo caso, la procedura dei decreti-legge. Orbene, questa procedura dei decreti-legge, accettata dalla maggioranza del Parlamento per una riorganizzazione amministrativa, è inaccettabile in materia di obblighi esteri quando si tratti di impegnare la firma e nello stesso tempo le finanze della Francia. Lo spirito e la lettera della Costituzione, come gli interessi del paese, si oppongono ad una simile procedura anche in un momento in cui una maggioranza docile si adatta con tanta facilità alle «vacanze di legalità» che il Presidente del Consiglio le concede con tanta larghezza.

«D'altronde, se nel bilancio del 1927 non sono stati previsti crediti per il servizio del debito politico verso l'estero è appunto per non impegnare l'adesione del Parlamento ad accordi non ratificati. Orbene, quello che il Parlamento non ha voluto fare, il Governo lo decide un mese e mezzo dopo il voto del bilancio. E se domani questi crediti ci sono chiesti dal Presidente del Consiglio, in presenza di quale alternativa il Parlamento sarà fatalmente posto? O rifiutare (e mancare così agli impegni sottoscritti dal governo francese) od accordare i crediti sotto la costrizione delle regole diplomatiche. Tale situazione è tanto più inammissibile in quanto che il governo degli Stati Uniti, attento al privilegio di cui uno dei nostri creditori beneficierebbe, avrebbe ragione di reclamare a suo vantaggio un eguale regolamento. In tale modo, l'ingranaggio funzionerebbe e ci sarebbe impossibile disincagliarci senza gravi attriti esteri. Noi siamo tanto più in diritto di inquietarci di tali informazioni in quanto che pare che una controparti a degli impegni che esse ci annunciano costituirebbe un vantaggio per la Banca di Francia, i cui interessi — secondo ci è stato detto sovente — sono distinti dagli interessi dello Stato francese. Queste informazioni sono esatte? E se lo sono, quale ne è la contropartita?».

E' superfluo dire se Malvy si sia affrettato con giubilo all'imperiosa richiesta dell'amico. Non è ad una combinata manovra dei due eminenti cartellisti che l'opposizione deve già la nota stoccata inflitta giovedì scorso a Poincaré sulla data di discussione della riforma elettorale? Ma il lato più caratteristico della circostanza è che anche questa volta Poincaré si trova preso tra due fuochi, non altrimenti di come gli accadde sul terreno della riforma elettorale. Agli urli dei socialisti rispondono dal lato opposto quelli dei marinisti e di tutti i moderati, per i quali ultimi basta citare quanto scrive Reinville sulla *Liberté*:

«Se noi cominciamo a pagare senza che il Parlamento abbia ratificato gli accordi, i nostri creditori diranno che abbiamo riconosciuto il nostro debito, e tutte le riserve che si potranno volere a Parigi saranno vane. Noi non avremo nemmeno il beneficio di una ratifica liberamente consentita per dare prova di buona volontà».

Data questa unanimità di risentimento, è fuori dubbio che la Commissione finanziaria della Camera, la quale si riunirà martedì per deliberare sulla richiesta degli onorevoli Auriol e Chabrun, deciderà di chiamare Poincaré al *rédde rationem*. Il Presidente del Consiglio preferirebbe, a quanto dicono, di fornire le proprie spiegazioni per iscritto. Ma è poco probabile che i cartellisti (i quali nella Commissione rappresentano la maggioranza) vogliano rinunziare ad una così bella occasione per dare a Poincaré ed al Ministero un altro colpetto.

G. P.

Stresemann andrà dalla Riviera a Ginevra
per presiedere il Consiglio della Lega

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Il giuoco dei pronostici è già cominciato intorno alla sessione di marzo del Consiglio della Società delle Nazioni. Per la Germania il primo punto interessante è di sapere se Stresemann parteciperà alla sessione o no. Oggi ufficiosamente si conferma che il ministro degli Esteri di Germania si recherà a Ginevra direttamente dalla Riviera, e ciò indipendentemente dalla presenza colà di Briand e di Chamberlain. La Germania assumerà a marzo per la prima volta la presidenza del Consiglio della Società, e data la speciale solennità è opportuno che a rappresentarla sia in ogni modo il ministro degli Esteri in persona, a meno che imprevedibili impedimenti politici sorgan all'ultima ora.

Un'insurrezione contro Poincaré
per gli anticipi ai creditori esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Una nuova goccia d'olio è venuta a cacciare sul lucignolo della discordia parlamentare. Le dichiarazioni di Churchill sul promesso pagamento dei primi sei milioni di sterline dovuti dalla Francia all'Inghilterra ai termini dell'accordo Péret, e le successive voci parigine su un prossimo analogo versamento di 10 milioni di dollari all'America in conto della prima annualità dovutale a termine dell'accordo Caillaux, scatenano le ire di gran parte della Camera, la quale vede nel fatto un vero e proprio abuso di potere. Poincaré — si dice — non ha il diritto di rendere esecutivi gli accordi che la Francia non ha ratificati. Poincaré — rispondono gli amici del Ministero — non ha reso esecutivo nulla. Egli si è limitato a sborsare ai creditori degli anticipi che non intendono pregiudicare le eventuali ulteriori discussioni sul tenore degli accordi stessi, che rimangono come prima soggetti a revisione per il caso che il Parlamento decidesse in tale senso. Niente affatto — replicano i primi. — Poincaré, con i suoi versamenti ha compromesso la situazione ed ha creato ormai per la Francia il fatto compiuto, sostituendo la volontà del Governo a quella dei rappresentanti del Parlamento.

E, di botta in risposta, i cervelli si riscaldano, le passioni si rinfocolano elevando a poco a poco la discussione al diapason di una disputa di diritto costituzionale e di una crociata pro o contro il Parlamento. Il deputato radicale Lamoureux domanda che la questione sia portata al più presto alla tribuna della Camera. I deputati Auriol e Chabrun invitano Malvy, presidente della Commissione delle Finanze, a convocare d'urgenza Poincaré per fornire alla Commissione le spiegazioni necessarie.

«Che cosa diventa il nostro diritto di controllo (scrive l'on. Auriol nella propria lettera all'ex-ministro, pubblicata dal socialista *Populaire*) quando dobbiamo apprendere dai nostri creditori stranieri gli impegni del nostro paese? Perchè, come, quando il Governo ha potuto impegnarsi a pagare sei milioni di sterline durante l'esercizio 1927-28? Ciò sarebbe l'esecuzione degli accordi che attendono l'approvazione del Parlamento, sarebbe l'esecuzione prima della ratifica, o meglio ancora la ratifica imposta dalla esecuzione. Così, gli ulteriori dibattiti non ci offrirebbero che l'occasione per un rito di consacrazione. Sarebbe, anche in questo caso, la procedura dei decreti-legge. Orbene, questa procedura dei decreti-legge, accettata dalla maggioranza del Parlamento per una riorganizzazione amministrativa, è inaccettabile in materia di obblighi esteri quando si tratti di impegnare la firma e nello stesso tempo le finanze della Francia. Lo spirito e la lettera della Costituzione, come gli interessi del paese, si oppongono ad una simile procedura anche in un momento in cui una maggioranza docile si adatta con tanta facilità alle «vacanze di legalità» che il Presidente del Consiglio le concede con tanta larghezza.

«D'altronde, se nel bilancio del 1927 non sono stati previsti crediti per il servizio del debito politico verso l'estero è appunto per non impegnare l'adesione del Parlamento ad accordi non ratificati. Orbene, quello che il Parlamento non ha voluto fare, il Governo lo decide un mese e mezzo dopo il voto del bilancio. E se domani questi crediti ci sono chiesti dal Presidente del Consiglio, in presenza di quale alternativa il Parlamento sarà fatalmente posto? O rifiutare (e mancare così agli impegni sottoscritti dal governo francese) od accordare i crediti sotto la costrizione delle regole diplomatiche. Tale situazione è tanto più inammissibile in quanto che il governo degli Stati Uniti, attento al privilegio di cui uno dei nostri creditori beneficierebbe, avrebbe ragione di reclamare a suo vantaggio un eguale regolamento. In tale modo, l'ingranaggio funzionerebbe e ci sarebbe impossibile disincagliarcene senza gravi attriti esteri. Noi siamo tanto più in diritto di inquietarci di tali informazioni in quanto che pare che una controparti a degli impegni che esse ci annunciano costituirebbe un vantaggio per la Banca di Francia, i cui interessi — secondo ci è stato detto sovente — sono distinti dagli interessi dello Stato francese. Queste informazioni sono esatte? E se lo sono, quale ne è la contropartita?».

E' superfluo dire se Malvy si sia affrettato con giubilo all'imperiosa richiesta dell'amico. Non è ad una combinata manovra dei due eminenti cartellisti che l'opposizione deve già la nota stoccata inflitta giovedì scorso a Poincaré sulla data di discussione della riforma elettorale? Ma il lato più caratteristico della circostanza è che anche questa volta Poincaré si trova preso tra due fuochi, non altrimenti di come gli accadde sul terreno della riforma elettorale. Agli urli dei socialisti rispondono dal lato opposto quelli dei marinisti e di tutti i moderati, per i quali ultimi basta citare quanto scrive Reinville sulla *Liberté*:

«Se noi cominciamo a pagare senza che il Parlamento abbia ratificato gli accordi, i nostri creditori diranno che abbiamo riconosciuto il nostro debito, e tutte le riserve che si potranno volere a Parigi saranno vane. Noi non avremo nemmeno il beneficio di una ratifica liberamente consentita per dare prova di buona volontà».

Data questa unanimità di risentimento, è fuori dubbio che la Commissione finanziaria della Camera, la quale si riunirà martedì per deliberare sulla richiesta degli onorevoli Auriol e Chabrun, deciderà di chiamare Poincaré al *rédde rationem*. Il Presidente del Consiglio preferirebbe, a quanto dicono, di fornire le proprie spiegazioni per iscritto. Ma è poco probabile che i cartellisti (i quali nella Commissione rappresentano la maggioranza) vogliano rinunziare ad una così bella occasione per dare a Poincaré ed al Ministero un altro colpetto.

G. P.

La bilancia commerciale tedesca
in «deficit» di 235 milioni

Berlino, 21, notte.

La bilancia commerciale tedesca, che registra importazioni per 1023 milioni di marchi-oro, si chiude con un saldo passivo di 235 milioni di marchi.

L'esaltazione di Don Bosco
Il decreto sull'eroismo della sua vita
Un discorso del Papa

Roma, 21, notte.

Ieri mattina, in Vaticano, ha avuto luogo con solenne cerimonia la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù eroiche del Ven. Don Bosco. Una larga rappresentanza di piemontesi, con mons. Pinardi, vescovo ausiliare di Torino, era tra gli invitati; ed erano presenti moltissime personalità del clero e del laicato; parecchi vescovi salesiani. La cerimonia si è svolta nella sala del Concistoro.

Non appena il Pontefice ebbe preso posto sul trono, mons. Marisai, segretario della Congregazione dei Riti, diede lettura del decreto, il quale, dopo aver riassunto la vita e l'opera di Don Bosco — opera sparsa ormai in tutto il mondo — concludeva:

«Il Papa avendo stabilito di manifestare il suo parere, sopra il presente giorno. Per la qual cosa, compiuto il Santo Sacrificio, chiamò a sè il reverendissimo cardinale Antonio Vico, vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della Congregazione dei S. Riti, e Ponente della Causa, insieme col R. P. Carlo Salotti, Procuratore generale della Pace, e con me, infrascritto segretario, alla loro presenza, seduto sul soglio Pontificio, solennemente dichiarò *constare delle Virtù Teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo*, come pure *delle Virtù Cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e loro annessi del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco in grado eroico nel caso ed agli effetti di cui si tratta*».

Terminata la lettura, il Procuratore generale dei Salesiani don Tommaselli rivolse al Pontefice un indirizzo, per esprimergli la viva e commossa gratitudine della grande famiglia Salesiana per avere elevato il suo fondatore all'altezza di esempio da imitare e per assicurarlo della devozione e dell'attaccamento alla Cattedra di San Pietro.

Quindi il Papa ha pronunciato l'atteso discorso. Ed ha detto:

«Vi sono degli uomini salutati dallo spirito divino che traversano il cielo della storia, come le meteore traversano il firmamento e sono di due categorie; come le meteore sono temporanee o benefiche, così vi sono uomini che passano beneficando o seminando lo spavento: seminando il loro cammino di semi di grandezza, di visioni, di audacie imprenatte, o seminando rovina. Uomini che Dio suscita come verghe di flagello a sfidare popoli e Sovrani: anime che vengono per ricattrare e salvare, grandi nel bene e nell'amore dell'umanità: uomini che passano suscitando amore e simpatia, pieni di riconoscenza e di benedizione, a sumiliarsi al Divin Redentore Gesù Cristo. Il Venerabile Don Bosco appartiene a questa magnifica scena di bene che si rinnova prodigiosa nei tempi e che è frutto dell'insegnamento del Vangelo. Tra gli uomini scelti, tra i calossi del bene, è la figura che più facilmente si ricompone all'analisi delle virtù, fatta nelle precedenti discussioni. A questa analisi subentra ora la sintesi, che ricompone la bella e grandiosa figura, che la Divina Provvidenza ci ha concesso di conoscere: privilegio questo che abbiamo sempre apprezzato, che ci ha riempito di letizia e che oggi più altamente apprezziamo, rendendone vive grazie a Dio. Noi, che abbiamo veduto da vicino in una conversazione non momentanea, l'insondabile umiltà che il venerabile don Bosco non riusciva a nascondere e la figura completa dell'uomo grande, che in qualunque via si fosse messo, avrebbe lasciato profonde tracce di sè, tanto egli era attrezzato. Egli aveva vigoria di mente, energia di cuore, elevatezza di pensiero, di affetti e di opere; ma soprattutto straordinaria era in lui la vigoria della mente. Il suo era un ingegno di pensatore, che a noi si era svelato con minore ritrosia, forse perchè vivevamo in un ambiente di vecchi libri. Don Bosco aveva in sè i germi del grande scrittore e nelle sue opere se ne trovano tracce indutibile, che dimostrano come egli potesse avviarsi ad un forte lavoro scientifico. Da questa produzione di pensiero egli seppe trarre l'ispirazione per la grande intrapreso di cui riempì la sua vita e poi il mondo. Da essa venne l'opera di propaganda libraria e tipografica, che fu tra quelle a cui egli si dedicò con maggiore predilezione».

Proseguendo nel suo discorso, il Papa soggiunse che Don Bosco diceva di volere essere in questa opera all'avanguardia del progresso, e che essa doveva essere la chiave d'oro di tutta la sua vita: vita operosa di una indomabile resistenza alle fatiche quotidiane. L'opera di Don Bosco, dopo 40 anni dalla sua morte, si è sparsa in tutto il mondo. E' una meravigliosa visione: settanta Ispettorie o Provincie, mille Case, il che vuol dire altrettante chiese, cappelle, oratori, istituti, collegi, ospizi, e centinaia di migliaia di anime avviate a Dio: gioventù raccolta e salvata dalla perdizione. I figli di lui, i sacerdoti salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 16,000, e forse anche più. Tra questi opera della buona novella, mille e mille si trovano nelle prime trincee, nelle missioni più lontane, guadagnando ogni giorno al regno di Cristo nuove terre. Anche nell'Episcopato quasi una ventina di Salesiani sono disseminati. Quando si pensi a tutto questo, al prodigioso sviluppo che rivela a Don Bosco è di cui egli continua ad avere il diritto di autore (certo egli sempre grassante nella fecondità perenne del suo metodo, del suo indirizzo, dei suoi germi), non si può ulteriormente negare il superiore influsso che lo guidava.

Il Papa ha concluso dicendo che con questa visione vicina e lontana prendeva viva parte alla gioia dei figli e delle figlie di Don Bosco, di tutte quelle chiese e terre, per le quali questo giorno è più particolarmente titolo di gaudio.

Tra la viva commozione di tutti i presenti il Papa ha quindi impartito la apostolica benedizione.

La visita del Re di Svezia a Pio XI
e il suo significato

Roma, 21, notte.

(*G. C.*). — Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Re di Svezia. Il Re è giunto in Vaticano pochi minuti prima di mezzogiorno ed è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal segretario del cerimoniale, mons. Bardone, dal principe Ruspoli gran maestro del Santo Sepizio, dal principe Aldobrandini comandante della guardia nobile. Preceduto dagli svizzeri e dai sediari, egli è salito nella sala Clementina ed è stato introdotto nell'appartamento del Papa. Il Re è stato ricevuto nella sala degli arazzi da Monsignore maestro di camera, che era scortato dagli ufficiali dei corpi armati e dai camerieri segreti partecipanti. Il colloquio col Pontefice si è svolto nella biblioteca privata e si è protratto per oltre venti minuti. Al termine dell'udienza, il Papa ha regalato al Sovrano una medaglia d'oro commemorativa delle catacombe romane. Il Re ha poscia fatto introdurre il suo seguito, che ha presentato al Pontefice. Egli ha avuto quindi un colloquio con il cardinale Gasparri, e, dopo aver presentato il seguito al cardinale, il Re di Svezia ha lasciato il Vaticano, pregando il marchese di Hagerstein di dire al Pontefice che egli era rimasto sommamente soddisfatto della accoglienza che aveva ricevuto, e che lo ringraziava profondamente.

La visita del Re di Svezia al Papa rappresenta un atto di deferente omaggio che il Sovrano, che è di religione luterana, ha voluto rendere al Capo della Cattolicità, per ringraziarlo dell'interessamento benevolo di Pio XI in occasione del matrimonio della Principessa Astrid con il Duca di Brabante. Com'è noto, essendo i due sposi di religione diversa, erano sorte difficoltà che avrebbero potuto rappresentare, per una Casa reale direttamente cattolica quale è quella del Belgio, un ostacolo. Pio XI volle personalmente risolvere con molta liberalità la questione canonica. La visita odierna è quindi una visita di cortesia ed ha carattere strettamente personale. Essa non può destare perciò alcun allarme negli ambienti svedesi più ligi alla Riforma.

Bisogna ricordare che esiste in Svezia una ancora forte corrente che teme il riflorire del Cattolicismo nel paese, e che non mancò di sollevare proteste allorchè il cardinale Van Rossum prefetto della Propaganda Fide, fece tre anni or sono un lungo viaggio nei Paesi scandinavi. La Corte di Svezia, e personalmente Re Gustavo, non si mostrano ostili ai cattolici, ma ragioni di politica interna consigliano la maggiore prudenza nei rapporti colla Chiesa di Roma, anche nell'interesse del risorgente Cattolicismo svedese. E' questa la ragione per cui negli ambienti vaticani, se non si nasconde la soddisfazione per la visita odierna, non si vuole esagerarne l'importanza.

La coscienza coloniale

La Fiera commerciale e industriale di Tripoli — che è stata inaugurata in questi giorni — è un fatto nuovo nella giovine storia coloniale italiana; la prima affermazione, al concreto delle cose utili, della nostra potenza di lavoro, della nostra capacità a valorizzare le ricchezze e gli uomini delle terre d'oltremare nell'orbita della Patria.

Ma invero, se l'Italia ha ormai acquistato la maturità coloniale — e di ciò ne fanno prova, appunto, le opere colossali di valorizzazione sorte dal nulla, nelle nostre colonie di diretto dominio — dobbiamo pur dire che ciò che si deve alla illuminata visione del Governo non è ancora bisogno e aspirazione sentita dal popolo, ciò che invece sarebbe desiderabile e direi anzi necessario. L'attività coloniale inglese e francese è attività della nazione per la quale il Governo costituisce la naturale guida, ma noi non possiamo trarre esempio da quella educazione nazionale, che è il frutto di una secolare eredità mantenuta viva senza soverchi sforzi in dipendenza delle evidenti convenienze economiche che una tale attività costituisce. Vi è però una nazione — anzi vi è stata — che anche noi ha dovuto con grandi sforzi e con molta sollecitudine crearsi una coscienza coloniale per far fronte agli urgenti bisogni espansionistici del suo popolo, e questa nazione è la Germania.

Negli ultimi mesi del 1887, quando l'opera militare aveva consolidato il possesso dei territori coloniali dell'Impero, a completare l'opera di civilizzazione si costituì, sotto la presidenza del principe Hohenlohe-Langenburg, la cosiddetta «Kolonialgesellschaft», sorta dalla fusione di due precedenti società coloniali create una a scopo culturale e l'altra a scopo economico. Anima di questa società fu un ardente colonialista, il dottor Karl Peters. Appena dopo un anno, la società contava oltre sedicimila soci, e alla vigilia della guerra, cioè nel 1914, essa era addirittura potentissima. Comprendeva infatti cinque federazioni regionali, più di trecentocinquanta sezioni nell'interno e molte all'estero (Anversa, Parigi, Londra, Palermo, Chicago, Tokio,

CRONACA CITTADINA

Anche Torino potrà avere il pesce fresco a buon mercato

Qualche giorno fa ci siamo occupati del grandioso esperimento che sta attuando il Ministero dell'Economia Nazionale allo scopo di diffondere l'uso del pesce nell'alimentazione abituale delle popolazioni italiane non costiere. Il Governo tende a raggiungere questa meta — importantissima dal punto di vista dell'economia pubblica — con due ordini di provvedimenti: uno diretto a stimolare, disciplinare, e intensificare l'industria della pesca, l'altro mirante ad una più razionale sistemazione dei mercati in modo che la distribuzione del prodotto venga fatta in maniera da agevolare il normale consumo del pesce.

A completare i provvedimenti della prima specie, proprio di questi giorni il Ministero riaffermato le direttive già note, che tendono a dare la preferenza allo sviluppo dei battelli a motore su quelli a vapore, ha istituito dei premi in denaro per quei pescatori che si provvederanno dell'abilitazione necessaria a condurre motori. Altri premi sono stati stabiliti per l'uccisione di delfini, cetacei, che recano grave danno alla pesca, e divorando il prodotto o lacerando le reti, infine il Ministero ha deliberato di valersi dell'opera di esperti per un'opera di verifica e d'ispezione per controllare il modo col quale vengono utilizzate le riserve di pesca d'ogni genere, dal punto di vista igienico e per rilevare casi e notizie sulla pesca e sui pescatori di mare e d'acqua dolce.

Per il secondo scopo, quello che riguarda la migliore maniera di spacciare il prodotto nelle forme più vantaggiose e comode per i consumatori, l'opera del Governo vuole essere fiancheggiata da quella delle Amministrazioni Comunali, che debbono, finalmente, uscire dall'agnosticismo in cui qui finora hanno mantenuto. Mentre da parte del potere centrale e dei produttori vi è un lavoro proficuo di operosità e una benefica spinta a modernizzare e perfezionare impianti, attrezzature e sistemi, sarebbe incongruamente inceppante che i Comuni assistessero inerti e passivi a questo benefico movimento, non aiutando l'azione degli altri mediante opportuni miglioramenti dei mercati, i quali da noi, in genere, lasciano moltissimo a desiderare in fatto di igiene e di attrezzatura moderna.

Il parere d'un esperto

Su questo argomento abbiamo avuto occasione di intrattenerci coi comm. Venditelli, presidente della Alleanza Cooperativa Torinese e dell'Azienda dei Consumi di Milano, in condizioni, cioè, privilegiate per avere una visione generale della esigenze del mercato e del problema del suo complesso. Egli ha voluto cortesemente manifestarci il suo pensiero a questo riguardo.

— Quando in Italia — egli ci ha detto — si parla di completare della produzione e del consumo del pesce si vede subito spuntare un sorriso sulle loro labbra come per dimostrare che è problema di difficilissima soluzione, un incompetenti, invece, che vedono tutto rosa, con molta facilità protestano contro tutti: Autorità, Enti, grossisti e rivenditori, prendendo ad esempio i mercati stranieri e meravigliandosi che da noi non si possa fare altrettanto. Io appartengo alla categoria degli osservatori e debbo riconoscere che gli enti hanno tutto a scrivere e gli altri hanno forse a vedere una soluzione immediata ed agevole al grande problema, che riveste carattere veramente nazionale. Quelli che veramente ridono — e ce hanno ragione — sono i grossisti, gli speculatori e tutte quelle persone che si trovano lungo la rete della produzione e del consumo, i quali hanno vertiginosamente saliti i prezzi a cifre iperboliche, per compensare delle loro non sempre assidue fatiche.

La riunione tenutasi a Roma pochi giorni addietro, sotto la presidenza dell'on. Rui, è stata veramente interessante, perchè i varii rappresentanti dei centri di produzione e di consumo hanno elencato una serie di inconvenienti e difficoltà, del resto già note, e particolarmente hanno portato delle statistiche, che denotano come siamo proprio su terreno completamente da dissodare e che giustamente il Governo nazionale intende affrontare il problema per una graduale e sicura soluzione. E' risultato dal convegno la desolante povertà di produzione dei nostri mari e la più desolante e malinconica irrazionale dei mercati di consumo. Il Podestà di Torino ha voluto essere mirabilmente informato della situazione dal suo rappresentante, ed ha portato tutto il suo fervore allo studio del problema che appassiona, a giusto titolo, la massa dei consumatori.

« Pochi dati saranno sufficienti a mostrare quanta strada resta ancora da fare. La produzione maggiore è quella di Venezia con 70,000 quintali di pesce all'anno, poi viene Chioggia, quindi altre città, specialmente nell'Italia insulare. Per il consumo si avverte persino l'inconveniente che Catania e Genova, per citare qualche esempio, sono costrette ad importare gran parte del pesce loro occorrente da centri di produzione vicini, ed anche lontani. Il potere di assorbimento di Roma è appena di tre chili per abitante e per anno, e non le cito le statistiche di Milano e Torino che, come alla sua, raggiungono fra pesce nostrale e pesce importato sì e no un chilogrammo per abitante e per anno. Dunque terreno completamente vergine nel campo dei consumi ».

Ottimo pesce a otto lire al chilo

Continuando nella sua interessante esposizione il comm. Venditelli aggiunse:

— Il podestà di Milano e di Torino sono in possesso di tutti gli elementi necessari per giudicare con piena conoscenza di causa della linea di condotta da tenere per secondare gli sforzi del Governo in questo senso, e si occupano con fervore del problema, che fu esaminato e considerato sotto l'aspetto della riorganizzazione dei mercati centrali e rionali, lutanto anche noi all'Alleanza Cooperativa seguiamo con interesse questa questione, anzi nell'ultima seduta, il Consiglio di amministrazione ha dato incarico alla Direzione di studiare il problema, d'accordo con gli uffici annonari del Comune, particolarmente per quanto riguarda la organizzazione della vendita sul mercato e nei chioschi.

« A Milano si fanno degli esperimenti in questi giorni sotto la vigilanza del Comune e dell'Azienda Consorziale dei consumi. Essi sono molto interessanti. Sono giunti in queste tre ultime settimane cinque vagoni isotermici dalla Francia con un quantitativo di 35 a 50 quintali di pesce ciascuno. Il primo vagone è andato addirittura a ruba alla stazione e la vendita è avvenuta accanto al vagone alla rinfusa. Gli altri sono stati smistati nei vari mercati e furono venduti esclusivamente al minuto.

« Ciò i prezzi ed alcuni quantitativi dei primi vagoni perchè sono molto interessanti: linguattole sfoglia, quintali 12, a L. 8; nasello, q.li 12, a L. 8; lastoni (capponi marini), q.li 5, a L. 6; merluzzo grosso, q.li 1, a L. 2; razze, q.li 1,50, a L. 6. Queste statistiche sono utili per stabilire le qualità che sono più accette al pubblico ed il potere di assorbimento da parte dei consumatori.

« Una questione importantissima è quella dell'attrezzatura dei mercati e quanto ha pubblicato la *Stampa* in proposito è veramente notevole e rispondente ai bisogni. Prima di ottenere mercati idonei, si vorrà senza dubbio del tempo giacchè ora in Italia soltanto Trieste e Bari sono organizzate su questo campo in modo soddisfacente. Polizia, acqua corrente, spazio, presentazione su lastre di marmo, ecco in poche parole le necessità inderogabili per una conveniente attrezzatura di mercati. Alcuni propendono per il mercato unico centrale, altri vogliono ad esso aggiunti dei piccoli, ma efficienti, mercati rionali.

« Per incominciare bisogna avere qualche cosa, perchè nulla è troppo poco ed in attesa che le grandi città si provvedano, come è loro dovere e loro convenienza, di grandi mercati centrali per gli esperimenti ed il lancio delle merci, occorre riorganizzare, migliorare pulire quanto possediamo in embrione. E' già un primo passo ed un successo. La riunione di Roma, il decreto-legge che si occupò ampiamente della materia, e l'interesse delle popolazioni hanno portato ad un avvicendarsi di iniziative nel campo della produzione e dello smercio, che sono utili e che vanno spronate.

« Le Confederazioni dell'industria e del commercio esaminano a fondo la questione. Però occorre che le autorità comunali sorvegliino con molta diligenza queste iniziative, per evitare esperimenti pericolosi ed inutili, e perciò particolarmente dannosi al successo; ma nello stesso tempo confortino del loro appoggio quanto si presenta con criteri di serietà e di sicurezza per il consumatore, dal punto di vista igienico e particolarmente da quello del commercio, con attrezzature nazionali per evitare pesi alla bilancia commerciale. E' per questo che si stanno concretando iniziative diverse per la pesca nel Mediterraneo e sulle coste della Tripolitania, con scalo nel porto di Civitavecchia, che sarà punto di concentramento generale del prodotto ».

Il senatore Carle infermo

Da alcuni giorni il senatore prof. Antonio Carle è ammalato piuttosto gravemente. L'illustre chirurgo, un paio di mesi addietro era stato colpito da una non pericolosa forma d'influenza, che già pareva vinta, senza che egli già si alzava e poteva anche attendere a qualche non gravosa occupazione, nella sua abitazione.

Ma tre giorni fa si pronunciò un attacco di polmonite che, date le condizioni di debilitamento dell'organismo già provato dalla forma influenzale, ed anche a causa della età del senatore, che ha 72 anni, andò aggravandosi minacciosamente, tanto da destare qualche apprensione nei famigliari, ieri sera, tardi, la febbre ancora persisteva abbastanza alta. Tuttavia il professore mantiene una mirabile lucidità di spirito, e resiste gagliardamente alle insidie del male.

Come è facile immaginare la casa dell'ammalato è meta quotidiana di colleghi, discepoli ed estimatori, che sono legione. La cura è diretta dal prof. Michell a cui il sono aggiunti, in un fraterno e pur reverente slancio d'amore verso l'illustre infermo, assistenti e amici. Il senatore Carle è anche stato visitato dal senatore prof. Pescarolo.

La notizia della grave infermità che ha colpito lo scienziato eminente, gloria della chirurgia italiana, sarà appresa con profondo accoramento dalla cittadinanza, la quale ha per il senatore Carle la più viva ammirazione. Auguriamo al Maestro illustre di poter vincere la gravità del male che l'ha colpito, per ritornare ancora ai suoi studi prediletti ed a sorreggere con la sua vasta esperienza l'opera degli allievi ch'egli ha cresciuto intorno a sè in tanti anni di insegnamento.

La fine del Congresso degli ingegneri

Domenica sera alcuni degli intervenuti al Congresso degli ingegneri, si sono ancora riuniti sotto la presidenza del gr. uff. Vicari, per ultimare la discussione sulla questione ferroviaria e, dopo aver approvato gli ordini del giorno già da noi pubblicati ieri, e che contengono il dettaglio dei lavori richiesti per le diverse linee, votò il seguente ordine del giorno che reca le firme degli ing. conte Tornon di Vercelli e Pariani di Novara:

« Il primo Congresso dei Sindacati provinciali fascisti ingegneri piemontesi, dopo aver dato unanime voto all'ordine del giorno che riferite le comunicazioni Torino-mare, esprime la volontà di esaminare in future riunioni regionali tutta l'ampia questione ferroviaria Piemontese, e afferma innanzi tutto la necessità di ogni razione del Piemonte a scendere direttamente verso il mare ».

Tutti gli ordini del giorno votati serviranno di base ad una ampia azione pubblica, fiancheggiata dalle autorità politiche, amministrative, industriali e commerciali, per ottenere la loro attuazione. L'ing. Campora, di Savona, promise a tal uopo l'appoggio degli ingegneri della sua Provincia.

Il Congresso si è chiuso acclamando a sede della prossima riunione regionale degli ingegneri la nobile città di Vercelli.

Conferenze

Nei locali dell'Associazione latino-americana il tenente Urrutia, della Missione Equatoriana, ha tenuto una conferenza, illustrando, per la prima volta al pubblico torinese che gremiva il salone, la Repubblica dell'Equatore, la cosidetta « terra dei vulcani », la cui storia ricca di fantasiose leggende vive ancor oggi nelle vestigia dei suoi monumenti.

— L'avv. P. N. Goria, al salone Ghersi ha tenuto l'annunziata conferenza su « Italia e Ungheria ». Egli fece una istanti storica dei legami che unirono nei secoli i due popoli ed ha poi esaminato la situazione attuale della terra dei magiari La conferenza venne molto applaudita.

— Per cura del Club Alpino Italiani sera, mercoledì, alle 21, nel salone di via Rossini 18, il signor Fasana terrà una conferenza con proiezioni dal titolo: « Nuraghe ». Biglietti d'invito possono essere ritirati alla Segreteria del Club.

I collegamenti telefonici in Vanchiglia

Da vari anni i collegamenti telefonici nella zona di Vanchiglia compresa nel triangolo formato dal corso S. Maurizio (numeri dispari) corso Regina Margherita (numeri dispari) e via Machiavelli non erano più possibili. Per poter soddisfare alle giuste esigenze dell'importante rione, la « Stipel », senza attendere l'entrata in servizio della sottocentrale di via Novi, fin dal mese scorso ha messo un nuovo cavo capace di permettere subito i collegamenti nella zona suddetta, allacciando i nuovi abbonati direttamente alla centrale automatica di via Confienza.

Avvocato borseggiato di 20 mila lire

Un'audace operazione ladresca è stata compiuta ieri poco prima di mezzogiorno nei locali del Credito Biellese, in via Cernaia angolo corso Siccardi. La scena si è svolta con tale rapidità che il danneggiato, per quanto si sia immediatamente accorto del colpo diretto contro di lui ed abbia subito dato l'allarme, non è riuscito a fornire alcuna indicazione sul ladro. L'espediente usato per distrarre l'attenzione del cliente della Banca fu tuttavia pensare che il furto sia stato compiuto da un lestofante non nuovo ad imprese di questo genere.

L'avv. Carmelo Accolla, cliente assiduo del Credito Biellese, si era recato anche ieri mattina nei locali della banca per sbrigare diverse operazioni. Si fermò anzi più a lungo del solito perchè attendeva il cassiere della ditta di spedizioni Fabre (la cui sede è poco discosta dalla Banca, nel vecchio palazzo della Dogana), il quale avrebbe dovuto versargli 23 mila lire, il cassiere, che è il signor Golzio, fu preciso all'appuntamento, consegnò la somma all'avv. Accolla perchè la controllasse e al avvicinò allo sportello principale per riscuotere diversi assegni intestati alla sua ditta.

L'avv Accolla stava appunto controllando il versamento, e perciò si era accomodato su un divano della piccola sala riservata al pubblico, davanti a un tavolino, quando si sentì battere leggermente alla spalla. Voltatosi, vide un signore, di cui però non sa dare alcun connotato, che gli indicava col dito una diecina di biglietti da cinque sparsi sul pavimento. « Guardi che le son caduti », disse lo sconosciuto. L'avv. Accolla, che non aveva ancora controllata tutta la somma, non sospettò assolutamente il trucco; e mentre si chinava per raccogliere i biglietti che ritenera fossero i suoi, pronunciò affrettatamente una frase di ringraziamento Ma quale non fu la sua sorpresa quando, rialzando il capo, si avvide che il plico di biglietti di banca che aveva abbandonato per un attimo sul tavolino, si era ridotto a pochi biglietti da mille! Si alzò di scatto, ma lo scaltro lestofante era già nella strada, poichè nella saletta della Banca non erano rimasti che lui e il cassiere della ditta Fabre. Gridando « Al ladro!! » si precipitò sul corso, ma tosto convenne della inutilità dei suoi tentativi, poichè il ladro si era ormai certamente confuso nella folla.

L'avv. Accolla si recò immediatamente in Questura a denunciare il fatto, ma purtroppo, come abbiamo detto, non ha potuto fornire ai funzionari nessun elemento atto alla identificazione del ladro. Delle 23 mila lire non sono rimaste sul tavolo che 300 il danno subito dal borseggiato è quindi di lire 17.600

Non fu sfrattata

Giorni fa venne ricevuta per avvelenamento al San Giovanni la lingerista Paola Tarisco, la quale disse che s'era indotta al triste passo perchè sfrattata dal suo alloggio di via Ormea, 57. Ora la signora Rina Tabacco, proprietaria dello stabile, ci fa sapere che la Tarisco non era sfrattata, e non era stato neppure iniziato contro di lui nè si instaurò d'iniziare alcuna azione giudiziaria. Evidentemente la lingerista non era in grado di spiegarsi o fu reticente.

Il furto di corrispondenza

sul vagone postale Torino-Brindisi

Proseguono le indagini per il furto operato sul vagone postale Torino-Brindisi. Provenienti da Roma, sono giunti nella nostra città uno degli ispettori generali della Pubblica Sicurezza e l'ispettore generale delle Poste per coadiuvare nelle indagini l'autorità locale. Nuovi elementi concludenti non sono stati raccolti. Non è stato ancora possibile accertare dove, e quando, il misterioso ladro sia riuscito ad introdursi nel vagone. Dalle prime indagini sembrava potersi ritenere che egli avesse approfittato della breve fermata del diretto a Porta Susa (tre minuti) per infrangere il lucchetto e montare sul carro, ma, sebbene tre minuti siano pochini la cosa sarebbe stata ancora verosimile senonchè un impiegato ferroviario, che si trovava quella mattina in stazione a Porta Susa dalla parte opposta alla banchina a quanti in posizione tale da poter facilmente vedere se qualcuno avesse tentato un colpo simile, assicura che benchè egli non abbia perduto di vista il carro non vide assolutamente alcun individuo aggirarsi lungo il convoglio.

E allora dove sarà salito il ladro se da Porta Nuova il vagone partì col lucchetto ed i piombi intatti e se a Porta Susa nessuno vi montò? Bisogna pensare che sia lo dopo la stazione. Ora continuano ad essere getti dal treno i sacchi della corrispondenza. Dalla stazione di Porta Susa a quella di Dora il tratto è brevissimo, e poichè il escluderebbe che col treno in corsa sia stato possibile arrampicarsi sul vagone postale, come si spiega che l'uomo si trovasse già in condizioni da poter gettare sulla scarpata i sacchi?

Il controllo della corrispondenza permette — come abbiamo detto — di ritenere che tutto sia stato rinvenuto. Resta però a chiarire un punto Mentre tutta la posta proveniente da Londra è passata per Torino, quella di Francia invece si è sdoppiata. In parte essa ha preso la via di Domodossola, sebbene anch'essa diretta al Cairo, via Brindisi Solamente quando si conoscerà il numero delle lettere e dei plichi contenuti nei sacchi che transitarono per Domodossola sarà possibile dire in modo sicuro se il ladro non si è assolutamente impossessato di nulla.

Restava pur sempre, è vero, da spiegare le strano metodo da lui seguito, cioè quello di seminare lungo la linea ferroviaria sacchi che poi venivano notati e raccolti dal personale addetto alla sorveglianza dei treni Ma a questo punto sorge l'ipotesi che il ladro non abbia volontariamente gettato nulla di nulla. Il sacco era colmo di sacchi. L'uomo si muoveva a stento in quella prigione mobile, quindi i sacchi anzichè venire gettati possono anche essere caduti accidentalmente, tanto più che essi furono quasi tutti trovati a poca distanza dai binari. Quel treno non era scortato per sorveglianza nè dalla milizia ferroviaria nè da quella postale, come per solito lo sono i diretti che portano vetture-letto o vagoni-ristoranti

La polverina miracolosa

I truffatori escogitano sempre nuovi mezzi per fare quattrini. Giovanni Quarello di anni 39, vigilato speciale, si era in questi ultimi tempi improvvisato piazzista di sè stesso. Egli voleva lanciare un prodotto modernissimo: una polvere speciale per lavare la biancheria Tanto speciale era questo prodotto, composto di ingredienti assolutamente innocui e di nessun costo, che per contro non serviva assolutamente all'uso indicato dalle etichette stampate sulla busta che lo conteneva.

Il Quarello si presentò alle principali profumerie della città e ad ognuna lasciò un campione della sua « Lavanda » ed un cartoncino réclame col proprio recapito Nei giorni successivi alla distribuzione delle buste, si presentava in ore diverse, in quegli stessi negozi, una signora la quale, dicendosi proprietaria di una bottega di tintoria, chiedeva appunto di quella tal polvere. Poichè i profumieri non potevano fornirle che una cartina o due, le sole lasciate loro dal Quarello, la negoziante vantando le doti del prodotto — che essi non conoscevano ancora — dava ordinazioni per duecento o trecento lire lasciando a garanzia un piccolo deposito di 15 o 20 lire.

Queste richieste ottennero l'effetto desiderato. I negozianti si affrettarono ad acquistare in notevole quantità le cartine di polvere, che promettevа un facile smercio, e pagarono in contanti, giusta le condizioni messe dal Quarello. Ma una volta in possesso di tutte quelle cartine essi aspettarono invano la signora che aveva dato l'ordinazione. Essa aveva abbandonato la piccola speculazione e non si faceva più vedere.

Fu allora che qualcuno, messo in sospetto, pensò di fare analizzare il nuovo prodotto. Il responso che ne ebbe fu addirittura edificante. Quella polvere bianca non serviva a nulla

Nel frattempo la sconosciuta signora seguitava a dare le sue ordinazioni nei negozi non ancor visitati, e che venivano in deposito le famose bosterelle. Capitò essa in corso Vittorio Emanuele 26, nella bottega da profumiere gestita dalla signorina Ines Piazzo. Aveva già così avuto sentore della piccola giuocata agli altri profumieri, essa intrattenne la signora con qualche scusa e mandò a chiamare il capo-squadra della Milizia. Lo Giuoro. Questi prese in consegna la... buona cliente e l'accompagnò in Questura. Interrogata dal funzionario, la donna dichiarò chiamarsi Albina Quarello di anni 40.

— Volevo aiutare mio fratello, il quale è disoccupato, e speravo di fargli guadagnare un po' di soldi — disse la donna con la massima ingenuità. Non credevo di far male, procurandogli delle ordinazioni. Si tratta di una trovata commerciale e null'altro.

Ma per tale trovata, l'Albina Quarello fu mandata in carcere dove, poco dopo, la raggiunse l'industriose fratello. Entrambi si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria, imputati del reato di truffa.

Col gas e col rasoio

Il meccanico Ezio Balma, di 20 anni, che contrariamente alla volontà dei genitori, si era sposato con una ragazza di soli 17 anni, è stato presto abbandonato dalla moglie, ed è caduto perciò nel più disperato dolore. Ieri egli si è rinchiuso nella sua camera, ha aperto il rubinetto del gas, si è disteso sul letto e con un rasoio si è tagliato le vene del polso sinistro. Una sorella di lui, avvertita la puzza del gas, cercò entrare nella camera del giovane, ma trovatala chiusa chiese l'intervento dei vicini e la fece abbattere. Il Balma venne trovato svenato, in una pozza di sangue. Fu prontamente trasportato all'Astanteria Martini, dove il dottor Porzio gli riscontrò una grave emorragia e forti sintomi di asfissia, e, praticategli le cure del caso, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Lo stesso sanitario ha medicato certa Amelia Calò, di 26 anni, abitante in via Montevecchio, 8, che per dispiaceri famigliari aveva ingoiato a scopo suicida, 50 pastiglie di chinino. Venne ricoverata.

Si fa stritolare dal treno di Rivoli

In località Paradiso (Collegno), a circa 700 metri dalla frazione Margherita, sulla strada di Francia, mentre passava a lenta velocità il treno elettrico Torino-Rivoli, uno sconosciuto si gettava sotto, rimanendo orrendamente sfracellato. Il conduttore, il quale non poteva immaginare il lugubre proposito di quello sconosciuto, non appena vide l'atto folle di lui, manovrò i freni; ma il suo tentativo è nullo valse, e quando il convoglio si fermò, tutte le vetture erano passate sul corpo del disgraziato. Questi venne raccolto e trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Collegno. Su di lui non fu trovato documento di sorta atto ad identificarlo. Sembra che si tratti di un mendicante dell'apparente età di 65 anni.

Ciclista sfortunato

Il farmacista Secondo Cravero di 27 anni, in corso Vercelli, ove transitava in bicicletta, si scontrava con un altro ciclista, e cadendo riportava una grave ferita al capo. Venne trasportato all'Astanteria Martini, dove il dottor Marconi gli prestava le cure del caso, e le faceva poi ricoverare, avendogli riscontrata la commozione cerebrale.

Seguendo la Cronaca

IL SUCCESSO ENORME DELL'ASTA della GALLERIA G. CHIERICHETTI

STASERA SECONDA ASTA

Com'era facile prevedere, il successo di quasta asta di quadri (di un'importanza quale non se ne vedrà per un pezzo) è stato addirittura spettacoloso. Già la visita dell'esposizione aveva rivelato il grandissimo consenso della cittadinanza intellettuale allo straordinario avvenimento artistico. Domenica, poi, il concorso di pubblico fu tale da lasciar prevedere per ieri sera una gara animatissima.

Tra i visitatori di domenica l'esposizione si onorò della presenza di un Principe della Chiesa, il Cardinale Arcivescovo Gamba.

Ieri sera il vasto salone era gremitissimo. La gara delle offerte fu brillante e cortese, con una animazione appassionata. Il successo superò ogni previsione.

Questa sera andranno all'asta « Lo Zampagnaro » di Prenlati e dipinti di Tito, Luigi Nono, Ambrogio Alciati, Irolli, Morelli, Fontanesi, Cinotti, Filippini, Vesi, Rietti, Mancini, Ferruccio Ferrazzi, Angelo D'Andrea, Ugo Martelli, De Nittis, G. Esposito, ecc., ecc.

Anche per la seconda asta che avrà luogo stasera alle ore 21 precise, si prevede un concorso enorme di pubblico. Data l'importanza dell'avvenimento si prega di essere puntuali, anzi di voler prenotare i posti per tempo.

Durante il giorno e potranno comodamente ammirare i dipinti che andranno all'asta in serata, sempre alla « Sala d'Arte » di G. Guglielmini, piazza Castello, 25.

A TUTTI GLI ESERCENTI

Caffè Bar Alberghi e Ristoranti

« ITALIA »

Nome di conquista e di imperio! Sì è battezzata col nome « Italia » la macchina del *zelt-express*, perchè essa è indubbiamente destinata a conquistare tutti i mercati del mondo. L'« Italia » è un apparecchio semplice, geniale (Brev. n. 3827 « sag.) dell'inventore Ing. M. F. Carpinteri, e che risponde vittoriosamente a tutti i requisiti necessari e scientificamente indispensabili per la fabbricazione automatica ed istantanea dell'acqua di seltz e delle acque gazose in genere, per uso delle fabbriche di acque gazose, caffè, bars, alberghi, ristoranti, convitti, famiglie, ecc. E' il *zelt-express*, come il caffè-express, ottenibile giustificatissime perchè con la macchina « Italia », si ottiene una istantanea, perfetta saturazione dell'acqua controllabile e scientificamente controllabile, quindi l'immediata fabbricazione di ogni genere di acque gazose, carbicamente di sifoni, fornitura continua al banco, con il semplice ausilio dell'acqua potabile e dell'acido carbonico purissimo. Funzionamento automatico, escluso l'operazione manuale, eliminato il faticoso lavoro per i camerieri. La macchina « Italia » che viene costruita in grande serie, con *garanzia di tre anni* ed il cui prezzo è alla portata di tutti ed in concorrenza a qualsiasi apparecchio del genere, viene fornita gratuitamente in prova. Per schiarimenti rivolgersi all'**Agenzia Generale, Torino, via S. Massimo 31** (Tel. 50-824). La macchina « Italia » è visibile in funzione alla Fiera Enologica in Piazza C. Alberto, Ditta C. E. Diena od al Caffè Venezia, via Po 27, e al Caffè Ceresa, Piazza V. Veneto n. 5

La traversata a volo dell'Atlantico

Ricordate il Biale di Cesare Piacentini nei sonetti: « La scoperta dell'America »?

... l'italiano ci ha quer naturale
Che se fatenziaccio suo se lo rigira.

Perciò Cristoforo Colombo:

Si ci aveva l'ordegni de marina
Che se trovema adesso ar giorno d'oggi,
Ma quello ne sfrapizza ne sentina.

Gli italiani hanno sempre avuto la stella degli inventori, degli scopritori, dei grandi conquistatori dell'ignoto e della distanze.

A Cristoforo Colombo, Marco Polo, Amerigo Vespucci, Caboto e cento altri uomini audacissimi fanno oggi riscontro altrettanti audaci capitanati da un Nobile, da un De Pinedo.

Tutta l'America freme oggi al nome del transvolatore famoso che sta per agguantarla dall'alto come un falco: questo immenso continente è percorso come da un fluido magnetico; occhi d'Italia escono dal vasto mare e s'avvicinano velocissimi, ardenti e dominatori.

Dove gli antenati primeggiarono, sfolgoreggiano i non degeneri nipoti. Da cinque anni a questa parte la buona stoffa d'Italia è aumentata del 1000 per 100. Per fortuna è l'unica stoffa della quale si può parlare di aumento: tutte le altre sono in diminuzione. Ai bellissimi tessuti in vendita presso la Soc. An. Stoc. Bersone — laverie, seterie, drapperie, colonerie — viene applicato uno sconto minimo del 10 per cento. A tutti. Per sincerarsene basta recarsi nel nostrissimo negozio di via IV Marzo angolo via Milano.

Marsine - Smokings

Dorsais - Redingotes

La Sartoria A. Marchesi

Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

oltre ai numerosi riparti destinati all'abbigliamento alpino, dispone di un riparto speciale per la confezione accuratissimo di abiti di società, benchè di un assortimento vastissimo di tessuti delle migliori Case nazionali ed estere. Per coloro, poi, che hanno particolare urgenza, la

Sartoria A. Marchesi

ha pronti gli confezionati

smokings, marsine, dorsais, redingotes. I prezzi da A. Marchesi sono sempre convenientissimi.

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

Lo stabilimento di concia e tinta Nicolla Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già pronti, come cravatte di renard bleuette in grigio perla e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura dei ranarda naturali.

DELIZIOSE TENDE ORIGINALI TENDINE

escono dalla *Manifattura Tende di ridascur* - via *Consolata*, 5 (*interno*) che vende direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica molto miti. Tutti i giorni aumenta la ricerca di questa interessante e conveniente produzione.

Catalogo gratis a richiesta.

Succursale in Alessandria, via Roma 25.

Convalescente di malattia infettiva La Biosgatina mi ha ridato la vita

Con la più profonda riconoscenza le comunico che la sua Biosgatina (Meriuzzina) ha fatto dei miracoli per la mia salute. Convalescente da malattia infettiva, nessun cibo era da me tollerato La Biosgatina Meriuzzina, alimento meraviglioso, mi ha ridato la vita.

Dav. Cavino Selinas - Oristano (Cagliari).

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili, Asola, via Ippolito, 25, Borgo San Paolo (capolinea tram N. 5), Torino, che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di ordinazione.

INSTITUT de BEAUTE'

La cura migliore dell'epidermide si ha nella Casa Manile Labriola in via Cavour, 7.

I più moderni sistemi di lavoro accoppiati all'arte nel taglio capelli, nelle ondulazioni a ferro, ad acqua, permanente, nell'applicazione delle tinture. Telef. 48-161.

ANTRACITE M. CHALLIER (Soc. Anon.)

Via Roma, 22, (Tel. 42-154 e 44-336).

T. CANAVESIO - MOBILI

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-590

Camere complete, mobili di ogni genere estremamente lavorati. Prezzi ultimatissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Compagnia Privato). — Ore 20: « La tragique histoire d'Hamlet » di Shakespeare.
CARIGNANO — Comp. del Teatro d'Arte di Roma). Ore 21: « Due in una » di Pirandello.
ALFIERI — (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: « Successo » di Sardou (serata filodrm.).
GHIARELLA (Comp. d'operette Bianchi-Facchi). — Ore 21: « La Zarina » di J. Offenbach (serata Henry).
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: « Azaia » di Verneuil (novità).
VITTORIO (Compagnia d'operette Mauro). — Ore 21: « La granduchessa Olala » vaudeville di Jean Gilbert (novità).
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « Cliche del rilegà » e « Cirabissi ».
GIANDUJA — Riposo.
EDEN — Ore 21: Riviera. « Il dito di Giove ».
MAFFEI — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (via Berino, 6). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 18; Mercoledì, sabato e domenica anche dalle 21 alle 23.

Cinematografi

GARIBALDI — « Addio, giovinezza » dalla commedia di Oxilia e Camasio. - Interprete Carmen Boni.
AMBROSIO — « Sogno di un valzer » dall'operetta di O. Strauss. - Mady Christians. (U. F. A.).
VITTORIA — « Rigoletto » e i milioni della banca Rothschild » e « Fatty dottore ». - 4 Atti comici.
ROYAL — « Ora terribile ». - Hesperia.
ITALIA — « Argento vivo ». - Grandi avvenimenti.
BORSA — « L'oro della Bastiglia ». - Storica.
IDEAL — « Schiava regina ». - Film storico.
SPLENDOR — « Il gigante delle Dolomiti». (Martina)
ALBA — « Reclami ancora! ». - Mario Prevost.
STATUTO — « Il mostro del mare ». - Harryman.
PIEMONTE — « Il mendicante ». - Ramon Novarro.
NAZIONALE — « Vita morte di Garibaldi ».

I Divertimenti

SOGNO DI UN VALTZER

in una fantastica messa in scena al CINEMA AMBROSIO

La rappresentazione di questo nuovo balletto è lavoro della U.F.A. si sono ispirate ieri all'Ambrosio con straordinario successo.

Il foltissimo pubblico ha ammirato vivamente la splendida messa in scena e l'ottima interpretazione nella quale primeggiano *Mady Christians, Xenia Desni e Milly Fritsche*, tre attori fino a ieri sconosciuti a Torino e ora già ampiamente noti ed apprezzati.

RIDOLINI e FATTY

SALTARELLO e FROMBOLO

al CINEMA VITTORIA

hanno ottenuto ieri il più clamoroso successo di ilarità. Da oggi le due films *Ridolini e i milioni della banca nazionale* e *Fatty dottore* si replicano e costituiscono il più divertente spettacolo carnevalesco.

Il prezzo della pasta e del riso

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, comunica che la Commissione del caro-vita ha così stabilito (malgrado l'aumento verificatosi all'ingrosso sui risi) i prezzi in vigore per la settimana corrente. Rimangono invariati: pasta extra lusso Napoli e Genova, L. 4,10; pasta I.a qualità Napoli e Genova, L. 3,80; pasta comune, L. 3,70; riso Margherito I.a qualità L. 2,80, riso Ostigliato I.a qualità L. 2,30; riso originario mercantile L. 2,10; farina granoturco extra L. 1,50; semolino granoturco extra L. 1,60.

Alla Società Alpini in congedo

La Società Alpini in congedo ha inaugurato il suo guidoncino e la sua fanfara. Intervennero alla cerimonia il gen. Piva, comandante la Brigata alpina, il colonnello Rossi del 3.o Alpini, il vicequestore comm. Fedele, anche in rappresentanza del Prefetto e del Questore, il comm. Fiorio, il comm. Del Signore, il dott. Ferra, il Cav. Benigni, ecc. Molta la rappresentanza di socialisti. Padrino è stata Cristina del guidoncino, che fu benedetto dal cappellano don Borghesio, erano lì col Rossi e la signorina Del Signore, il presidente Giovanni Cagliero rievocò la storia della società che raccoglie 400 soci e fu fondata 14 anni fa. Parlarono anche il comandante del 3.o Alpini ed il vice-presidente signor Ferri. Un bambino, figlio dell'Alpino Negro, recitò graziosi versi. Al presidente fu offerta una medaglia d'oro.

I corsi di innesto e potatura

Dal giorno 23 al 27 corrente in via Valperga Caluso 23 sarà tenuto un nuovo corso teorico-pratico sull'innesto e sulla potatura delle viti e delle piante fruttifere, sotto la direzione del prof. comm. G. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia. Il Corso è libero, ma per poterlo frequentare occorre presentare domanda al direttore, prima dell'inizio delle lezioni.

Precipitato da un carro-ponte

Mentre era intento al suo lavoro alle Ferriere piemontesi Fiat, l'operaio Leone Rigutti di Francesco, d'anni 39, da Sequals (Udine), abitante in via Modena 45, avendo perduto l'equilibrio precipitò da un carro-ponte alto una diecina di metri e si fratturò la base del cranio. Sollecitamente soccorso il povero giovane fu con auto-ambulanza trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove ebbe le cure del dott Canavero, che lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

NOTE SPICCIOLE

Beneficenza. — In memoria della signora Emilia Corinaldi-Lattes, il marito cav. di Gran Croce Cesare Corinaldi ha inviato al Comitato di difesa dei fanciulli lire 2000; la Sala Eletta Colombo Corinaldi, lire cinquecento.

Associazione Guardie di Finanza in congedo. — A presidente del Consiglio direttivo centrale della Associazione nazionale è stato eletto il generale Galliano. Il Consiglio della Sezione prov

ULTIME NOTIZIE

TANGERI

Le dimissioni di Yanguas

Primo de Rivera ministro degli Esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 21, notte.

Il ministro degli Esteri, Yanguas, ha presentato le dimissioni, che sono state accettate dal presidente del Consiglio Primo de Rivera, il quale ha assunto da oggi il portafoglio degli Esteri.

Un comunicato ufficioso apparso sul *Noticiero del Lunes* commenta l'avvenimento come segue:

«Alcune divergenze di vedute sul metodo da seguire per le attribuzioni rispettive dei membri del Governo circa gli affari marocchini (in particolar modo quelli che sono inevitabilmente oggetto di negoziati internazionali e circa i quali non si è giunti ad un accordo) hanno motivato le dimissioni del ministro degli Affari Esteri. Il Presidente del Consiglio ha riunito il Consiglio dei Ministri alle 19,30 ed alle 20 è stato ricevuto dal sovrano, che ha deciso di accettare le dimissioni del signor Yanguas e di affidare il portafoglio degli Affari Esteri al generale Primo de Rivera».

Il comunicato esprime quindi il rincrescimento del Presidente del Consiglio e dei membri del Gabinetto di rimanere privati della collaborazione del signor Yanguas, di cui essi rilevano le eccellenti qualità, ma l'unità di dottrina e di direzione per quello che concerne gli affari marocchini essendo il principio fondamentale del Governo, nessuna considerazione, neppure quella che meritò largamente il signor Yanguas, può modificare questa linea di condotta soprattutto nel momento in cui si sviluppano negoziati internazionali.

L'impressione a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La notizia delle dimissioni di Yanguas è giunta ad ora troppo tarda per potere essere oggetto di commenti da parte della stampa serale parigina. I giornalisti recatisi all'Ambasciata di Spagna per raccogliervi notizie dovettero tornarsene a mani vuote. L'ambasciatore Quinones de Leon era assente da Parigi, essendosi recato a San Sebastiano per incontrarvi Re Alfonso, in compagnia del quale è giunto in automobile nella serata di oggi a Bordeaux, dove il Sovrano viene a prendere l'Infante Don Jaime, che trovasi da qualche tempo in cura in quella città presso i dottori Moure e Portman. Mancava quindi totalmente la possibilità di gettare un colpo di sonda sulle impressioni dei circoli diplomatici spagnuoli di Parigi.

Quanto ai circoli francesi, pare che le dimissioni di Yanguas vengano interpretate sinora non un certo ottimismo. Si osserva che il ministro dimissionario, uomo ancora giovanissimo e dotato di scarso ascendente personale, aveva sinora, allo scopo di rendersi gradito tanto al presidente del Consiglio quanto al Re, entrambi inclini ad atteggiamenti ultra-intransigenti verso la Francia nella questione di Tangeri, ceduto a diversi nelle esigenze accampate circa la revisione dello statuto del 1923. Le ultime istruzioni da lui inviate ai delegati spagnuoli a Parigi (ed in particolare il *memorandum* consegnato pochi giorni or sono a De Beaumarchais) erano infatti così poco propizie ad accomodamenti, che i negoziati si trovavano da una settimana praticamente arenati. E' da supporre — si dice qui — che Primo De Rivera, avendo consolidato la fermezza della resistenza della Francia e l'allegamento riservato dell'Inghilterra, sia venuto nel proponimento di mettere dell'acqua nel proprio vino, per non correre il rischio di una rottura che non sarebbe piacere nemmeno a lui. Le dimissioni di Yanguas, rappresentato come l'esponente della politica intransigente, sarebbero in tal caso destinate a giustificare il mutamento di rotta previsto ed il ritorno del Ministero degli Esteri nelle mani del dittatore preluderebbe ad un'utile ripresa dei negoziati parigini.

Vi trasmettiamo comunque detti giudizi sotto ogni riserva; essendo necessario attendere il ritorno a Parigi di Quinones de Leon prima di emettere pronostici sul corso ulteriore della Conferenza per Tangeri.

C. P.

I lavori preparatori per il disarmo

La riunione a Parigi del Comitato della Lega

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il Comitato nominato dalla Società delle Nazioni per i lavori preparatori della Conferenza del disarmo si è riunito stamane a Parigi per studiare alcune questioni relative alle spese per la difesa nazionale. Erano rappresentati i seguenti Stati: Italia, Germania, Belgio, Bulgaria, Cile, Stati Uniti d'America, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Jugoslavia e Cecoslovacchia. Presidente del Comitato era il ministro cecoslovacco a Berna, Veriia. E' stato deciso di costituire un Sottocomitato incaricato non di definire in modo teorico assoluto ciò che si intende per spese relative alla difesa nazionale, ma di redigere un progetto di catalogo di tali spese. Il Sottocomitato è stato composto del colonnello Fulvio Zugaro, italiano; Hori, giapponese; Pinsani, inglese; Risin-Ryti, finlandese; Worbs, tedesco. Esso presenterà domani le sue conclusioni.

La controrivoluzione in Russia?

Un'organizzazione scoperta dalla Ceka

Copenaghen, 21, notte.

Un telegramma da Mosca dice che la Ceka ha scoperto ad Obajan, nella provincia di Kursk, una vasta organizzazione che stava allestendo una contro-rivoluzione ai danni del regime sovietista. Sono già stati operati ventiquattro arresti e sette degli arrestati — inclusi due donne — saranno condannati a morte e fucilati.

(Daily Telegraph).

I rapporti fra i Soviets e l'Inghilterra

Un'interpellanza a Mosca

Mosca, 21, notte.

Ventinove membri del Comitato centrale esecutivo (e fra questi moltissimi rappresentanti delle repubbliche autonome) hanno pregato la presidenza di iscrivere all'ordine del giorno la relazione del commissario per l'estero sui rapporti fra i Soviets e l'Inghilterra. L'interpellanza viene motivata con i continui attacchi da parte inglese allo scopo di provocare la rottura dei rapporti diplomatici fra Londra e Mosca.

Nuove sbarco americano al Nicaragua

Lo sbarco del presidente Diaz

New York, 21, notte.

Un distaccamento soprannumerario di ufficiali marinai è sbarcato ieri a Corinto nel Nicaragua, per assistere le squadre di soldati di marina che si trovano già nel paese. Il distaccamento proseguirà per l'interno al fine di rafforzare le milizie del Presidente Diaz, che si trovano minacciate dalle forze liberali.

Corinto è il porto principale del Nicaragua. Duemila soldati americani, nel complesso ed un «distroyer» sono stati inviati al Nicaragua dagli Stati Uniti negli ultimi giorni e sia quindi ricorrendo l'agitazione certo meno, che sono descritte come insurrezionali.

(Daily Telegraph).

Naufragi e bufere in America

14 morti — Un episodio del contrabbando

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 21, notte.

Lungo la costa dell'Atlantico, dalla Virginia al Maine, una successione di altissime maree ed una raffica di ottanta miglia all'ora, accompagnate da tormente di neve e nubifragi, hanno mietuto quindici vite umane e prodotto danni ingentissimi. Le più terribili mareggiate che si sperimentassero da mezzo secolo in qua devastarono numerose stazioni balneari allagando ampie zone di terreno basso anche in prossimità di New York, rovinando stabilimenti di bagni, rovesciando abitazioni e mandando ad arenarsi sulla spiaggia una quantità di piccole navi, fra le quali un cutter, un guardacoste (il cui intero equipaggio di otto persone annegò). La carcassa di un veliero incagliatosi sulle rive di Baxville e abbandonato dalla ciurma, risultò colma di barilotti di whisky. La popolazione locale sfidò le ondate per impadronirsi di quel ghiotto contrabbando prima che giungesse sul posto la polizia. Quest'ultima appena arrivata non riuscì a scacciare gli incettatori di whisky se non mettendo in moto sulla carcassa varie mitragliatrici.

(Daily Telegraph).

11 gradi sotto zero a Vienna

Vienna, 21, notte.

Stamane a Vienna si sono avuti 11 gradi sotto zero. Uguale temperatura viene segnalata da Budapest, mentre dalle regioni montane si segnalano fino a 16 gradi. La corrente di aria fredda che dall'Europa nord-orientale si è riversata sull'Europa centrale rendendo così rigido questo scorcio di inverno, sembra per finire. Infatti nella zona occidentale austriaca è cominciato a nevicare e questo è segno che sopraggiungono correnti di aria calda. Secondo i meteorologi, le condizioni atmosferiche stanno per subire un mutamento.

Una città della Tracia distrutta da un incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 21, notte.

La città di Cavalla, nella Tracia settentrionale, sabato è stata completamente ridotta in cenere da un incendio durato appena un paio d'ore. I danni materiali ammontano a 10 milioni di dracme. Si ignora se vi siano vittime umane e il loro numero.

Cettigne bloccata dalla neve

Senza la corrente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 21, notte.

Mandano da Cettigne che, in seguito a fortissime nevicate, tutte le strade e i valichi del Montenegro sono diventati impraticabili. Cettigne dispone di scorte di viveri assai modeste e perciò teme la carestia.

Un edificio crollato a Francoforte 3 morti e parecchi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

A Francoforte sul Meno, in un edificio che si sta trasformando in sala da spettacoli cinematografici, una trentina di operai sono stati travolti dall'improvvisa sprofondarsi del tetto, che trascinò seco buona parte dell'opera di muratura. Oltre a molti feriti leggeri si deplorano sette feriti gravi e tre morti. La parziale rovina dell'edificio troncò importanti conduttore di energia elettrica, interrompendo la circolazione tramviaria. I pompieri ebbero a svolgere una difficilissima opera di salvataggio. Alcuni degli operai erano sepolti sotto cumuli di macerie ed alcuni metri e fra il materiale da rimuovere erano pesantissime travi metalliche. Pare che il tetto non abbia resistito al peso della neve, caduta abbondantemente, e che la costruzione delle pareti fosse tecnicamente sbagliata. L'architetto è stato arrestato.

Conflitto fra indù e mussulmani a Bombay

2 morti - 26 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bombay, 21, notte.

Durante un accanito conflitto scoppiato la notte scorsa fra maomettani e indù nel quartiere indigeno di questa città furono raccolti due morti e 26 feriti. La forza pubblica fu costretta a sparare anzitutto a salve e poi — per qualche attimo — a mitraglia, prima che i tumultuanti si adattassero a sciogliersi. I disordini proseguirono per sei ore, ma stamane la città era di nuovo tranquilla.

(Daily Telegraph).

Un antisemita assassino assolto

Dimostrazioni a Bucarest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 21, notte.

L'anno scorso a Cernovitz, durante una dimostrazione, lo studente ginnasiale Totu, uccise a colpi di rivoltella il collega Ferdinando Fallik, ebreo. Dopo varie vicende, ieri a Kimpolung ha potuto finalmente svolgersi il processo terminato con l'assoluzione del Totu. Tutti i giurati meno due hanno dichiarato l'accusato non colpevole. Il verdetto dei giurati è stato però pronunciato sotto la pressione di numerosi antisemiti convenuti a Kimpolung agli ordini del professore Cuza. Anche a Bucarest ieri si sono svolte dimostrazioni studentesche a favore del Totu. La polizia è riuscita a impedire assembramenti nei dintorni dell'Università. Ma gli studenti hanno fatto una dimostrazione davanti alla Reggia in favore della monarchia e dell'esercito e contro gli ebrei. Sono stati operati diversi arresti.

Una costruzione del sen. Bevione sulla Cina

Milano, 21, notte.

All'Istituto fascista di coltura di Milano il sen. Bevione ha tenuto questa sera una lezione di politica estera trattando degli orientamenti di Cina. Numeroso pubblico assisteva all'interessante conferenza e molte autorità fascisti. Premessa una breve ed esauriente storia di quanto è accaduto e accade nella repubblica cinese, l'oratore si è soffermato a rilevare come per la chiara veggenza energia di Benito Mussolini l'Italia sia la sola grande potenza che ha saputo e sappia vivere con l'Inghilterra a difendere gli stranieri in Cina minacciati dall'avanzata nazionalista, ed è quindi presente con la sua bandiera e con la sua volontà dove si sta tessendo il nuovo destino del mondo. Calorosi applausi hanno accolto la conferenza del sen. Bevione.

Rapinato da tre minorenni

Parma, 21, notte.

Gettandogli un mantello in testa, tre malfattori hanno immobilizzato la scorsa notte, nei pressi della Certosa, tale Ferretti Giuseppe di Francesco, di anni 46, di Parma e lo hanno rapinato del portafogli contenente 1000 lire e cambiali per l'importo di 9000 lire. L'aggredito è rimasto a terra svenuto fino a quando alcuni passanti lo hanno soccorso. Sono stati arrestati tre minorenni fortemente indiziati.

DA MILANO

Assistito nella sua stanza al secondo p. di via Savona, è stato trovato l'operaio Virginio Nocchi

La profezia di Nostradamus per il 1927

«Qualche cosa di grandioso e di bellissimo»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Una folla immensa è accorsa oggi alla Società teosofica di Francia per udire un appassionato ed erudito ricercatore, Pierre Piobb, parlare del «segreto di Nostradamus» e delle sue profezie per il 1927 e per gli anni futuri. Il Piobb parlò per due ore ed un quarto rilevando anzitutto la figura di Nostradamus, celebre astronomo ed astrologo di Caterina de' Medici e di Carlo IX, morto nel 1566 ed autore di una raccolta di previsioni dalle «centurie». Nostradamus non fu soltanto un astronomo ed un astrologo, ma anche l'inventore di un sistema geometrico e cosmografico. Ebbe come discepolo Crapponne, al quale offrì quattro milioni di franchi per aiutarlo negli scavi del canale di Provenza. Diede sei milioni per il canale di Nantes, ciò che non gli impedì di lasciare diciotto milioni ai suoi eredi. Le previsioni di Nostradamus si compongono di dieci centurie o capitoli composti ognuno di cento quartine, e che giungono sino al 1984. Però, essendo il Piobb riuscito a scoprire la chiave di altre quartine di Nostradamus riferentesi sino ad oggi indecifrabili, ha potuto leggere le previsioni anche per l'anno in corso.

Secondo il suo nuovo esegesi, Nostradamus avrebbe anticipata la scoperta della legge di Keplero e della legge della gravitazione di Newton. Avrebbe tenuto conto dell'esistenza di Urano e di Nettuno. Avrebbe preconizzato anche Napoleone I, anzichè Napoleone III, al cui riguardo così si era espresso: «Nipote del sangue, occuperà il Regno». Nostradamus aveva predetto anche l'apparizione della cometa di Halley e la guerra del 1914, nonchè le fluttuazioni del cambio del 1926 ed i «cittadini sempre maggiormente colpiti nei loro beni». Pel 1927, Nostradamus non fa tetre profezie. Si limita a indicare grandi discussioni politiche dall'aprile al luglio, ma assicura che vi sarà «qualche cosa di grandioso e di bellissimo».

La rivolta dei cattolici messicani

Dichiarazioni dei Vescovi — Città assediate

Roma, 21, notte.

La Commissione dei vescovi messicani partecipanti a Roma e formata dall'arcivescovo di Durango e dai vescovi di Leon e di Tehuantepec è stata interrogata dai giornalisti americani circa la presente situazione nel Messico. Alla domanda: Quali sono le cause dell'attuale movimento armato contro Calles? i vescovi hanno risposto:

«Le cause sono due: 1.o gli oltraggi ed i delitti di Calles e dei suoi hanno raggiunto il colmo, perchè gli assassinii di Colimas, Puebla, Zamora, Zacatecas e Durango si sono riprodotti ovunque, sino al momento in cui i pacifici abitanti della repubblica si sono visti non solo privati del loro diritto di cittadini cattolici, ma anche oltraggiati e gravissimamente minacciati negli interessi, nell'onore delle famiglie e nella stessa vita; 2.o Sono stati completamente esperiti tutti i mezzi pacifici, perchè, dopo che il governo si fosse giuoco del voto popolare, non restava ai cittadini altro che il diritto di protestare, ma anche questo fu oltraggiato, allorchè la Camera si burlò di milioni di firme di cittadini che chiedevano la riforma delle leggi anticattoliche, antisociali ed antiumane».

Ad una nuova domanda se fanno bene o male i cattolici nel ricorrere alle armi, la Commissione dei vescovi ha risposto testualmente:

«Sinora non abbiamo creduto di parlare per non precipitare gli avvenimenti. Ma una volta che Calles spinse i cittadini alla difesa armata, dobbiamo dire che i cattolici del Messico, come ogni essere umano, godono in tutta la sua ampiezza del diritto naturale ed inalienabile di difesa contro gli ingiusti aggressori, ed è assolutamente certo che i pacifici aggressori sono Calles ed i suoi».

Frattanto da notizie giunte direttamente dal Messico a questi circoli cattolici si hanno queste informazioni circa la situazione. San Miguel el Alto nello Stato di Jalisco fu presa dai cattolici dopo che i soldati di Calles si arresero. Calles fu anche battuto a Jalpa nello stesso Stato. Anche San Juan de Los Lagos è in potere dei cattolici ed a Jalos, sempre nello stesso Stato i soldati di Calles furono messi in rotta. Nello Stato di Zatatecas gli indi fecero causa comune coi cattolici sotto la guida di un capo assai celebrato, Fortunato Martinez. I cattolici hanno occupato Chamaouero e San José nello Stato di Guanajuato.

Sacco e Vanzetti

Nuovo diniego alla Corte di Boston

Roma, 21, notte.

«La Recentissima» riceve da Boston (Massachusett) che quella Corte Suprema ha finalmente discusso la settima mozione richiedente un nuovo processo per Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che sono da circa sette anni sotto l'incubo di un verdetto capitale. Questo, se altre esigenze non riapriranno il caso, è l'ultimo atto del terribile dramma giudiziario che ha commosso il mondo intero. Questa settima mozione è basata sulla confessione di Celestino Madeiros, condannato a morte e la cui esecuzione capitale fu recentemente differita dal governatore Fuller e su 60 atti notori (affidavits) corroboranti la confessione di Madeiros, l'ingerenza del dipartimento della Giustizia nel caso e l'abuso dei poteri discrezionali del presidente Taylor. Com'è noto, la confessione di Madeiros accusa come autori del delitto alcuni affiliati alla banda Morelli, ladri ferroviari, che, all'epoca del delitto di South Braintree, erano in libertà sotto cauzione.

L'avv. William G. Thompson, capo del collegio di difesa, si è addentrato nelle varie fasi del processo esaminando le testimonianze e particolarmente la confessione del Madeiros, rilevando come questi ripetute volte abbia cercato di comunicare col Sacco, essendo con lui detenuto nelle carceri di Dedham e come Sacco si sia rifiutato di parlare, credendo fosse un'altra spia messa nel carcere per perderlo. A tale proposito l'avv. Thompson ricordò l'incidente della spia Burzimenti, ingaggiata da Fort Felix Weiss e la partecipazione sotto falsi nomi di agenti federali nel Comitato a favore di Sacco e di Vanzetti. Ha parlato quindi un rappresentante della giustizia, che ha terminato dicendo che il lavoro della polizia non è dei più piacevoli. Spesso divieme un lavoro di sotto mano. Si adoperano i sistemi usati dagli stessi delinquenti, combattendo a parità di armi.

Dopo una breve e vibrata replica del difensore, la Corte si è riservata di decidere entro un mese in uno dei tre seguenti modi: concessione di un nuovo processo; rifiuto di nuovo processo; ordine di una nuova udienza per la mozione richiedente un nuovo processo.

Le agevolazioni concesse agli studenti

che seguiranno i corsi di coltura militare

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo in data 8 febbraio sulle agevolazioni agli studenti appartenenti alla leva di terra e di mare che abbiano seguito almeno due corsi di coltura militare, superando i relativi esami. Esso stabilisce che, in esecuzione delle disposizioni contenute nell'art. 6 del R. D. legge 7 agosto 1925 N. 1615 agli studenti appartenenti alla leva di terra e di mare che hanno seguito almeno due corsi di coltura militare ed hanno superato i relativi esami, sono concesse le seguenti agevolazioni comuni all'esercito, alla marina ed all'aeronautica: 1.o Diritto di scelta, nell'adempimento degli obblighi di leva, alla ferma nelle armi e specialità (armi combattenti, esclusi i servizi) in relazione ai requisiti richiesti dalla legge; 2.o Diritto di precedenza, a parità di altri titoli, per l'ammissione nelle scuole di reclutamento per gli ufficiali in S. P. E., qualora per tali ammissioni siano richiesti titoli di studio universitari; 3.o Diritto di precedenza, a parità di altri titoli nei concorsi per l'ammissione nelle categorie speciali degli ufficiali in S. P. E. 4.o Diritto di precedenza, a parità di altri titoli, per l'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento, od ai concorsi per la nomina ad ufficiale di complemento.

Il naufragio di Como

Le salme dei due chierici ritrovate - La quarta vittima introvabile

Como, 21, notte.

Mentre perdura vivissima l'impressione in città per il luttuoso affondamento del piroscafo «Lecco», continua alacremente, da parte dell'autorità giudiziaria, l'istruttoria. Questa mattina all'ospedale, presenti il giudice istruttore cav. Jodice, il dott. prof. Enrazioni ha eseguito l'esame necroscopico della salma della povera signora Pozzi ved. Rabiolo. L'autopsia ha dimostrato che la morte era dovuta ad annegamento e non a sincope cardiaca, come si era detto in un primo tempo. I funerali della povera signora hanno avuto luogo alle 16 del pomeriggio in forma solenne. Vi hanno partecipato migliaia e migliaia di persone.

Alla stessa ora, in presenza di una folla immensa che gremiva tutta piazza Cavour e i due Lungolario, un palombaro richiesto a Genova dalla Società Lariana, scandagliò il fondo del lago alla ricerca dei corpi delle altre tre vittime. Solo due corpi sono stati ritrovati, cioè quelli dei chierici Bonacina e Centrini, mentre negativo sono state le ricerche del corpo del barcaiuolo Brunati, ricercato, come è noto, rimase vittima del suo impulso altruistico. Il ricupero delle salme è stato quanto mai laborioso. Il palombaro è riuscito a rintracciare tra la melma, in prossimità della riva, i due corpi, solo dopo essere disceso parecchie volte. Il fondo del lago in quel punto è intersecato da molte cavità che sostengono le diverse boe di leganiento dei piroscafi e formano come una specie di [illegible]. Il palombaro ha visitato anche l'interno del piroscafo affondato, constatando come in esso non si trovi nessun altro morto. Cadono quindi tutte le supposizioni e voci circa le quali si pretendeva di far ascendere il numero dei morti ad una cifra addirittura superiore a quella finora riferita. Il palombaro ha dovuto legare con una fune le salme dei due chierici. Poscia la fune stessa è stata [illegible] cuita ad una tavola galleggiante, [illegible] lendosi procedere all'estrazione delle salme al cospetto della folla numerosissima ed anche per attendere le autorità. Quesse [illegible] appena vennero a conoscenza del rinvenimento, pensarono in un primo tempo di attendere la sera per il ricupero, ma avendo i parenti delle vittime insistito perchè il ricupero avesse luogo, si è scelta l'ora in cui il Lungolario avrebbe dovuto essere meno affollato, essendosi, come si è detto, grandissima parte dei cittadini riversata ai funerali della signora Pozzi. Tuttavia, all'ora indicata, una folla sempre più numerosa gremiva piazza Cavour. Alle 16, dal pontile, tenuto sgombro dagli agenti della forza pubblica e dai pompieri, si erano recati il viceprefetto, il podestà, il commissario prefettizio, il procuratore del Re, il vescovo di Como, il vescovo di Crema ed un funzionario di P. S., nonchè il presidente del Consiglio d'amministrazione della Lariana. Le salme sono state estratte tra il silenzio religioso del pubblico, che, a capo scoperto, ha assistito alla triste operazione.

Accanto alla barca recante il macchinario del palombaro era stata sospinta un'altra barca in cui raccogliere i cadaveri. Tutto intorno lo specchio d'acqua era tenuto sgombro da una terza barca recante a bordo dei carabinieri. Dopo 5 minuti il palombaro è emerso sul pelo d'acqua. Immediatamente la corda è stata tirata, ma le due salme non sono subito emerse. La melma le ha trattenute ancora. Occorse che il palombaro si sommergesse di nuovo. Questa nuova immersione è durata due minuti. Riapparso il palombaro è stata nuovamente tirata la corda e le due salme sono affiorate anch'esse. La commozione della folla è stata immensa. Gli uomini sono rimasti a capo scoperto mentre le donne si sono inginocchiate, molti piangevano. I due cadaveri sono stati subito issati a bordo della barca, dove erano stati sparsi dei fiori fatti inviare dal podestà. Tuttavia il cadavere del chierico Cleriel è stato rinvenuto un orologio [illegible] sulle 19,15, mentre l'altro chierico aveva l'orologio fermo sulle ore 18. Dopo una breve perquisizione le salme sono state trasportate all'ospedale dove un medico ha constatato che la morte di entrambi fu dovuta ad annegamento. Il Bonacina presentava inoltre ferite diverse al viso. Esaurite le formalità del riconoscimento ufficiale le due salme, per espresso desiderio del Vescovo, sono state portate in un [illegible] del seminario maggiore trasformato in cappella ardente.

Domani si riprenderanno gli scandagli per [illegible] il cadavere del barcaiuolo Brunati. Intanto i periti nominati per l'inchiesta hanno iniziato i loro lavori. A questo proposito è [illegible] prefettura comunica:

«Il comm. Pandoli, direttore del Circolo [illegible] dell'Ispettorato generale ferrovie, [illegible] automobili, assistito da altri due [illegible] ori, continua la rigorosa inchiesta per accertare le cause dell'affondamento del piroscafo «Lecco». Per precisare in via definitiva le cause è necessario procedere alle visite della scafo del «Lecco», che verrà eseguita non appena portato a termine l'opera di ricupero da effettuarsi anche alla presenza del perito giudiziario. Frattanto sarà effettuata una accurata visita per riconoscere le condizioni di tutti gli scafi della società Lariana».

Secondo notizie assunte a fonte competente, l'opera di ricupero del «Lecco» non potrà essere condotta a termine che fra un mese. Ogni e mezzogiorno l'autorità giudiziaria ha lasciato in libertà il capitano del piroscafo affondato.

L'ex-ardito che si confessa suicida

L'impressionante deposizione di una domestica

Padova, 21, notte.

La confessione fatta alla Questura di Torino dall'ex-ardito Giovanni Gobbi, di Novara, ventisettenne, secondo la quale egli avrebbe, nel 1918, a Sant'Orso di Schio, uccisa una ragazza di nome Maria, sua amante, ha trovato incredulità gli abitanti del paese dove il delitto sarebbe stato perpetrato. Nè il sindaco di quel tempo, Giuseppe Rumo, nè il segretario comunale, Gino Antonelli, che pure per ragioni di ufficio frequentavano gli accampamenti, hanno mai avuto sentore di alcun reato, per cui gran meraviglia ha suscitato la notizia.

Tuttavia si conferma che nell'epoca citata dal Gobbi si trovavano a Sant'Orso di Schio, precisamente in località Lesina, dei reparti di arditi, accasermati nell'accampamento detto Jolanda. Essi dipendevano dal X Corpo d'Armata, il cui Comando risiedeva appunto a Sant'Orso. Un altro accampamento di arditi aveva la sua sede a Sant'Ulderico di Trotto, nelle vicinanze. Poichè gli arditi frequentavano di preferenza l'osteria di certo Antonio Gratto, situata in Fra della Tesa, l'oste e la famiglia vennero interrogati; ma la moglie nulla ricorda di questa Maria, che dovrebbe essere rimasta vittima dell'ex-ardito Gobbi. Solo rammenta che una volta un ardito prese una ragazza e la trascinò verso una valletta, e là fece scoppiare delle bombe, forse — ha soggiunto l'ostessa — per far sì che i compagni se ne andassero. Non so che cosa poi sia accaduto».

Le ricerche fatte a Sant'Orso non sono tuttavia [illegible] vane, poichè si ebbe finalmente da una vecchia il suggerimento di rivolgersi, per maggiori notizie, a una certa Emilia Fabris, andata sposa all'operaio Antonio Viale, residente a Vicenza. Questa donna doveva saperla lunga in argomento. Seguendo la traccia, si apprese che la Fabris da Vicenza si era trasferita a Padova, ma non se ne conosceva l'esatto indirizzo. La donna è a Padova da parecchio tempo e vive separata dal marito. Da principio si era occupata come cameriera in una trattoria, ed ora serve come domestica presso le signore Bain, in via Cesare Battisti.

Ieri mattina una delle signore, leggendo sul giornale i particolari delle indagini esperite a Sant'Orso e leggendo il nome della Fabris indicato come l'unica persona che potesse dare qualche cosa, chiamava la domestica e le mostrava il giornale. La Fabris ammise subito di avere avuto la rivelazione del delitto che un ardito avrebbe commesso molti anni fa a Sant'Orso. La signore Bain, allora si recò in Questura a denunciare la cosa, e la domestica fu condotta in Questura dove venne sottoposta a stringente interrogatorio. Dopo molte reticenze, essa parrà ai funzionari che nei giorni successivi a Caporetto, quando faceva la fruttivendola, aveva avuto modo di conoscere a Sant'Orso l'ardito Gobbi, andando a vendere frutta fra i soldati. L'ardito le corteggiò ed essa accolse le corte e infine si innamorò appassionatamente del giovanotto.

Ma una nube doveva poi oscurare la sua felicità, perchè una rivale si poneva in mezzo, era sempre la Maria, la stessa che il Gobbi afferma ora di avere uccisa. La Fabris, che era gelosa, improverò [illegible] il suo amante di tradirla con l'altra; ma egli, benchè non sapesse ancora di desiderare la Maria, asserì di conservare tutto il suo attaccamento per la Fabris. «E siccome — così ha deposto la Fabris — non aveva voluto saperne di [illegible] abbandonare quell'altra, egli [illegible] alla disperata risoluzione di abbracciarmene. Una sera — continua la domestica — egli venne da me tutto stravolto. Quando gli chiesi della Maria egli divenne pallido in maniera impressionante, lo udii, preoccupato, lo accusai, gridandogli: «Che cosa hai? Che cosa è accaduto?». Ed egli rispose concitatamente: «L'ho uccisa!».

La Fabris afferma che il Gobbi certamente diceva la verità. «L'altra sera — egli le raccontò — con l'aiuto di... (e qui fece il nome di un suo compagno d'armi di cui non so rammentare il nome) e della mia rivalsa, abbiamo preso la Maria, l'abbiamo fracassata nel corpo e l'abbiamo uccisa. Poi, scavata una fossa, l'abbiamo sepolta». A quel racconto — soggiunge la Fabris — io svenii. Purtroppo le parole del Gobbi dovevano essere vere perchè da quel giorno non vidi più la Maria».

Questa deposizione non combina perfettamente con quella fatta dal Gobbi a Torino, ma è tale tuttavia da confermare la verità dell'assunto dell'ex-ardito.

Esortazioni dal pergamo e ricerche

Vicenza, 21, notte.

Ieri, dal pergamo, don Attilio Arosti ha pregato i fedeli di ricercare se nei giorni della guerra abbia abitato a Santorso una tirolese di nome Maria e comunicare alle autorità qualunque elemento, ancorchè vago, potesse loro giungere a loro conoscenza. Ma nulla finora a Santorso si sa. Non è escluso che, per amore di quieto vivere, qualcuno taccia.

Ieri a Santorso si è recato il capitano dei carabinieri di Schio, con altre persone, il cursore municipale, signor Munari, il accompagnò nella contrada Lesina, dove erano gli accampamenti Jolanda. Secondo la descrizione fatta dall'ex-ardito povrasso, appunto presso quegli accampamenti sarebbe stata uccisa la vittima.

SPORT

Inquadramento e assetto della forza sportiva

Una riunione della Federazione a Roma

Roma, 21, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «I presidenti delle Federazioni sportive nazionali sono stati convocati dall'on. Ferretti, presidente del Comitato olimpionico nazionale italiano, per giovedì 24 corr. alle ore 17, in Roma, ad una riunione che sarà presieduta dal segretario generale del Partito, on. Turati. Compiutasi ormai l'opera di inquadramento di tutte le forze sportive nazionali nel Coni, si impone la necessità di dare a queste forze un assetto organico, evitando interferenze, contrasti, dispersioni di energie, così al centro come alla periferia. Inoltre il Partito intende provvedere a che le gerarchie sportive siano sotto ogni aspetto pari all'incarico loro affidato di educare virilmente la nostra gioventù. Per raggiungere questo compito è stata predisposta una nuova carta statutaria del Coni, che i presidenti delle Federazioni nazionali sono appunto chiamati a discutere ed approvare nella riunione di giovedì prossimo sotto la presidenza dell'on. Turati.

Palmucci pareggia con Delarge

Roma, 21, notte.

La riunione pugilistica di questa sera al teatro Adriano ha richiamato molto pubblico, il quale ha acclamato nel suo applauso vinti e vincitori. Ottima la prova fornita da Palmucci, opposto al campione d'Europa della categoria medio-massimi, il belga Fernand Delarge, sebbene il match sia stato il più brutto della serata. Ammirabilissimi i romani Venturi e Piermonte, che opposti ad avversari forti ed agguerriti, hanno saputo strappare una meritatissima vittoria.

Ecco il dettaglio delle varie partite: Vertti (belga) batte Anselmi, di Roma, ai punti in 10 rounds; Venturi Secondo, di Roma, batte Saeren (belga ai punti) in 10 rounds. Piermonte, di Roma, batte Vinken (belga) ai punti in 10 rounds; Palmucci, di Roma, e Fernando Delarge (belga), campione d'Europa, match nullo in 12 rounds.

La questione dei calciatori ungheresi

Bologna, 21, notte.

Il colloquio fra l'on. Arpinati ed i dirigenti della Federazione ungherese per risolvere la questione dei giuocatori che fanno parte di Società calcistiche italiane, è stato rinviato a data da destinarsi, avendo l'ing. Fischer avvertito di [illegible] nella impossibilità di venire in Italia. Domenica prossima le squadre della [illegible] nazionale e di prima e seconda Divisione libere da impegni di campionato disputeranno le partite loro fissate per la Coppa Italia.

Accidente ferroviario in Calabria

Reggio Calabria, 21, notte.

Un accidente ferroviario è avvenuto nella stazione di Bianco. La macchina del treno 1651 era andata al vicino rifornitore del fiume Laverde e verso le 11,15 rientrava in stazione al completo di acqua per essere rimessa al treno. Essendosi però verificato un guasto al regolatore, la macchina ha investito il treno di cui sono rimasti sfracellati due vagoni vuoti. Il fuochista, certo Carnà, è rimasto abbastanza gravemente ferito.

DA AOSTA

A proposito della vicenda giudiziaria dei coniugi Giuseppe Tessiore ed Ines Verdini, i quali compariranno sabato dinanzi al Tribunale di Ivrea, i medesimi ci pregano di rendere noto che il loro apporto nella difesa Percivalle fu di sole 9 mila lire e che l'imputazione loro mossa era unicamente di bancarotta semplice. Contro la sentenza che li ha condannati a 3 mesi di detenzione — condizionalmente e col beneficio della non iscrizione — essi hanno tuttavia interposto appello.

DA TORTONA

La sposa d'ieri con grande solennità hanno festeggiato i coniugi Carlo Giacobone e Vitalina Da Milano.

Il prezzo di minuta vendita del latte è stato ridotto a L. 1.80 al litro.

DA SUSA

I mobili nella Valle di Susa si sono venduti domenica a convegno nella nostra città. L'adunata si è chiusa con un banchetto al quale parteciparono un centinaio di soci.

BOLLETTINO METEORICO

28 febbraio 1927.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	9	—0	½ coperto	
Milano	1	—3	¼ »	
Genova	8	2	»	mosso
Venezia	5	1	»	legg. m.
Firenze	8	—2	»	
Ancona	5	—1	½ »	mosso
Napoli	8	1	sereno	calmo
Taranto	10	1	coperto	mosso
Palermo	16	6	sereno	legg. m.
Catania	14	5	½ coperto	mosso
Cagliari	12	3	sereno	calmo
Messina	15	5	»	calmo
Trieste	7	—1	¼ »	calmo
Trento	5	—1	¼ »	
Piacenza	1	—1	¼ »	
Bari	8	2	»	calmo agitato
S. Remo	14	8	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 1 Minima 0

La giornata di ieri: Coperto.

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 10 + 7

Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 1.6

TEATRI

La Compagnia Pitoëff al Teatro di Torino

E' tornata ieri sera tra noi la Compagnia francese che fa capo a Giorgio e Ludmilla Pitoëff. Vivissimo era il desiderio di risentire il forte complesso di attori per la felice amministrazione e il caldo e crescente consenso da esso riportato in questo anno, successo che culminò con la rappresentazione della *Santa Giovanna* di Bernard Shaw. Pari all'attesa, fu l'esito della presentazione. Un magnifico pubblico, quanto di più fine e intellettuale conti la nostra città, convenne ieri sera al Teatro di Torino.

N. B. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'acqua, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di **Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.**

CLINICA PINNA-PINTOR
Casa di Cura per ambo i sessi e per tutte le specialità
Via Alvise Vespucci, 61 (ang. Corso Vinzaglio, 60)
Telefono 44-020 - TORINO - Tram n. 10 e 9
APERTA A TUTTI I SANITARI
ANNESSO AMBULATORIO:
CHIRURGIA GEN. - Prof. G. Oliveri - Vis. lunedì-sab., ore 11-12
GINECOLOGIA (Anat.-Fisiol.-Profilas.-Ostetr.) - Prof. G. Massobrio e Dott. M. Degre - Visite mercoledì - sabati, ore 11-12.
OCULISTICA - Prof. R. Rossi - Dott. M. Rossi - Mart.-giov. 11-12
OTORINOLARINGOIATRIA (Cal. donne) - Prof. Pizzo-Pinter, giov.-sab. 16-17
PEDIATRIA (Mal. bambini) - Prof. G. B. Allievo - lunedì-sab. 16-17
ODONTOIATRIA - Prof. G. Grignolo - Visite giovedì, ore 11-12
RADIOTER. RADIOSC. - Prof. F. Degre - Giovedì-sabato, ore 11-12

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFITTO vendita parrucche ogni stile, prezzo. Prenti, via Po, 40. 32010

ARTICOLI Carnevale, stelle filanti, coriandoli. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, corso Appollo 14.

BORDIGHERA. Villini propri nuova costruzione, vendonsi. Scrivere: Silvoca, Cannalo Lungo 20, Genova. 1280

CALDAIE Standard semitubi orizzontali, verticali, inesplodibili, risparmio 40 %. Rivolgersi Depositi Gessi 2, Milano. 11896

FORMAGGI, liquido matrimoniera completa prezzo ridottissimo. Taverna, Cravanzana. 32562

LABORATORIO macchine circolari, assumerebbe lavoro, seta, cotone, anche confezioni in serie, massima puntualità, perfezione. Scrivere Cassetta 124 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64005

LIQUIDAZIONE quantitativo letti, ottomane, mobili, discinzia botteghe, Cottolengo 46, Ravinale.

OCCASIONISSIMA offresi macchine per circolari, caratteri metallici, smerigliatrice, funzionamento garantito Piazza Bodoni 1, Torino. 33551

POMPE, pompe, pompe, per travasi vino, per ogni uso, a mano ed a motore. Barbero, Rattazzi 5.

SPERIMENTARE compressore ad aspirare marino cerco, macchinario disponibile, pagando contanti energia. Scrivere Cassetta 122 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64003

TORNI, rettifiche, frenatrici. Grandioso assortimento macchine usate. Lanzi, via Nizza, 31.

VIVAI Erba, Torino, corso Moncalieri 120. Frutteti pescheti, giardini, costruzioni parchi, premiati; catalughi gratis. Visitate. 32566

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ACCETTASI giovanetto quindicenne licenza tecnica, apprendista ufficio, rétribuito subito. Scrivere Cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSICURAZIONI assumonsi ispettori produttori tutti rami. Scrivere, presentarsi Cauvin, S. Teresa, 12. 33151

CAMICIAIE, pantalonaio, lavoro casa, negozio, presentare referenze, Binanco, Regina 2. 33002

CERCANSI apprendiste aiutante e lavorante sarta. Portinaia, via Madama Cristina 17. 33097

CERCANSI provetti operai (rallatori filo grosso e sottile. Scrivere Trafilerie Nervesi, Casella 65, Novi Piemonte. 1033

CERCANSI rimontatrici crochettaia, Via Roma, 20, Gamblino-Baravalle.

CERCASI ragazzo piemontese per facili lavori. A. Rivoli, via Calabria 17. 32991

FABBRIDA raccoglie tennis cerca abili raccoglitori. Principessa Clotilde 5, Torino. 32990

PATTOSINO spedizioniere versando cauto corrente liquidità garantito. Troverebbe stabile impiego. Scrivere Cassetta 127 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64057

IMPORTANTE azienda metallurgica assumerebbe disegnatore giovane svelto, indicare referenze, stipendi pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33330

IMPORTANTE stabilimento cerca abile corrispondente stenodattilografa. Scrivere cassetta 168 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33746

PENSIONATO cercasi fattorino di magazzino, pessima settimanali. Scrivere Cassetta 173 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33979

SARTA taglia rice dirigere reparto ultime confezioni signora, cercasi. Romana Calcagni, via Roma, Asti. 1040

VIAGGIATORI regionali a provvigione, pratici trattare clientela privata, disponano referenze, cauzione, cercansi: Energo, via Nizza 43. 33458

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ANZIANO, pratica commerciale, referenze, cerca decorosa occupazione serale. Pigilo, Sopena 10 bis.

EX-GUARDIA di Finanza, proprietario bar, cerca qualunque decorosa occupazione. Porto Silicia, Scrivere Cassetta 161 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33600

GUARANTENNE licenza chauffeur, offresi quale magazziniere, chauffeur azienda. Ultime referenze. Scrivere Cassetta 164 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33690

RAGIONIERA, dattilografa, praticissima ufficio, completometrista, impiegherebbesi. Scrivere: Abbonamento 403302, Posta, Torino. 32430

RAGIONIERE impianti contabilità, sistemazioni, bilanci, ore libere, Rira, Cittadella, 1. 64726

RAGIONIERE perito commerciale stenodattilografo, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 132 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORTURINE, ex industriale, istruito, bella presenza, ottimo meccanico chauffeur, elettrotecnico conoscenza perfetta delle lingua francese, possiede passaporto per tutta l'Europa, cerca impiego anche chauffeur, disposto recarsi all'estero; referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 166 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33740

VENTUNENNE distinitissima presenza primarie referenze, offresi subito seria commessa, eventualmente magazziniera, importante ditta. Scrivere Cassetta 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A A Avviata drogheria bolletteno, centro popolatissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi causa motivi famigliari. Prezzo, Settembre 15. 64015

A A Avviatissima centrale biancheria maglieria, grande lavoro, alloggio, cedesi causa partenza, interessante. Prezzo, Settembre 15. 64016

A A Avviatissimo negozio bar Milano Porta Nuova, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi causa motivi famigliari. Prezzo, Settembre 15. 64017

A A Avviato buono nova, Porta Nuova, adattissimo altri generi, cedesi. Prezzo, Settembre 15. 64018

A A Drogheria, bolletteno, centralissima. 18.000. Banaria, piazza Consolata, 5. 33-01

A Affarone causa malattia cedesi negozio pollami, conigli, uova, trippettaro, lunga locazione. Portigiali, via Palazzo Città, 15. 64039

A Affarone cedesi bottiglieria tre alloggio, vasche cantine, adiacenze Porta Nuova. 25.000. Ascoa. Barbaroux, 10. 12573

A Alimentario centralissimo, forte coppa, alloggio, obbligo. Silvio Pellico 25, Martina. 12548

A Alimentario, forte smercio vini, cedesi motivi famigliari. 14.000. Silvio Pellico 25, Martina. 12565

A Avviata stireria centrale cedesi causa malattia. Ascoa, Barbaroux, 10. 12576

A Caffè, bar, avviatissimo, centrale, alloggio. 42.000 Ascoa, Barbaroux, 10. 12575

AFFARONE rivendita pane, dolciumi urgentissimo 14.000. Banaria, piazza Consolata, 5. 33690

AFFARONE. Torrefazione caffè express, drogheria, mescita vini, garages piazza Castello, mancanza personale cedesi 16.000. Presso Caffè, corso Elena 2.

AFFARONE. Trattoria, alimentario, forte lavoro, dichiarato, urgentissimo 20.000. Banaria, piazza Consolata, 5. 33694

A. Fortuna stireria alimentario, macchinario, pasta frisca, alloggio, centralissimo 18.000. Barigioli, Barbaroux, 10. 12571

AVVIATO caffè, bottiglieria via commerciale. 40.000. Banaria, piazza Consolata, 5. 33702

AZIENDA avviatissima fumisteria, cedesi causa decesso, centro industriale vicino Torino. Offerte Cassetta 130 N, Cairoli Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI laboratorio da mobili con macchine, attrezzi condizioni. Rivolgersi via Cottolengo 46. 64004

CEDESI ufficio tre ambienti completamente arredato mobilio come nuovo, località centrale. Scrivere Cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33149

DITTA importante liquidi, profumerie, dettaglio, clientela distinta, rinomatissi. Tratta Pinerolo, Sopeyga 21. 64002

DUECENTOMILA cercansi anche in tre, per ampliare stabilimento buon [illegible]. Scrivere Cassetta 123 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64007

FARMACEUTICHE specialità, laboratorio finamente vendesi occasionissima, 120.000. Scrivere lettera Touring 300382, fermo posta. 12351

RIMETTO negozio confezioni. Via Duchessa Jolanda 19, Lanfranco. 33748

UFFICIO commerciale centralissimo [illegible] deposito rappresentanze cedesi per matrimonio. Schiavoni Gain, Ospedale, 4 bis. 12545

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI casa moderna 500-600.000 per impiego capitali, pagamento contanti. Acchiardi, Galleria Nazionale. 64010

ACQUISTEREBBESI casa, palazzina direttamente 60.000-300.000. Banaria, piazza Consolata, 5. 33705

ACQUISTO casa centrale impiego capitale, pronto pagamento. Scrivere cassetta 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64001

CASA angolare signorile presso Piazza d'Armi, alloggi liberi vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile, centrale, 12 camere, saloni industriali grandiosi, cortile. 500.000. Giletta, Lagrange, 16. 64052

COMPREREI casetta piccolo terreno comodo lavoro. Cogollo, Carlo Capelli, 22, Torino. 32918

VENDESI palazzina 22 ambienti, fabbricato industriale, stradale, Corso Francia 141, Bertano. 32545

VENDO 500-700 mq. terreno Aeronautica, accetto pagamento titoli Stato. Scrivere Cassetta 122 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64009

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 16

A A Cedesi chiusa partenza alloggio signorile 3 vani, corso Vittorio 90. Gatti

A Alleghi tre-cinque camere, corso Regina Margherita 258 ventesimi, 20-40.000. Visibili mercoledì venerdì 14-16. 64014

AFFITTANSI magazzini ufficio con cortile privato, Saluzzo 122, angolo Barione. 33403

AFFITTASI alloggetto centrale ammobiliato preferenza ufficiali, famiglia. Scrivere cassetta 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64013

AFFITTO alloggetto tre vani cantinovanti, volendo cinque. Corso Vittorio 73. 33677

AFFITTO alloggio vuoto 4 vani adiacenze corso Emilia. Ascoa, Barbaroux, 10. 12577

AFFITTO 2-4 camere libere piccolo rilievo. Pio Quinto, 16. 1-473

ALLOGGIO centralissimo 12 ambienti casa signorilissima esente imposte, finemente decorato, ogni confort, vendesi. Babi, via Mercanti, 30. 33626

ALLOGGIO cinque, sette camere, servizio, comodità moderna possibilmente centrale cercasi. Scrivere cassetta 180, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33668

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti convenientissimo vendesi. Regina Margherita, 26, dalle 14 alle 16.

APPARTAMENTI grandiosi casa signorile, centrale, liberi, vendonsi. Giletta, Lagrange, 16. 14733

APPARTAMENTO assai signorile con ciardino, garage, vendesi in palazzina Monumento Crimea. Savia, Galleria Nazionale, Ingresso E. 12545

A prezzo convenientissimo vendo vicinanze Valentino locale vuoto piano terreno mq. 94, due soffitto libero. Barbero, via Principe Tommaso 31. 64054

CAMERIERE alloggetto centrale mobiliato con altro Cavaretto, Rivoli. Scrivere cassetta 180 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12300

CEDESI alloggetto quattro camere con capitalizzazione poco rilievo. Rivolgersi Macelleria, via Marzigli, N. 27. Esclusi intermediari. Fitto mite. 33749

CEDESI ufficio magazzino paraggi Porta Nuova, Bianchi, via Madama Cristina, 28. 12547

CENTRALISSIMI negozi uffici appartamenti presso liberi, vendonsi. Via Cavour, 4. 64044

CERCASI alloggetto vuoto, due camere cucina soleggiato, rilievo piccoli impianti, paraggi Porta Nuova San Secondo. Scrivere cassetta 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33696

CERCASI locale grandioso centralissimo sala ballo. Urgente. Giletta, Lagrange, 16. 64024

GRANDIOSI magazzini sotterranei presso stazioni Dora e Lanzo, luce, montacarichi, accesso veicoli. Ricavarli, via Fortino, 30. 32679

LIBERO subito vestibolo alloggio quattro ambienti, termosifone, Belbolì, Emanuele Filiberto, uno.

NEGOZIO retro, cantina, disponibile subito vicinanze Porta Nuova; tratta vendita Notaio Belcredi, Cernaia, 32. 33677

VIA Belfiore, alloggio 6 vani piano secondo libero vendo 42.000. Rosano, Po, 21. 64033

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

AFFITTASI elegante piedi-terra camera e salotto, Po, 38, portineria. 32768

AFFITTASI subito altissima camera mobiliata nuova, signorile, paraggi Maurizio. Scrivere cassetta 127 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO ammobiliata, uno o due letti a serio signorino. Scrivere cassetta 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33736

AMMOBILIATA bellissima, termosifone, locali serio stabile. Cartoleria, corso Galetti, 18. 64054

CERCASI camera modesta possibilmente periferia. Scrivere cassetta 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63880

CERCO piccolo pulito piedi-terra. Scrivere dettagliato cassetta 174 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33690

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli di valore (anche impegnati), argenterie. Oro 10 a 18 garantito, cambio superando concorrenti. La Gemma, via Violti, due. 12590

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, uniformi ufficiali. Diporto, via Lagrange, trentanove, con succursale via Principe Amedeo, 44. 12570

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio, via Santa Teresa, 11. 12577

A Bellissimo mantello ermellino, occasione eccezionalissima. Rivolgersi Monti, Stampatori, 11. 64050

A rate mensili: mobili diversi, camera completa, Via San Donato, 4 bis (cortile). 63980

CARNEVALE. Fonografi Lire 165. Dischi 7,50. Riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 39. 12581

CHIROMANTE spiritista cartomantessa provetta, Massena 17, scala cortile, 3.o piano. 33401

CONSULTATE presenza, corrispondenza, insuperabile premiata sonnambula, chiromante, cartomante, Garibaldi, due. 12538

DENTIERE rechiti compera orologeria corso Vittorio 16, rimpetto cinema [illegible] 11618

LAMPADINE Acquistatori direttamente alla fabbrica ALEA, corso Ornanano, 24. Telefono 48-044.

LAMPADARI ricco assortimento acquistatori direttamente. Officina Tommasini, corso Vercelli, 63.

OCCASIONE. Banco 3 scaffali negozio semi nuovi. Olani, Governolo, 4. 64011

OCCASIONISSIMA macchina Singer centrale automatica, altra piccola 190. Dova, Gioberti, 41.

PIANOFORTI occasione vende. Albero, Lagrange 29.

SALA pranzo stile, camera matrimoniale nuova, mobili sindio, vendonsi occasione, Elpa, Rastini, 6.

SALOTTO Luigi XV, ricca consolle, vendo 4500. Portinaio, via Depaoli, 1. 64022

SONTAMBULA, via Lagrange 37, Torino, Gabinetti. La più antica Casa. 12487

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VEDOVA trentenne bella presenza altruistica relazionerebbe con signore ricco anziano anche provinciale scopo matrimonio. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64004

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

TAGLIO. La Primaria scuola di taglio per adulti uomo, signora del Prof. Barbiero, corso Italia, 14, Milano. Inizia corsi diurni, serali, e per corrispondenza, al conseguimento diploma. Chiedere programma gratis. 1287

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A Accetterebbesi offerta rappresentanza locale ramo sociale, utensileria, molto introdotto grande industria aziende statali. Elevata commissione affari. Scrivere Mr. Georges, Hotel Torino. 33736

ARTICOLI per fabbriche ombrelli cercansi rappresentanti Torino, provincia. Offerte, referenze Apo, via Viviani, 14, Milano. 19563

ATTIVI rappresentanti e depositari cercansi per vendita olio oliva. Fratelli Abbo, Obbiglia. 1276

BARBONI. Casa specializzata importazione carboni via terra, cerca agenti introduttori ogni circondario, inutile scrivere se non pratici carboni nonchè clientela, cassetta 124 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33487

CERCO giovane piazzista articoli per sgabelle, lavanti. Referenze, preleo, età, posti occupati. Scrivere cassetta 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64048

IMPORTANTE oleificio cerca abili rappresentanti zone libere. Scrivere Fratelli Rampone, casella postale, Oneglia. 12550

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO contanti aut. sez torpedo o hallon automobile, da privato. Rosso, Massena, 45. 64000

CICLOMOTORE Rupa nuovissimo, ciclomotore fiat occasione, bicicletta Legnano corsa perfettissima, vendesi. Parona, Principe Tommaso, 30.

COMPRO rottami camere d'aria, coperture, pneumatici elevatissimi. Devoti 20. Telefono 43-46. 33588

MOTO GUZZI
Chiedere catalogo e condizioni
vendita rateale
Borgo Francia, Angolo via Goffredo Casalis

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 4 Febbraio 1927 ha condannato Mocellino Caterina fu Luigi, esercente in Torino, Corso Francia, 339, a L. 300 pena pecuniaria, per aver posto in vendita olio miscellato senza le prescritte indicazioni.
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio.

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 4 Febbraio 1927, ha condannato Rampone Luigi di Giovanni, esercente in Torino, corso Ponte Mosca, 47, a L. 300, pena pecuniaria per aver tenuto in vendita vinello senza la prescritte indicazioni.
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio. 12583

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 21 Gennaio 1927, ha condannato Salamino Luigi fu Giovanni, esercente in Torino, via San Pietro in Vincoli, 5, a L. 250 ammenda, per aver posto in vendita circa 12 litri di vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico.
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio. 12584

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 20 Gennaio 1927, ha condannato Bertolli Pietro fu Carlo, esercente in Torino, via Luserna, 1, a L. 650 multa, per aver posto in vendita circa 250 litri di vino non genuino, perchè deficiente nel titolo alcoolico. 12585
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio.

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 4 Febbraio 1927, ha condannato Quaglia Luigi fu Giovanni, esercente in Torino, via La Loggia, 1, a L. 600 multa, per aver posto in vendita vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico. 12566
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio.

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 26 Gennaio 1927, ha condannato Gamba Domenico di Giovanni, esercente in Torino, corso Torino, 48, a L. 250 multa, per aver posto in vendita circa 45 litri di vino non genuino, perchè annacquato al 35 %. 12567
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio.

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 27 Luglio 1926, ha condannato Galliano Ernesto fu Odisso, esercente in Torino, via Pietro Giuria, 55, a L. 600 ammenda, per aver posto in vendita olio di oliva adulterato con olio di arachide.
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio. 12568

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 29 Gennaio 1927, ha condannato Elena Sebastiano fu Luigi, esercente in Torino, corso Francia, 223, a L. 550 multa per aver posto in vendita 26 litri di vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico.
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 4 Febbraio 1927, ha condannato Meda Ercole fu Giuseppe, esercente in Torino, via Bobbio, 8, a L. 800 multa, per aver posto in vendita vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico. 12570
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 30 Gennaio 1927, ha condannato Sandrillano Lorenzo fu Giuseppe, esercente in Torino, via della Zecca, 27, a L. 600 di multa, per aver posto in vendita 126 litri di vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico. 12573
Il Cancelliere: Guglielmo Gondrè Fiorio

IL VOTO D FAUST

e di tanti cercocentenni esauriti è stato superato. La giovanili, la forza e il benessere vi ritornano prontamente e stabilmente in ogni età con la **YOHIMBINA TORRESI** al Citerofosfati (Cachet o Confetti rotati) senza conseguenze nocive, anzi con sicuro vantaggio. Med. d'Oro Expos. Roma Parigi 1925. Cura compl. L. 39.50 franco. Opuscolo e saggi gratis. Dr. G. TORRESI, Prem. Farmacia, Via Magenta, ROMA (21). In Torino: Schiapparelli Mutua e primaria Farmacia. 6031 a D 6

SE UN VOSTRO RAGAZZO E' CONVALESCENTE SOMMINISTRATEGLI IL

PROTON

Otterrete il sollecito ritorno delle forze, dell'appetito e del colorito.

Salvaguarderete la salute del debole organismo minacciato da ricadute o da peggiori malattie.

Per la sua azione realmente efficace, il Proton è rinomato in tutto il mondo.

1-73

PROFILASSI DELL'INFLUENZA O GRIPPE
Usate la
RINOLEINA
mattina e sera, aspirandola, in forma di pomata ed in forma liquida
Prodotti Specializzati BERNOCCO & BORGOGNO - Via Cellini 36 - TORINO

75.000 lire di premi
UN GRANDE CONCORSO DELLA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE

« LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE » -- il settimanale a colori che si è vittoriosamente affermato nel mondo agricolo - ha indetto un grande concorso coi seguenti premi:

TREDICI ARATRI - QUATTRO ASSOLCATORI

UNA MAGNIFICA AUTOMOBILE DA TURISMO

e molti attrezzi agricoli

Detti premi saranno assegnati a coloro che entro il 31 maggio avranno inviato il

maggior numero di abbonamenti.

Chiedere all'Amministrazione del « POPOLO D'ITALIA » i bollettari speciali e le norme per partecipare all'interessante concorso.

STADIUM NAZIONALE - TORINO
Società Civile Particolare

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria la sera di giovedì 3 marzo, nel salone della Società Promotrice Industria Nazionale (via Monte di Pietà 25) alle ore 20, in prima convocazione e, non raggiungendosi il numero legale, alle ore 21, in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO
1. - Verbale dell'Assemblea precedente;
2. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. - Bilancio consuntivo 1926;
4. - Relazione dei Revisori dei Conti;
5. - Proposta di aggiunta all'art. 22 dello Statuto;
6. - Elezione di 4 Consiglieri;
7. - Elezione di 3 Revisori effettivi e 2 supplenti.

Da oggi il Bilancio è visibile presso la Segreteria (via Monte di Pietà 25).
Torino, 22 febbraio 1927.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SPECIALITA' TERAPEUTICHE NAZIONALI
AUGUSTA
Via Barge, 23 - TORINO - Galleria Nazionale
TROFEON
RICOSTITUENTE SOVRANO
Alimento del Sangue e dei Nervi
guarisce radicalmente
ANEMIA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
PRINCIPALI FARMACIE
Ogni bottiglia L. 7,70

LEVATRICE LUPOTT Cure, Pensionanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N

LEVATRICE FILIPPARI OSTETRICA Ogni cura. via Mercanti, tra. angolo via Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne Via Lagrange, 31, tramvia circolazione Stazioni

SIFILIDE
Postumi e complicaz. nervose e tardive.
ENDOV. di 914 e NEOSPIRONAL.
Malattie del sangue - Impotenza - Neurastenia
STUDIO CLINICO
Dott. R. GAZZONE — PIAZZA STATUTO, 18
Ore 11-13 - 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA — Cliniche specialiste. — PARIGI

SIFILIDE Venereo Pelle
Impotenza Aoritto - Tabe
Via PO, 18, p. I. Ore 10-12 e 17-19, Fes. anch.
Gav. Dr. F. LEVI, già all. Cliniche spec. di LONDRA, VIENNA, PARIGI 1919-1925

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
Cura moderna rapida
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 13 alle 18 e dalle 17 alle 21. Festivi dalle 9 alle 10

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 10-20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 / 17-21
Dr. MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 8

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 28 Scala N. 2
Festali ore 11-13; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-13

SPECIALISTA Venereo - Sifilitico e Pelle Dr. Gav. ZOLI
Via S. Antonio, 5 Festali 14-15 e 19-21; Festivi 10-12

Ricer. Sangue, Gonorrea, Filamenti Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-21 5 Ristretti per operai

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, ogni Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 5, via P. Micca

Tipografia del giornale LA STAMPA